

STORIADELMONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 80 (2015)

per le edizioni



Drengo Srl
Editoria, Formazione, ICT
per la Storia e le Scienze Umane
<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2015 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216

Paola Novara

Il carteggio di Enrico Pazzi, ideatore del Museo Civico Bizantino di Ravenna

Nel 1877 lo scultore ravennate Enrico Pazzi¹, migrato a Firenze nel 1845 per insanabili dissapori sorti con le autorità locali, ritornò nella città natale per inaugurare il monumento dedicato a Farini, da lui realizzato. Poco dopo si fece promotore dell'idea di creare nel centro romagnolo un Museo Bizantino², nel quale raccogliere i materiali, soprattutto quelli marmorei dei secoli V e VI, che si trovavano "dispersi" nelle chiese o presso i privati.

Il luogo individuato da Pazzi per realizzare la raccolta museale era il soppresso monastero urbano di Porto, che all'epoca era dotato di un chiostro minore antistante il fabbricato ancora oggi esistente, ritenuto il luogo più idoneo per l'allestimento³. Nel 1877 il sindaco fece richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione di un finanziamento per il restauro⁴, ma la richiesta fu respinta per mancanza di fondi: il Ministero poteva dare qualche piccolo contributo, ma la parte sostanziale dell'investimento doveva essere sporsata dal Comune⁵. L'opinione pubblica locale dimostrò scarso interesse per l'iniziativa, pertanto la Municipalità lasciò cadere l'ipotesi.

Solo nel 1881⁶ il Comune rispolverò l'idea e il sindaco Luigi Guaccimanni chiese a Pazzi e all'Ufficio tecnico comunale di fare una ipotesi di adattamento "delle arcate a piano terreno del II Chiostro di Porto" per l'esposizione dei pezzi. Il 30 aprile 1881 l'Ufficio tecnico inviava il progetto al sindaco⁷.

Nel mese di maggio di quello stesso anno Pazzi pubblicò una lettera aperta in cui venivano chiariti i punti essenziali del progetto⁸. La comunità ravennate si dimostrò favorevole.

Il 21 giugno 1881 il Comune deliberò l'adesione al progetto di Pazzi⁹.

A quel punto lo scultore ravennate ritenne opportuno chiedere personalmente un appoggio al Ministero e pertanto, sapendo che il ministro Baccelli in quei giorni si sarebbe recato alle terme presso Livorno, fissò un appuntamento per conferire con lui¹⁰. Su richiesta del ministro, Pazzi

¹ Enrico Pazzi nacque a Ravenna il 20 giugno 1818 da Pietro. Dopo essersi allontanato da Ravenna, insofferente dei metodi di insegnamento dell'Accademia di Belle Arti, ottenne il pensionato a Firenze grazie all'appoggio dello scultore Giovanni Duprè, di cui divenne allievo. MISEROCCHI 1927, pp. 164-165.

² Sull'argomento si sono soffermati già GIOVANNINI, RICCI 1991, pp. 103-114 e PACCASSONI 2002.

³ ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis: "Istituzione del Museo e richiesta di usufruire della Caserma di Porto, aa. 1877-1881".

⁴ Lettera del 14 giugno 1877 (ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis, prot. 5492). Nella richiesta erano allegate due foto raffiguranti "parte del secondo chiostro [di Porto] ridotto a Museo" e il "fianco meridionale del primo chiostro e della chiesa".

⁵ 3 luglio 1877 (*Ibid.*, prot. 6152).

⁶ Nel 1881 il sindaco Luigi Guaccimanni chiese a Pazzi e all'Ufficio tecnico comunale di fare una ipotesi di allestimento, che secondo l'idea iniziale doveva collocarsi nel monastero di Porto in Città. Nel mese di maggio del 1881 Pazzi pubblicò una lettera indirizzata al Sindaco in cui venivano chiariti i punti essenziali del suo progetto (PAZZI 1887, pp. 241-244). Il 21 giugno 1881 il Comune deliberò l'adesione al progetto di Pazzi (*Ibid.*, pp. 245-246).

⁷ 30 aprile 1881 (ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis, prot. 2837).

⁸ 1 maggio 1881 (*Ibid.*, prot. 2878; ed. in PAZZI 1887, pp. 241-244).

⁹ Seduta del 21 giugno 1881 (ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis, prot. 5610, ed. in PAZZI 1887, pp. 245-246 [che data la seduta al 23 giugno]); vistata dal prefetto il 1 settembre 1881.

¹⁰ PAZZI 1887, pp. 246-249.

inviò a Roma il progetto dettagliato¹¹. Nonostante le rassicurazioni di Baccelli, da Roma non giunse alcun riscontro, anche dopo un nuovo abboccamento da parte di Pazzi¹².

Il 17 settembre 1881 l'onorevole Fiorelli¹³ scriveva al Sindaco accettando la proposta di creare un museo, ma limitando l'intervento del Ministero dell'Istruzione ad un semplice sussidio stralciato dalle somme stanziare per la Deputazione e il Comune. Per i restanti finanziamenti la città doveva cercare altri canali¹⁴.

Veduto l'atto consigliare del 21 giugno 1881 con il quale si deliberava la costituzione di un museo "onde raccogliervi i vari oggetti d'antichità che si trovano sparsi in diversi luoghi della città"¹⁵, nella seduta della Giunta del 1 dicembre 1881¹⁶, con una specifica determina il Comune istituì una Commissione di esperti che avrebbe assunto il compito di raccogliere "notizie intorno alla quantità e qualità degli oggetti da collocarsi nel Museo Civico"¹⁷. Con una lettera datata 14 dicembre 1881 furono chiamati a far parte della commissione Filippo Lanciani¹⁸, Arturo Moradei, Pier Desiderio Pasolini¹⁹, Silvio Busmanti, Corrado Ricci²⁰, Enrico Pazzi²¹, Gasparo Martinetti Cardoni, Antonio Tarlazzi²², Giulio Lovatelli, Camillo Maioli, Saturnino Malagola, Alessandro Ranuzzi, Romolo Conti.

La neonata Commissione si riunì per la prima volta il 31 marzo 1882 e deliberò di creare una sotto-commissione coordinata da Silvio Busmanti, incaricata di "fare studi e ricerche per quindi redigere e presentare... un aggiornato inventario". Il 3 aprile 1882²³ il Sindaco invitò don Giuseppe (sic) Guardigli²⁴, Antonio Feletti²⁵, Odoardo Gardella e Ulisse Bonelli a far parte del gruppo.

La sotto-commissione si riunì nella residenza municipale il 15 aprile 1882²⁶ (presenti Mauro Giardigli, Gasparo Martinetti Cardoni, Camillo Maioli, Antonio Feletti, Odoardo Gardella)²⁷.

¹¹ Il progetto fu inviato in data 1 settembre 1881, vd. *Ibid.*, pp. 249-250.

¹² *Ibid.*, p. 251.

¹³ Giuseppe Fiorelli (1823-1896). Archeologo e numismatico, senatore del regno (1865) e direttore generale dei Musei del Regno, poi delle Antichità e Belle Arti (aa. 1875-1891).

¹⁴ ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis.

¹⁵ Quindi la prima finalità del museo è quella di raccogliere i materiali dispersi in città.

¹⁶ ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis, prot. 7843. Si tratta della prima decisione ufficiale del nuovo Museo.

¹⁷ Sulla base della principale finalità del Museo, la Commissione aveva come principale compito quello di raccogliere e scegliere la dotazione del Museo. Pertanto la dotazione del Museo doveva essere costituita in parte dalla Raccolta Lapidaria e degli altri oggetti (avori, medagliere) conservati presso la Biblioteca Classense, cui si aggiungevano i materiali sporadici della città.

¹⁸ Con lettera del 22 dicembre 1881 (*Ibid.*, prot. 8255), Lanciani rispondeva di essere molto contento di fare parte della Commissione, pur annunciando la scarsa disponibilità per mancanza di tempo.

¹⁹ Con lettera del 21 dicembre 1881 inviata da Imola (*Ibid.*, prot. 8264), Pasolini rispondeva di essere molto contento di far parte della Commissione, pur annunciando la scarsa disponibilità per le delicate condizioni di salute.

²⁰ Con lettera del 24 dicembre 1881 da Bologna (*Ibid.*, prot. 8303), Ricci si dichiarò molto contento di far parte della commissione.

²¹ Con lettera del 6 gennaio 1882 (*Ibid.*, prot. 228), Pazzi si dichiarò molto contento di far parte della commissione.

²² Con lettera del 18 dicembre 1881 (*Ibid.*, prot. 8127), Tarlazzi si dichiarò molto contento di far parte della commissione.

²³ *Ibid.*, prot. 2299.

²⁴ In realtà Guardigli, parroco di Classe, si chiamava Mauro. Egli accolse l'invito, molto lusingato, con lettera del 12 aprile 1882 (*Ibid.*, prot. 2589).

²⁵ Da non confondere con il muratore Primo Feletti.

²⁶ *Ibid.*, prot. 2819.

²⁷ La sotto-commissione produsse un elenco di materiali da recuperare (senza numero di protocollo).

Il 21 aprile 1882²⁸ l'onorevole Fiorelli scrisse al sindaco lodando l'iniziativa e rammaricandosi di non potere concorrere con fondi ministeriali.

Nel 1883 il lavoro stentava ancora a decollare e si manifestò il primo, serio ostacolo alla realizzazione dell'idea: il Ministero della Guerra aveva avocato il monastero di Porto e qualsiasi tentativo di ostacolare l'acquisizione fallì²⁹.

Il 18 maggio 1883³⁰ fu convocata una riunione della Commissione presieduta dal nuovo sindaco Achille Rasponi (presenti Busmanti, Martinetti Cardoni, Feletti, Tarlazzi, Moradei, Maioli, Gardella, Conti) durante la quale, prendendo atto della necessità di rinunciare all'ipotesi di riadattare il "chiostrino" di Porto allo scopo, si decise di situare il museo nel soppresso monastero di Classe in Città, già sede della Biblioteca Comunale e del Liceo Ginnasio.

Pazzi effettuò immediatamente un sopralluogo e dopo avere raccolto appunti e schizzi, ritornò a Firenze ed elaborò una nuova ipotesi progettuale.

Pur rammaricandosi di aver dovuto rinunciare al primitivo progetto, Pazzi confermò la possibilità di utilizzare Classe in Città per lo scopo³¹. Tuttavia refettorio e sacrestia erano spazi idonei, ma non sufficienti, e sarebbe stato necessario utilizzare anche la chiesa di San Romualdo, al momento già impiegata come magazzino di ricovero di materiali lapidei. Pazzi auspicava che fosse realizzato ad opera di una "commissione intelligente, uno studio, classando (sic) per epoche gli oggetti di diverse materie per non trovarsi alla bruttura di veder messo là tutto alla rinfusa: cotti con marmi, mosaici con bronzi, ceramiche con avori, ecc.". La bozza ottenne il plauso del sindaco³².

Il 29 settembre 1883³³ fu presentato "all'ill.ma comunità di Ravenna" il progetto "per i lavori da eseguire nel Refettorio di Classe e vestibolo di esso allo scopo di collocarvi il Museo Bizantino"³⁴, che prevedeva la demolizione della scala e del corridoio del cortiletto che fronteggiava il refettorio, la realizzazione di un nuovo pavimento "alla Veneziana" o in marmette di Serravezza, la tinteggiatura delle pareti, il restauro dell'affresco di Luca Longhi³⁵, lo smontaggio del pulpito di legno, la chiusura di due porte e la riparazione della vetrata.

Il 25 ottobre 1883³⁶, durante una nuova riunione della Commissione, presieduta da Rasponi (presenti Bonelli, Gardella, Busmanti, Maioli, Pazzi, Ranuzzi, Martinetti), si decise di chiedere alla giunta l'immediato ripristino del refettorio di Classe.

Il 20 novembre 1883³⁷ il Consiglio comunale deliberò la "proposta di stabilire il Museo Bizantino nel Refettorio e nella Sacrestia di Classe in Città".

Il 7 dicembre 1883³⁸ la Giunta decise di aggiungere due nuovi membri alla Commissione, nelle persone di Matteo Maggetti e Ruggero Fabi.

²⁸ *Ibid.*, prot. 2810.

²⁹ In un primo momento, il Comune aveva risposto alla richiesta del Ministero della Guerra proponendo l'uso dei locali con esclusione del cortile da lasciare a disposizione del museo (PAZZI 1887, pp. 252-253); di fronte al ricatto ministeriale di rivolgersi ad un'altra città, il Comune dovette cedere per salvaguardare gli aspetti economici di tale presenza (*Ibid.*, pp. 253-254). Ottobre 1882, n. 7329. ASCRa, *Buste speciali*, 127/I: "Cessione d'uso da parte del Comune del complesso di Porto ai Militari, approvata il 23 dicembre 1883" (prot. 8850).

³⁰ ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis, prot. 3912.

³¹ 3 settembre 1883 da Firenze (*Ibid.*, prot. 6588).

³² PAZZI 1887, p. 255.

³³ ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis, prot. non presente.

³⁴ Non è firmato, ma la grafia sembra quella di Silvio Busmanti.

³⁵ Con un richiamo si aggiunge: "il prof. Fiscali assume il riattamento".

³⁶ *Ibid.*, prot. 7847.

³⁷ *Ibid.*, prot. 9333.

³⁸ *Ibid.*, prot. 8928.

Il 30 dicembre 1883 la Commissione si riunì³⁹ presieduta dal sindaco Rasponi (presenti Pazzi, Busmanti, Feletti, Martinetti, Maioli, Moradei) per discutere sui lavori di restauro⁴⁰.

Il 4 gennaio 1884 Enrico Pazzi fu nominato direttore del “Museo Civico Bizantino” e direttore dei lavori di realizzazione del museo⁴¹. Due giorni dopo Corrado Ricci abbandonò la commissione della quale faceva parte dal 1881⁴². La scelta del giovane Ricci non provocò alcuna modifica decisionale da parte dei restanti membri della commissione e del Comune.

In quegli stessi giorni al ministro Baccelli successe il ministro Coppino. Pazzi non tardò a scrivere a Roma per ricevere nuovamente l'appoggio del Ministero dell'Istruzione⁴³.

Il 20 gennaio 1884⁴⁴ la Commissione si riunì, presieduta dal sindaco Rasponi (presenti Martinetti, Maioli, Feletti, Pazzi, Ranuzzi, Moradei, Maggetti, Fabi); per prima cosa si diede lettura della lettera di dimissioni di Ricci⁴⁵, a seguire Pazzi aggiornò i presenti sullo stato dei lavori di restauro.

Il 25 gennaio 1884⁴⁶ la Deputazione di Storia Patria informò il Comune che avrebbe concorso alle spese di ristrutturazione con la cifra di 2000 lire.

Nel febbraio del 1884 il Comune approvò l'ipotesi di riadattamento dei locali scelti per contenere l'esposizione⁴⁷ e nel mese di luglio Pazzi presentò un progetto che contemplava l'utilizzo della chiesa di S. Romualdo⁴⁸, il corridoio che dalla sacrestia conduceva al chiostro grande, due bracci del chiostro, il chiostrino adiacente la chiesa e le due sale della direzione e della segreteria del Liceo Ginnasio.

I lavori presero il via con la sala del Refettorio. Nell'aprile 1884 i restauri delle invetriate di vetri colorati condotti da Achille Nicolli erano completati⁴⁹.

Nel maggio del 1884 fu presentato il II stato di avanzamento⁵⁰. Intanto cominciavano a farsi avanti persone interessate ad entrare come dipendenti del nuovo museo⁵¹.

Nel maggio 1884 Pazzi chiese che anche nelle tre finestre che prendevano luce dal chiostro attiguo e altre due più piccole del vestibolo fossero dotate di una struttura ad inferriata analoga a quelle già collocate nelle finestre dell'ex refettorio che prospettavano sul cortile esterno. La richiesta, per un ammontare di 450 lire, fu approvata⁵². Il 5 giugno fu deliberata una spesa per lavori urgenti⁵³.

Il 9 giugno 1884 furono trasmesse a Pietro Bongiovannini della Direzione Antichità e Belle Arti, due planimetrie progettuali⁵⁴.

³⁹ *Ibid.*, prot. 91/1884.

⁴⁰ La perizia fu presentata l'11 gennaio 1884 (*Ibid.*, prot. 270).

⁴¹ Lettera di incarico edita in PAZZI 1887, p. 258. La risposta alla lettera fu inviata da Pazzi il 2 febbraio 1884 (ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis, prot. 807; ed. PAZZI 1887, p. 259).

⁴² 6 gennaio 1884 (ASCRa, *Busta Speciale*, 127/I bis, prot. 432). Nel 1898 il Museo fu annesso alla Soprintendenza di Ravenna, sotto la direzione di Corrado Ricci. Solo allora Enrico Pazzi e Corrado Ricci si riappacificarono (vd. lettera del 4 agosto 1898, BCR, *Carteggio Ricci Corrispondenti*, n. 27268).

⁴³ Edita in PAZZI 1887, pp. 261-264.

⁴⁴ ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis, prot. 499.

⁴⁵ Il presidente Rasponi aggiunge che parlerà a Ricci di persona non appena possibile.

⁴⁶ *Ibid.*, prot. 610.

⁴⁷ 12 febbraio 1884, *Ibid.*, prot. 1186.

⁴⁸ *Ibid.*, 24 luglio 1884 (prot. 8414): “Nota dei lavori da eseguirsi a Classe nel locale destinato pel Museo Bizantino”.

⁴⁹ *Ibid.*, 8 aprile 1884, prot. 2393. L'Ufficio tecnico comunale chiede il saldo.

⁵⁰ *Ibid.*, 8 maggio 1884, senza prot.

⁵¹ Il 22 maggio 1884 (*Ibid.*, prot. 3496) invia una lettera chiedendo di potere essere assunto come portiere.

⁵² *Ibid.*, 30 maggio 1884, prot. 3703.

⁵³ *Ibid.*, 5 giugno 1884, prot. 4053.

⁵⁴ *Ibid.*, 9 giugno 1884, prot. 3916.

Il 30 giugno 1884 fu presentato il III stato di avanzamento⁵⁵.

Il 20 luglio 1884 fu presentato il IV stato di avanzamento⁵⁶.

Il 24 luglio 1884 fu presentata la “Nota dei lavori da eseguirsi in Classe nel locale destinato pel Museo Bizantino”. Firmato da Pazzi, verosimilmente fu compilato da Odoardo Gardella⁵⁷. La perizia dei lavori del 1 settembre 1884⁵⁸, fu inviata dal sindaco all’ufficio tecnico il 6 settembre⁵⁹. Le spese inizialmente preventivate nella nuova perizia erano aumentate e ciò comportò una nuova polemica da parte dei detrattori di Pazzi⁶⁰ che poterono convincere l’ispettore inviato dal ministero, all’insaputa dello scultore, della non fattibilità del progetto⁶¹. Avvertito da alcuni amici, lo scultore si recò immediatamente a Roma dove fu ricevuto dal senatore Fiorelli che accolse la sua lamentela⁶². Due nuovi commissari, Bernabei e Buongiovannini (o Bongiovannini), accompagnati dallo stesso Pazzi, effettuarono una nuova ispezione⁶³ e poco dopo giunse un ulteriore contributo di spesa⁶⁴, grazie anche alla intercessione di Alfredo Baccarini⁶⁵.

Nel novembre 1884 il ministro inviò al sindaco di Ravenna una lettera con la bozza di progetto per la convenzione che avrebbe permesso di convertire il Museo da Civico a Nazionale⁶⁶.

Dopo varie trattative⁶⁷, nel marzo del 1885 fu firmata la convenzione: i locali adibiti a museo rimanevano di proprietà comunale, mentre gli oggetti esposti diventavano di proprietà demaniale; le spese di restauro e allestimento sarebbero state sostenute per tre quarti dallo Stato e per un quarto dal Comune⁶⁸. Nel mese di maggio dello stesso anno, il Ministero informò Pazzi dell’avvenuta decisione di confermarlo quale direttore del Museo⁶⁹. La nomina sarebbe avvenuta al termine dei lavori di adattamento dei locali e la presa in consegna dei materiali; nel frattempo si auspicava che lo scultore volesse prendersi cura dei lavori in corso.

Grazie alla convenzione, Pazzi poté fare un progetto veramente imponente⁷⁰.

L’8 agosto 1885⁷¹ con una lettera al sindaco, Pazzi annunciava che il 20 del mese sarebbero iniziati i lavori di riordinamento dei locali del museo da portare a termine entro il mese luglio del

⁵⁵ *Ibid.*, 30 giugno 1884, prot. 4448.

⁵⁶ *Ibid.*, 20 luglio 1884, prot. 6139.

⁵⁷ *Ibid.*, 24 luglio 1884, prot. 6337.

⁵⁸ *Ibid.*, 1 settembre 1884, prot. 6337.

⁵⁹ *Ibid.*, 6 settembre 1884, prot. 6337.

⁶⁰ PAZZI 1887, pp. 266-267.

⁶¹ *Ibid.*, pp. 268-270.

⁶² *Ibid.*, pp. 271-272.

⁶³ *Ibid.*, pp. 273-274.

⁶⁴ ASCRa, *Buste Speciali*, n. 127/I bis: 23 giugno 1884, prot. 4731 (prot. di partenza 8799), lettera di approvazione a firma di Fiorelli su carta intestata del Ministero della Pubblica Istruzione, ed. in PAZZI 1887, pp. 275-276.

⁶⁵ Perizia di spesa del 1 settembre 1884, ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis, prot. 6337.

⁶⁶ Lettera del 13 novembre 1884, *Ibid.*, prot. 8414 (con varie redazioni della bozza di intesa); ed. in PAZZI 1887, pp. 279-280. Lettera di ringraziamento di Pazzi al Ministro, 6 dicembre 1884, edita in *Ibid.*, pp. 281-283; lettera di Pazzi al sindaco di Ravenna in cui si annuncia la notizia del 22 gennaio 1885, prot. 642; ed. *Ibid.*, pp. 283-284.

⁶⁷ ASCRa, *Buste Speciali*, n. 127/I bis, vi sono contenute le varie bozze con le correzioni.

⁶⁸ Convenzione del 3 marzo 1885, *Ibid.*, prot. 2145; ed. in PAZZI 1887, pp. 284-285. Con decreto del 30 aprile 1885 (sostituito con nuovo decreto il 25 luglio 1885, n. 3323) fu approvata la convenzione fra il Ministero e il Comune e il Museo fu dichiarato Nazionale, ed. *Ibid.*, pp. 284-286. Il decreto fu pubblicato su «Il Corriere di Romagna», I, 8-9 marzo 1885.

⁶⁹ 9 maggio 1885, edita *Ibid.*, pp. 287-288. Vd. lettera di ringraziamento al sindaco ASCRa, *Buste Speciali*, n. 127/I bis: 4 giugno 1885, prot. 4204.

⁷⁰ Nota dei lavori, 24 luglio 1884, prot. 8414.

⁷¹ *Ibid.*, 8 agosto 1885, prot. 5756.

1886. Lo scultore chiese al sindaco di provvedere urgentemente alla realizzazione del nuovo ingresso per le scuole, che doveva essere separato da quello del museo.

Il 4 novembre 1885⁷², su incarico del sindaco⁷³, Romolo Conti consegnò la parte dei locali di Classe destinati a Museo Nazionale al rappresentante del Genio Civile, Antonio Feletti⁷⁴.

Nel giugno del 1886⁷⁵ Pazzi annunciò al sindaco che il Ministero gli aveva proposto il materiale frutto dello smontaggio del chiostro piccolo di Porto, che doveva essere eliminato per fare spazio alla costruzione della caserma. Nel novembre successivo la struttura fu smontata e gli arredi architettonici furono trasferiti presso la Classense, destinati ad occupare lo spazio posto fra la chiesa di San Romualdo e la manica lunga⁷⁶.

I lavori di allestimento dei locali si protrassero dal 1885 e il 1887 e furono difficili e spesso interrotti. Dalla documentazione trapelano le difficoltà provocate dalla mancanza di denaro e per i complessi rapporti con il tecnico del Comune Romolo Conti e con l'ingegnere del Genio Civile Alessandro Ranuzzi.

Nel 1886 l'opera era a buon punto e Pazzi non disperava di potere inaugurare il museo nel mese di ottobre di quello stesso anno⁷⁷. Dovevano essere portati a termine i due lati del chiostro e delle stanze di ingresso, ancora occupati dai locali delle scuole. Intanto da Milano erano giunti i vetrai che dovevano provvedere a realizzare le chiusure delle arcate del chiostro, che però non potevano avviare la loro opera fintanto che non fosse concluso l'anno scolastico con gli esami. Pazzi chiese al sindaco di accelerare la realizzazione del nuovo ingresso e della stanza che doveva ospitare la direzione della scuola.

Il 15 maggio 1887 Enrico Pazzi fu nominato vice-direttore dei Musei, Gallerie e Scavi del Regno e incaricato di dirigere il Museo Nazionale di Ravenna⁷⁸. L'11 luglio 1887 fu realizzata la definitiva consegna dei locali, che fu registrata il 17 luglio⁷⁹.

Nel 1888 si diede il via alla creazione dell'organico con l'assunzione dei custodi, con l'acquisizione degli ultimi materiali e con le ipotesi di allestimento della raccolta.

La ricostruzione degli avvenimenti che portarono alla nascita del Museo di Ravenna qui proposta è stata realizzata utilizzando la documentazione conservata presso l'Archivio Storico Comunale⁸⁰.

Ad oggi tale materiale era il solo noto per ricostruire le origini del museo⁸¹. Recentemente nell'Archivio della Soprintendenza di Ravenna è stato rintracciato il carteggio di Enrico Pazzi, che aggiunge molte, significative informazioni a quanto già conosciuto.

Il carteggio, di cui qui si propone il regesto, copre un arco cronologico che va dal 1881 al 1896⁸².

⁷² *Ibid.*, 4 novembre 1885, prot. 7929.

⁷³ *Ibid.*, 11 ottobre 1885, prot. 7192.

⁷⁴ Al verbale di consegna fu allegata una planimetria in cui i locali consegnati furono evidenziati con matita gialla.

⁷⁵ *Ibid.*, 20 giugno 1886, prot. 4242.

⁷⁶ *Ibid.*, 1 novembre 1886, prot. 8829. Nel marzo del 1887 (*Ibid.*, 9 marzo 1887, prot. 1547) il chiostro "demolito dall'ex convento di Porto" era in corso di costruzione e Pazzi chiese all'Ufficio tecnico comunale alcuni materiali provenienti dalla stessa demolizione che non erano ancora stati consegnati.

⁷⁷ *Ibid.*, 14 giugno 1886, prot. 4067.

⁷⁸ Lettera del 15 maggio 1885, edita in PAZZI 1887, p. 290.

⁷⁹ ASCRa, *Buste Speciali*, n. 127/I bis: 11 luglio 1887, prot. 4293. La lettera contiene anche una planimetria.

⁸⁰ ASCRa, *Buste Speciali*, n. 127/I-III (già Atti Comunali, tit. XV, rub. 8, fasc. 6). Mi è gradito ringraziare il personale e la direzione dell'Archivio Storico Comunale e della Biblioteca Classense di Ravenna per la collaborazione prestata.

⁸¹ GIOVANNINI, RICCI 1991; PACCASSONI 2002.

⁸² Al riguardo vd. quanto già anticipato in NOVARA 2014a, pp. 628-633.

Le lettere in totale sono 378, raccolte in 8 grandi buste, con descrizione del contenuto manoscritto su una delle facce:

*Corrispondenza privata di E. Pazzi. Oggetti depositati da enti morali e da privati. 11. a. 1881*⁸³;

- aa. 1882-1883⁸⁴;

- a. 1884⁸⁵;

- a. 1885⁸⁶;

- a. 1886⁸⁷;

- a. 1887⁸⁸;

- a. 1888⁸⁹;

- aa. 1889-1896⁹⁰.

Si tratta per lo più di lettere ricevute da Pazzi; in numero inferiore sono le minute⁹¹. I corrispondenti individuati sono 54; a questi si devono accostare pure alcune istituzioni pubbliche come il Municipio di Ravenna e il Ministero dell'Istruzione.

Dal carteggio apprendiamo, accanto a notizie riguardanti la vita privata di Pazzi, informazioni dettagliate relative all'ambiente culturale ravennate e alla creazione e all'allestimento del museo, e soprattutto ai problemi che Pazzi e i suoi collaboratori dovettero affrontare a causa dei ritardi, della modestia dei finanziamenti, delle pressioni dei detrattori e delle difficoltà di adattamento dei locali.

A completamento del contributo si proporrà anche un breve regesto del fascicolo personale di Pazzi, conservato nello stesso archivio⁹².

⁸³ SBAeP, AS, C3-1540.

⁸⁴ *Ibid.*, AS, H1-575.

⁸⁵ *Ibid.*, AS, P3-1728.

⁸⁶ *Ibid.*

⁸⁷ *Ibid.*, AS, RA 17/113.

⁸⁸ *Ibid.*, AS, D-33.

⁸⁹ *Ibid.*

⁹⁰ *Ibid.*, AS, H1-575; privo di busta originale.

⁹¹ Ne sono state individuate 44.

⁹² SBAeP, AS, N7-2514.

IL CARTEGGIO

Corrispondenza privata di E. Pazzi. Oggetti depositati da enti morali e da privati. II. a. 1881⁹³

1. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata al Sindaco del Comune di Ravenna, Luigi Guaccimanni (Firenze, s.d. [ma 1 maggio 1881]), originale⁹⁴.

*Enrico Pazzi illustra il progetto di realizzazione del Museo Bizantino nel monastero di Porto in città e le finalità dell'esposizione*⁹⁵. Nei giorni successivi la lettera fu pubblicata anche sui quotidiani locali.

2. Bella copia della lettera n. 1.

3. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 9 giugno 1881), originale.

Oggetto della lettera è la possibilità di realizzare il Museo Bizantino nel complesso urbano di S. Maria in Porto. Busmanti, che nel mese di marzo era stato nominato “Ispettore agli scavi e ai monumenti” della Commissione conservatrice di Ravenna, è d'accordo ed aiuterà Pazzi. Busmanti aggiunge qualche commento sulla situazione culturale e politica di Ravenna e sul “libretto del conte Domenico”, che sta procedendo bene. Conclude con una informazione riguardante la sua opera sul Barilotto⁹⁶ e invia a Pazzi i saluti dei genitori, della cognata e del fratello.

4. Argnani, Federico

Lettera ad Enrico Pazzi (Faenza, 21 giugno 1881), originale su carta intestata della Pinacoteca comunale di Faenza. Ufficio del Conservatore.

Argnani aggiorna Pazzi riguardo agli scavi effettuati nella pieve di Godo⁹⁷. Argnani si è recato nel sito il 20 giugno. È sorpreso per avere trovato all'interno della chiesa il monumento del fratello di Pazzi (Giuseppe). “Mi venne detto essere il Godo una chiesa fondata da Galla Placidia e in fatto le colonne, capitelli e basi scoperte indicano avanzi di edifici romani, e forse d'un tempio ivi preesistente... ma la figura dei pilastri antichi mi dà l'idea d'un restauro gotico. Mi sembra, poi, interessantissimo il capitello di stile greco-bizantino che ora serve da pila⁹⁸ e che penso sia stato ben giudicato nel crederlo il lavacro esistente nel pronao della

⁹³ *Ibid.*, C3-1540.

⁹⁴ Edita in PAZZI 1887, pp. 241-244 (da qui deduciamo la data, perché la minuta e la bella copia non sono datate).

⁹⁵ Il progetto dell'Ufficio tecnico comunale era stato inviato al Sindaco il 30 aprile (ASCRA, *Buste speciali*, 127/I bis, prot. 2837).

⁹⁶ La lettera fa riferimento all'opera BUSMANTI 1881.

⁹⁷ Nel mese di maggio del 1881, l'arciprete della chiesa di S. Stefano in Tegurio, incoraggiato da Enrico Pazzi, avviò alcune ricerche allo scopo di comprendere quale fosse la struttura originale dell'antica pieve. All'epoca l'edificio si presentava in forme Barocche; i soli tratti sopravvissuti della chiesa primitiva erano i muri della navata centrale, in cui le originali finestre a ferritoia erano state tamponate e sostituite da aperture più ampie, e le due colonne più vicine all'abside, che in precedenza erano state inserite entro pilastri in muratura. La facciata e l'abside, a pianta quadrata, erano state modificate negli anni '20 dell'Ottocento. Enrico Pazzi, chiese a Busmanti di effettuare alcuni controlli nell'area di indagine, ed è proprio dallo scambio di lettere fra i due che possiamo raccogliere le poche informazioni riguardanti quelle indagini, altrimenti documentate solo da un disegno realizzato dal parroco e da un trafiletto pubblicato nelle “Notizie degli Scavi” («Notizie degli Scavi», 1881, p. 188). Le indagini consentirono di riportare alla luce le colonne occultate dai pilastri di cui furono individuate anche le basi originali al di sotto della quota d'uso della chiesa, tratti di un mosaico pavimentale nello spazio antistante la facciata. Indagini condotte da Mario Mazzotti nella seconda metà del Novecento hanno escluso che le strutture ritenute battesimali e il mosaico potessero avere una qualche relazione con la chiesa, vista la quota d'uso. Vd. MONTANARI 1961; MAZZOTTI 1975, pp. 738-739; PACCASSONI 2002, pp. 331-333; BENTINI 1987.

⁹⁸ Si tratta di un capitello corinzio-asiatico, successivamente trasferito presso il museo, vd. lett. n. 2/1885, n.

basilica, ove que' cristiani usavano fare le abluzioni, ed inoltre il prospetto a basso rilievo che adorna il tabernacolo dell'olio santo".

5. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 4 agosto 1881), originale.

*Busmanti aggiorna Pazzi riguardo alcuni ritrovamenti archeologici avvenuti in Ravenna*⁹⁹. *Presso il Ponte Nuovo sono state rimesse in luce due grandi urne*¹⁰⁰: "sono rotte, di sasso da poco, non leggibili le iscrizioni, ma pur tuttavia faranno bene esse pure pel nuovo Museo". *Fra l'altro nelle ricerche ravennati si sono rimessi in luce anche "un'altra urna, bella, grandissima, di greco fine, poco lavorata di fuori e molto bene dentro, col pulvino (sic), le impronte delle teste e il letto a scanallatura*¹⁰¹; *tre iscrizioni romane, in grosse tavole di sasso spezzate, ma non affatto malandate, pezzi vari di marmo orientale, monete di piccolo pregio: sempre roba buona pel tuo Museo*¹⁰² e così pur esso, io vo' facendo pubblicare quanto può consigliare e mantenervi viva l'attenzione del pubblico". *Negli scavi di Godo si sono trovate "altre cose di buon conto": "un forno sotterra più di due metri, una rozza scultura che ha tutta la forma di un pesce, il primitivo battistero, foggiate in lavacro d'immersione"*¹⁰³. *Chiede, se possibile, di procurargli da Monaco una fotografia del principe Michele (o meglio della "sua statua equestre"*¹⁰⁴). *Conclude dicendo che la stampa del Baronio è ancora in corso per colpa del litografo e inviando i saluti del padre.*

6. Busmanti, Silvio; Pasolini, Gasparo

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 24 ottobre 1881), originale.

Busmanti commenta un articolo edito sul "Ravennate" (n. 202, 14 ottobre 1881) intitolato "In casa nostra" e riguardante il Museo Bizantino. Ormai a Ravenna l'opinione pubblica ritiene che il Museo sia da allestire nei chiostrì di Porto. Secondo Busmanti, Pazzi potrebbe rispondere sul periodico romano "Il Diritto", mentre sarebbe meno opportuno scrivere una nota sulla "Giovane Romagna". Busmanti chiede, infine, se Pazzi ha avuto modo di vedere Domenico Farini e se gli ha dato la spada e la lettera.

7. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera destinata al direttore de "Il Ravennate" (Firenze, 9 novembre 1881), originale.

La lettera, di cui si chiede la pubblicazione, risponde all'articolo di fondo pubblicato su "Il Ravennate" n. 202 del 14 ottobre per il quale Pazzi chiede di poter fare, seppure con qualche giorno di ritardo, qualche precisazione. Secondo la sua idea originaria, l'istituzione referente per il Museo dovrebbe essere il Comune. Da tempo di era dedicato alla raccolta di materiali dispersi per Ravenna. Il luogo scelto è il monastero urbano di

38/1886, n. 77/1886; attualmente si trova nel Secondo chiostro del Museo Nazionale, inv. n. 720 (*Corpus III*, n. 9, p. 20).

⁹⁹ Nel 1880 aveva preso il via, per cura dell'Ufficio tecnico del Genio Civile, la realizzazione del primo stralcio del tratto ferroviario Ravenna-Rimini; la direzione del cantiere era stata affidata all'ingegnere capo Filippo Lanciani. Il tratto di strada ferrata doveva congiungere Ravenna con l'abitato di Classe. Ciò comportò la necessità di effettuare scavi per l'alloggiamento delle rotaie lungo le vie dei Poggi, Crocetta e Cesarea, e di costruire un ponte di ferro parallelo al Ponte Nuovo, che il Genio civile pose in opera nel 1887-1888. I lavori furono seguiti da Silvio Busmanti che relazionò costantemente al Ministero sui ritrovamenti effettuati. Vd. NOVARA 1998, schede nn. 71 e 73, pp. 190-198, 202-205; EADEM 2000.

¹⁰⁰ Penso che la notizia si riferisca alle due casse di pietra di Assos, rintracciate presso l'ettometro 20, cioè nelle vicinanze del luogo in cui in antico si trovava la basilica di S. Lorenzo in Cesarea, ed attualmente conservate nel giardino di San Vitale (vd. NOVARA 1998, scheda n. 73; EADEM 2000).

¹⁰¹ Busmanti si riferisce al sarcofago "norditalico", oggi presso il prato di S. Vitale, rimesso in luce lungo gli ettometri 32 e 33 (vd. NOVARA 1998, scheda n. 71; EADEM 2000).

¹⁰² Fra il materiale rimesso in luce durante quei lavori e trasferito presso l'erigendo Museo, si devono registrare anche oggetti in cotto e vetro, vd. i due inventari "Oggetti di terra cotta trovati negli sterri fatti per la via ferrata Ponte Nuovo-Bevano nel 1881" e "Vetri trovati negli scavi della ferrovia Ponte Nuovo-Bevano nel 1881" (con una breve appendice con riferimenti ai gioielli) editi in NOVARA 2000.

¹⁰³ Vd. *supra*.

¹⁰⁴ La statua equestre del principe Michele di Serbia realizzata da Pazzi, venne fusa a Monaco nel 1877 e trasferita a Belgrado, città cui era destinata, nel dicembre del 1882, vd. PAZZI 1887, pp. 385-395.

Porto. Però a suo avviso lo spazio del monastero di Porto non deve essere interamente occupato dalle raccolte, perché secondo il suo progetto la creazione del Museo deve avere il duplice scopo di conservare ed esporre materiali, ma nel contempo anche di conservare un edificio storico. Conclude escludendo di potere adattare a Museo i locali di Classe in Città perché già occupati, nella parte utilizzabile, dalle scuole.

8. Non noto [probabilmente Busmanti, Silvio]

Lettera ad Enrico Pazzi (s.d.), originale.

Biglietto originariamente allegato ad una lettera di Busmanti. Busmanti chiede di fare vedere la lettera ad Achille Rasponi nella parte che lo riguarda: “che impari un po’ di scernere i galantuomini liberi cittadini da coloro che gli sporcano la livrea e gli fanno passare dispiaceri”.

9. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 20 [---]), originale.

Busmanti annuncia che la Deputazione quella mattina ha votato favorevolmente per la costituzione del Museo ravennate.

10. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 4 febbraio [---]), originale.

Busmanti informa Pazzi che è morto Zirardini, ma che non ci saranno problemi per le transenne “perché il cardinale ha in animo di darle, appena tu sii quaggiù e gli ottenga dal sindaco una qualche cosa in baratto. Avrei potuto farle io queste trattative, ma mi piacque lasciarne tutto quanto il merito a te. Dalla contesa vedeva Ginnasi averne in dono due belle colonnette bizantine col capitello attaccato”. Conferma che la vicenda del Museo secondo lui andrà a buon fine.

La lettera è conservata nella busta dell’anno 1881, ma sicuramente è fuori posto. Sappiamo infatti, che Zirardini morì dopo il 1884. Mancando la data, tuttavia, non siamo in grado di stabilire a quale anno attribuirlo.

Corrispondenza privata di E. Pazzi. Oggetti depositati da enti morali e da privati. 11. aa. 1882-1883¹⁰⁵

1. Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi (7 maggio 1883), originale.

Nella mattinata la Giunta si è riunita per parlare con un funzionario del Genio venuto appositamente da Bologna per discutere sull’utilizzo del monastero di Porto come sede del Museo Bizantino. Di fronte alla richiesta da parte del Comune di potere mantenere il cortile da adibire a Museo¹⁰⁶, il Ministero della Guerra ha risposto negativamente, pertanto si allontana l’ipotesi di potere conservare in quel luogo la nuova raccolta secondo la proposta di Pazzi.

2. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 21 maggio 1883), originale.

Busmanti si sincera sulla salute della moglie di Pazzi, che ha subito diversi interventi chirurgici. Pazzi è fuori Ravenna e Busmanti lo informa del fatto che in quei giorni a Ravenna c’è una gran tensione e tutti sono contro Romolo Conti. Poi passa ad informarlo delle ultime notizie riguardanti il Museo. Il Ministero della Guerra vuole il monastero di Porto interamente libero. Busmanti ha sostenuto le ragioni di Pazzi alla riunione della “Commissione bizantina” in municipio, malgrado l’ostilità del conte Achille Rasponi: “Ma io, come sai, me ne fotto e me ne strafotto d’essergli antipatico: attendo anzi occasione opportuna per dire a lui garbatamente che se fra la ricca e illustre casa Rasponi e me disperato e da nulla corrono obblighi, gli obblighi sono dei Rasponi, per i quali io ebbi incomodi gravi e dispiaceri; e dai quali neppure ebbi mai un minimo atto di cortesia, dopo

¹⁰⁵ SBAeP, AS, HI-575, in busta originale.

¹⁰⁶ In seguito alla conferma da parte del Ministero della Guerra di volere acquisire il monastero di Porto in Città per realizzarvi una caserma, il Comune aveva proposto l’uso dei locali con esclusione del cortile da lasciare a disposizione del Museo.

morto il conte Gioacchino. Al conte Gioacchino le pochissime gentilezze che raramente accettai da esso, glie le ho pagate, in vita e dopo morte, con materiali dispendii ancora, eccessivi ad un povero cittadino quale io sono. Del conte Achille non avrò bisogno mai, e per esso pure ho giovato”. Poi passa a trattare del Conti, suggerendo a Pazzi di scrivere sulla “Gazzetta d’Italia” un articolo che prendesse le mosse dall’episodio della “barriera rifiutata” per commentare le mancanze del Conti, come ad esempio gli episodi della Chiavica Altens “portata via dal fiume”, dei pilastri e cancelli della Banca Nazionale “che stonano col palazzo”, della fonte di S. Francesco “vero armadio da panni”, del nuovo cimitero “tutto fiorito di salnitro”, della torretta dell’orologio di Russi, della ringhiera dei Bonanzi, “carneficine architettoniche orribili”, delle colonne “della basilica d’Ercole” in piazza “scarpellate per insinuarvi i collari delle doccie”, della mancata realizzazione della vetrata del Mausoleo Baronio, del fare e disfare del Palazzo Comunale, delle scuole comunali “sprofondate in città”, del trave caduto nelle scuole del Sobborgo Porta Sisi, delle “fatture disfatte” nella villa Rasponi di Savignano, della palazzina Facchinetti, “screpolata dentro e fuori”, della casa Gargantini in via Rattazzi che bisognò rinforzare con chiavarde”, della latrina di piazza, contro la Dogana, del livello “or ora sbagliato 75 centimetri nel nuovo stradone della ferrovia e dello sterro calcolato 20000 (proprio ventimila) metri cubi in meno. Queste bagatelle la Gazzetta d’Italia, che si è occupata del Conti altre volte, le saprebbe esporre molto bene e potrebbe ancora tirargli fuori –come già la Gazzetta fece del 1873, in novembre- le sue adulazioni al conte Gioacchino di onorata memoria, quando egli lo incensava per aver cacciato via le monache, egli che teneva la sua propria figlia nell’educatorio privato delle stesse monache”. Conclude informando che ha inviato il suo articolo dedicato al Tridico di Barilotto al professor Guido Cardoni (?) di Firenze.

3. Guardigli, don Mauro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 30 ottobre 1883), originale.

Lettera allegata ad un elenco (mancante) in cui Guardigli individua alcuni pezzi “bizantini” da destinare al Museo. Guardigli augura a Pazzi di riuscire a fondare il Museo persuadendo “quei signori che hanno le catene dei denari”.

4. Gamba, P[ietro]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 17 novembre 1883), originale.

Gamba informa che si è tenuto il consiglio dell’Accademia di Belle Arti per la nomina del direttore e del segretario.

5. Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi (17 novembre [1883]), originale.

Rasponi comunica a Pazzi che sono stati eletti direttore e segretario dell’Accademia di Ravenna, rispettivamente nelle persone di Edmondo Romanini e Romolo Conti. Sorpreso per la nomina del Conti, ha interrogato il sindaco e questi ha risposto che era la persona più adatta all’incarico.

6. Gamba, P[ietro]

Telegramma inviato ad Enrico Pazzi (Ravenna, 21 novembre 1883), originale.

Il telegramma, inviato a Pazzi mentre si trova a Firenze, annuncia che il giorno prima il consiglio aveva accolto a grande maggioranza il progetto del Museo¹⁰⁷.

7. Segreteria del Comune di Ravenna

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 29 dicembre 1883), originale su carta intestata del Municipio di Ravenna.

Convocazione per il 30 dicembre per trattare questioni riguardanti il Museo¹⁰⁸.

¹⁰⁷ Il 20 novembre 1883 il Consiglio comunale deliberò la “proposta di stabilire il Museo Bizantino nel Refettorio e nella Sacrestia di Classe in Città” (ASCRa, *Buste speciali*, 127/Ibis, prot. 9333).

¹⁰⁸ Il 23 dicembre 1883 il Comune aveva dovuto cedere alle pressanti richieste e consegnare l’intero complesso urbano di Porto ai militari (*Ibid.*, prot. 8850). È probabile che l’incontro chiesto a Pazzi riguardasse questo argomento.

8. Fiscali, Filippo

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Pesaro, 30 dicembre 1883), originale.

Fiscali ha ricevuto con piacere una lettera di Pazzi. Lo ringrazia per tutto quello che gli ha scritto e gli spiace di essere lontano da lui. Chiede di accordarsi per una sua visita a Ravenna.

9. Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], S.d.), originale.

Rasponi ha ricevuto entrambe le lettere di Pazzi. Con rammarico conferma di avere dovuto accettare le imposizioni del Ministero della Guerra riguardo al monastero urbano di Porto.

10. Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], S.d. [forse 21 novembre 1883]), originale.

Ranuzzi annuncia a Pazzi che il giorno prima si è discusso in consiglio riguardo al Museo Bizantino e l'intero consiglio ha approvato con il solo voto sfavorevole di un consigliere.

11. Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi ([Luogo non chiaro], S.d.), originale.

Rasponi non ha dimenticato Pazzi, semplicemente non gli ha scritto perché non ha novità. Da quando Pazzi è partito, il consiglio municipale non si è più riunito, però lui confida che il progetto del Museo possa andare a buon fine.

Corrispondenza privata di E. Pazzi. Oggetti depositati da enti morali e da privati. 11. a. 1884¹⁰⁹.

Sottofasc. Corrispondenza Filippo Fiscali. 1884

1. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Fano, 6 marzo 1884), originale.

Risposta ad una lettera di Pazzi del 1 marzo riguardante il Museo. Fiscali sostiene che se il Museo verrà realizzato sotto la sua direzione, sicuramente sarà fatto con criterio. È contento che siano stati presi in considerazione alcuni dei suoi suggerimenti. Ha saputo che ci sono altri affreschi da restaurare. Il lavoro che in quel momento ha a mezzo procede bene, ma non sa quando potrà essere terminato; aggiunge che sicuramente a breve avrà un incarico a Rimini per conto del Ministero, ma lui farà di tutto per potere seguire entrambi i lavori.

2. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Fano, 7 aprile 1884), originale.

Fiscali informa che non potrà andare a casa nemmeno per Pasqua perché è in attesa di una chiamata da Firenze. Con la buona stagione alcuni lavori in corso termineranno, così potrà assolvere agli incarichi affidatigli da Pazzi. Aggiunge che il marchese Baldagini (?) è ammalato e che lui lo è andato a trovare a Pesaro ma non ha voluto riceverlo. Il conte Stefano Amiani sta meglio e ha superato il dispiacere della perdita della moglie.

3. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Fano, 29 aprile 1884) (contiene anche lettera del 2 luglio 1884).

Risponde ad una lettera di Pazzi dell'11 aprile. Fiscali rassicura Pazzi che non verrà meno alla parola data. Dovendo andare a Firenze il 22 maggio, al ritorno, dopo essersi fermato a Fano a far visita ai parenti, verrebbe con Pazzi a Ravenna in modo da potere cominciare a discutere sul lavoro da farsi.

Nella lettera del 2 luglio comunica di avere ricevuto la lettera di Pazzi del 25 giugno con la quale veniva aggiornato sugli esiti del Ministero riguardo al museo di Ravenna. Ha ricevuto la cassa contenente i dipinti da riparare della contessa Rasponi e il lavoro procede bene. Visto che Pazzi deve andare a Roma, Fiscali chiede che gli saluti Bongiovannini, Bernabei, il ministro Coppini e il direttore generale Fiorelli.

¹⁰⁹ SBAeP, AS, P3-1728, in busta originale.

4. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Fano, 9 maggio 1884), originale.

Risponde ad una lettera di Pazzi dell'8 maggio. Fiscali assicura che il 22 sarà a Firenze e lo potrà vedere di persona. Nonostante la quantità di lavoro, asseconderà le richieste di Pazzi. Gli invia i saluti di molti conoscenti.

5. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Fano, 13 maggio 1884), originale.

Risponde ad una lettera di Pazzi dell'11 maggio. Fiscali si farà trovare il 19 maggio alla stazione di Bologna e da lì insieme proseguiranno per Ravenna.

6. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Fano, 13 giugno 1884), originale.

Appena arrivato a Fano, Fiscali ha scritto alla contessa Rasponi chiedendo la cassa con i dipinti da riparare. Chiede che non si lasci scappare "quella partita di dipinti che si vide in Ravenna" assicurandolo che si tratta di un "affare d'oro". Il suo lavoro procede bene. A Roma non ci sono novità.

7. Fiscali, Filippo

Cartolina indirizzata a Silvio Busmanti (Fano, 14 luglio 1884), originale.

Fiscali ha ricevuto dal comune amico Enrico Pazzi una lettera da Roma con la quale fissava un appuntamento a Fano, ma l'incontro non è avvenuto.

8. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Fano, 24 luglio 1884), originale.

Fiscali ha ricevuto l'ultima lettera di Pazzi e con stupore ha appreso che Pazzi e Rasponi sono passati da Fano e non lo hanno trovato. Fiscali era andato all'appuntamento come organizzato da Pazzi, ma evidentemente si era verificato un disguido.

9. Fiscali, Filippo

Cartolina indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 14 agosto 1884), originale.

Enrico Pazzi si trova a Firenze. A Ravenna Fiscali ha incontrato Busmanti. Il Sindaco e il Conte Rasponi non sono in città, ma lui aspetta di poterli vedere.

10. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 16 agosto 1884), originale.

Risposta ad una lettera di Pazzi del 13 agosto. Fiscali informa che il restauro dell'affresco del Longhi¹¹⁰ procede bene e che lo sono andati a trovare sia Busmanti, sia Ferdinando [Maestrani?]. "È stato di già tolto la mano di vino e zucchero, che lì era stato dato e di più, una quantità di ritocchi a guazzo, dati barbaramente, onde coprire una quantità di mancanze di colore le quali non vennero avvertite, atteso la distanza del dipinto". Si è messo a lavorare di buon grado sperando di potere accontentare Pazzi e il suo paese. Ha fatto visita al sindaco. La famiglia del conte Rasponi si trova in campagna, ma Busmanti li ha avvertiti del suo arrivo in Ravenna. Il restauro dei quadri della contessa è ultimato, ma fintanto non tornerà a Fano non potrà terminare il lavoro. Nello stesso giorno in cui scrive la lettera è andato a pranzo dal signor Ferdinando [Maestrani?], che presto si farà sentire con Pazzi. Lo ringrazia per tutto e anticipatamente per la memoria sui manoscritti da dare al Bertozzi¹¹¹.

11. Fiscali, Filippo

Cartolina indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 24 agosto 1884), originale.

Fiscali si trova a Firenze. Ringrazia per i complimenti ricevuti per il lavoro che sta svolgendo e si augura di accontentare i committenti. Sono andati a fargli visita il conte e la contessa Rasponi, il sindaco e Pasolini.

¹¹⁰ Ovvero l'affresco che si trova nel refettorio di Classe in Città, raffigurante le Nozze di Cana, opera di Luca Longhi.

¹¹¹ Non è chiaro di cosa si tratti.

12. Fiscali, Filippo

Cartolina indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 4 settembre 1884), originale.

Fiscali ha ripreso il suo lavoro ed ha ricevuto la visita di Busmanti, Maestrani, Bartolini (avvocato). Conta di terminare entro dieci giorni.

13. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 9 settembre 1884), originale.

Chiede se ha ricevuto le sue due ultime cartoline. Dice che entro 5/6 giorni avrà terminato il lavoro in corso. La contessa Rasponi gli ha chiesto se vuole trascorrere un po' di tempo nella sua residenza di campagna, ma lui non può recarvisi perché deve andare a Rimini per un altro incarico. Ha sentito dire da Busmanti e da Maestrani che Pazzi si recherà a Ravenna entro la fine del mese.

14. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Fano, 26 settembre 1884), originale.

Fiscali ha ricevuto due numeri del «Ravennate» inviatigli da Pazzi. All'inizio della settimana si recherà a Rimini. Acclude la nota dei quadri che necessitano un restauro, con i relativi importi:

nella chiesa di San Vitale, la Vergine in trono, San Pietro e San Vitale opera del Cotignola (lire 500);

nella chiesa di S. Croce la Vergine in trono, con angeli e santi, tra i quali uno che legge, creduto il ritratto del committente, opera dei tempi del Francia (lire 500), la Deposizione dalla Croce opera del Rondinelli (lire 400);

nella chiesa di S. Vitale, lo Sposalizio di S. Caterina con altri santi intorno, opera del Longhi (lire 400), la Crocifissione opera di Guido Reni (lire 300);

dalla chiesa di S. Domenico, la Vergine in trono con santi all'intorno opera del Rondinelli (lire 500);

dal monastero di Classe Dentro, l'Angelo e la Vergine annunziata, opera del Rondinelli (lire 500), la Pietà con altri santi opera del '400 (lire 500), il Presepio dipinto del Rondinelli, "tavola grandissima" nella sacrestia di Classe (lire 1000);

nella chiesa di Classe Dentro, santi con la Vergine opera del Guercino (lire 300) e altro dipinto di Carlo Cignani (lire 150);

nel duomo, dipinto del Rondinelli (lire 400);

nella chiesa di San Francesco, Vergine in trono con altri santi opera del Sacchi firmata (lire 400).

L'elenco è una sintesi dei dipinti più importanti di quelli che fino a quel momento ha potuto vedere. I prezzi sono "miti in confronto del daffarsi". Chiede se può inviargli da Firenze gli autografi per il Bertozzi.

15. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Rimini, 13 ottobre 1884), originale.

Fiscali ha letto sul "Ravennate" e sulla rivista "Storia e Arte" alcuni articoli riguardanti l'affresco del Longhi e la bella lettera del sindaco di Ravenna. Lo ringrazia e ringrazia anche Busmanti. Ha ricevuto una lettera dal Maestrani dalla quale ha saputo che si trova a Firenze reduce da Torino. Lui si trova a Rimini dove ha intrapreso i restauri della galleria municipale e prevede che dovrà trattenersi in città per molto tempo. Comunque alla fine di novembre o nei primi giorni di dicembre sarà a Ravenna per portare i quadri alla contessa Rasponi e per terminare alcuni lavori iniziati. Dal Comune di Ravenna non ha ricevuto alcuna notizia. L'amico di Fano, cioè Bertozzi, sta ancora aspettando gli autografi.

16. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Rimini, 23 ottobre 1884), originale.

Fiscali risponde alla lettera di Pazzi del 21 ottobre dalla quale ha appreso che lo scultore si è rimesso dai suoi disturbi agli occhi. Sta portando avanti il lavoro a Rimini ed anche l'incarico affidatogli dalla contessa Rasponi. Ha letto con piacere quanto Pazzi ha scritto sul Museo ravennate e sui dipinti che necessitano di un restauro¹¹². Si augura che l'incarico di restauro sia affidato a lui. Non ha ricevuto notizie né dal Comune né da Rasponi. Qualche giorno prima ha scritto a Maestrani. Allega la lettera da inviare alla contessa Gamba, lasciando la busta aperta cosicchè Pazzi la possa leggere. Chiede di salutare Buongiovannini da parte sua.

¹¹² Non è chiaro a quale articolo si riferisca.

17. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Rimini, 25 novembre 1884), originale.

Fiscali chiede se Pazzi ha ricevuto la sua ultima lettera con allegato il biglietto per la contessa Gamba riguardante la vendita del suo quadro. Si è recato a Savignano ed ha visto il conte Achille [Rasponi], la contessa ed il nipote; con loro ha pranzato assieme al sindaco di Rimini e alla moglie. Ha comunicato loro che il restauro dei quadri è terminato. I primi giorni di dicembre sarà a Ravenna per restaurare il soffitto delle stanze del palazzo Rasponi, così porterà a termine gli ultimissimi lavori sui quadri. Il conte Achille non ha dimenticato che il Comune di Ravenna deve ancora saldare Fiscali. Nei primi giorni del nuovo anno sarà a Firenze e chiede se lo potrà incontrare. Rammenta ancora i manoscritti per l'amico di Fano (Bertozzi).

18. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 11 dicembre 1884), originale.

Il 9 dicembre Fiscali si è recato presso il conte e la contessa Rasponi a Ravenna, dai quali ha saputo che Pazzi sta bene. Sono molto contenti del lavoro di riparazione dei quadri. In quei giorni i conti Rasponi lo ospitano a casa loro. Ha potuto vedere Maestrani. Il sindaco Gamba e Busmanti si trovano a Firenze. Il giorno dopo comincerà il lavoro di restauro dei soffitti dei Rasponi e spera che tutto possa essere terminato per Natale per potere tornare a Rimini e poi passare a Firenze. A Ravenna tutti sostengono che se Pazzi non tornerà a Ravenna presto, il progetto del Museo Bizantino non farà progressi. Gli ricorda gli autografi per il Bertozzi.

Sottofasc. Busmanti 1884

19. Busmanti, Silvio; Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 8 febbraio 1884); allegata lettera del 7 febbraio 1884 di A. Rasponi.

Busmanti non sta perdendo tempo sul Museo Bizantino. Ha inserito nel rapporto di gennaio da inviare al Ministero tutti gli aggiornamenti. "Ho esplorato la metà dei cortili e degli orti di Ravenna o solo o con Ranuzzi, e poco a poco andrò esplorando l'altra metà, e dubito che avremo migliore stagione, Martinetti ed io classificheremo i mattoni. Ciò che danno il Seminario, Burnazzi¹¹³, Mazzolini¹¹⁴, Argelli, Guerrini Andrea, lo sai: adesso abbiamo già in Classe nove pezzi del conte Valli, fra cui un bel capitello, una gran coppa di greco da Branzanti Ulisse¹¹⁵, un capitello lombardesco dal dott. Fusconi, il quale farà esplorare la Marabina sua possessione. (...) Da Santoni Pietro otterremo una statuina, un po' mutila; dal conte Rota (Rotino) avremo forse, tre pezzi bizanteschi, se Vincenzo Sarmani riesce a cavarglieli. In Ca' del Bosco, 5 miglia da Ravenna, ove fu Palazuolo, il municipio farà scandagli, essendo possibile che vi si trovino gli avanzi della villeggiatura di Teodorico. Negli anni di siccità, per quella valle si sono veduti fra'l pantano intieri colonnati rovesci: e forse, il pescatore di mignatte che li ha veduti vive ancora. Non credere che c'incantiamo e presto darà fuori un articolo d'epilogo, enumerando pure i nuovi doni". Rasponi con il suo biglietto restituisce a Pazzi l'articolo della "Gazzetta d'Italia" che Bernicoli ha corretto e ritenuto pubblicabile.

20. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata al Ministero (nella persona di Fiorelli) (Firenze, febbraio 1884), originale.

Il Museo di Ravenna, che per la tipologia di materiali contenuti porta il nome di Bizantino, è già instaurato¹¹⁶. La pianta allegata alla lettera indica come verrà organizzato il fabbricato. I pezzi raccolti sono già 180, ma ogni giorno se ne aggiungono dei nuovi dispersi in vari luoghi. Il Comune e la Provincia sono

¹¹³ Burnazzi in quei giorni aveva donato all'erigendo museo un capitello esistente a Campiano, vd. lettera del 7 febbraio 1884 (ASCRa, *Buste speciali*, n. 127/Ibis, prot. 904).

¹¹⁴ Nei giorni immediatamente successivi, Mazzolini donò al Museo un pozzale (o altare) antico che si trovava nella fattoria fiorentina di Savarna, vd. lettera del 15 febbraio 1884 (*Ibid.*, prot. 1127).

¹¹⁵ Branzanti in quei giorni aveva donato una Conca di alabastro, vd. lettera del 6 febbraio 1884 (*Ibid.*, prot. 899). Si veda inoltre la lettera del 27 maggio 1884 (*Ibid.*, prot. 3987) contenente la fattura del marmista Ranieri Montanelli per il trasporto nel Museo di Classe di un altarino bizantino, di alcuni pezzi da Casa Branzanti e Casa Gelli di via Cerchio, e di 2 capitelli dalla chiesa di Classe.

¹¹⁶ Il 12 febbraio il Comune ha approvato l'ipotesi di riadattamento dei locali scelti per contenere l'esposizione (*Ibid.*, prot. 1186).

stati molto generosi nei confronti del progetto, ed ora Pazzi chiede che anche il Ministero si dichiari disponibile nei riguardi di questa nuova istituzione.

21. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 8 marzo 1884), originale.

Busmanti chiede se Maestranzi ha spedito a Pazzi una copia del “Ravennate” del 5 marzo 1884 in cui è contenuto l’articolo intitolato Il museo bizantino cresce tutti i giorni. Assieme a Gardella, Ranuzzi e Feletti, Busmanti è sempre in cerca di materiali.

22. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 10 maggio 1884), originale.

Busmanti annuncia che finalmente il Ministero (nella persona di Fiorelli) ha scritto comunicando che Bernabei e Bongiovannini saranno a Ravenna il 20 maggio. Busmanti conosce Bernabei di persona: è un uomo dotto ma dal carattere difficile. Lo conosce anche Pasolini, quindi dovranno fare un’azione coordinata. Invece non sa nulla di Bongiovannini. Il pavimento del refettorio tarda¹¹⁷. Per il reperimento dei materiali, sono ancora da esplorare S. Andrea, dove secondo don Guardigli sono conservati marmi interessanti (“marmi romani incrostati in una parete interna”), e Ca’ del Bosco, cioè Palazzolo. Il marchese Calcagnini ha promesso molti marmi dalla villa di Fusignano. A Ravenna hanno avuto la visita del pittore Mariani. Insiste affinché Pazzi faccia di tutto per essere a Ravenna il 20.

23. Busmanti, Silvio

Lettera al Ministero dell’Istruzione nella persona di Felice Bernabei (Ravenna, 26 maggio 1884), originale.

Pazzi ha ricevuto un telegramma e si è recato di fretta a Torino, mentre Busmanti spedisce a Roma allegata alla lettera, una pianta. Busmanti non sa se dare la pianta a Fiorelli. Nella perizia è preventivato un ribasso notevole della somma a disposizione.

24. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 31 maggio 1884), originale su carta intestata dell’Ispettorato degli Scavi e Monumenti di Ravenna.

Busmanti deve sottoporre a Pazzi un problema molto doloroso. Vicino alla chiesa di S. Apollinare Nuovo c’è un edificio dei Serena. Visto che alcuni depositi di paglia sono bruciati, si teme che anche l’edificio dei Serena possa subire dei danni.

25. Busmanti, Silvio

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 17 giugno 1884), originale.

Busmanti invia a Pazzi una cartolina che lo riguarda e un biglietto. Appena tornato gliela recapiterà.

26. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 25 giugno 1884), originale.

Busmanti informa Pazzi che ha fatto le commissioni che gli aveva chiesto e ha consegnato la lettera al conte Achille Rasponi. Il conte si trova a Montecatini per qualche giorno e prima della partenza, Busmanti gli ha parlato di un dispaccio del ministero riguardante il Museo. Però si è dimenticato di accennare ad un articolo importante. Comunque devono assicurare tutti che per creare il Museo non si sguarniranno gli altri luoghi monumentali della città. Comunque di tutto ciò si parlerà quando Pazzi sarà presente a Ravenna. Il pavimento del refettorio è venuto bene, ma per Busmanti non è una sorpresa, vista la capacità dei Feletti. La città è tranquilla. Le elezioni sono passate senza particolari scandali. La presenza di Bernabei e Bongiovannini a Ravenna è stata utile e l’assicurazione ministeriale dell’imminente restauro di San Vitale, Galla Placidia e Battistero ha tranquillizzato i cittadini.

¹¹⁷ I lavori di restauro degli ambienti adibiti a Museo furono avviati partendo dalla sala del Refettorio. Nell’aprile i restauri delle invetriate di vetri colorati, condotti da Achille Nicolli, erano completati (*Ibid.*, 8 aprile 1884, prot. 2393).

27. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 14 agosto 1884), originale.

Busmanti invia la “tavola geometrica” di Classe “eseguita molto elegantemente secondo” il desiderio di Pazzi “dal Melandri ingegnere”. Ha ricevuto una lettera di Bernabei con grandi manifestazioni di stima. Chiede se ha ricevuto la lettera di Fiscali. Sul «Secolo» n. 6587 è stato pubblicato un articolo favorevole al museo. Maestrani saluta, Ranuzzi scriverà.

28. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 25 agosto 1884), originale su carta intestata dell’Ispettorato degli Scavi e Monumenti di Ravenna.

Pelosini dirà a Pazzi che ha visto il lavoro di Fiscali che procede sollecitamente. Gli parlerà anche del problema di Classe Fuori¹¹⁸, per il quale chiede se possibile, di informare anche Fiorelli la prima volta che Pazzi si recherà a Roma. Maestrani lo ha avvertito della lettera di Pazzi. L’incendio a Porto non ha danneggiato il chiostro grande lombardesco, ma quello piccolo. Il giorno successivo si terrà una riunione sul “monumentale”¹¹⁹ e il conte Achille [Rasponi] verrà appositamente da Savignano.

29. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 4 settembre 1884), originale.

Busmanti ha fatto tutte le ambasciate chieste da Pazzi a Rambelli, Maestrani, conte Achille Rasponi e sindaco. La cittadinanza è favorevole alla creazione del museo e ha molte aspettative. La settimana precedente è arrivato a Ravenna Luigi Majoli¹²⁰ con la statua del conte Corradini, come gli ha riferito il marmista Stefano Fenati¹²¹. “Speriamo che l’Asiatica non ci visiti¹²²; ad ogni modo stiamo allegri. Qua le cautele sono continue e ragionevoli. Se devi recarti a Torino, provvediti una boccetta d’unto di S. Maria Novella e una fiala di Vieux-Cognac, di quello che vende Donney-Thompson, da bagnarti a quando a quando la bocca in viaggio”.

30. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 7 ottobre 1884), originale su carta intestata dell’Accademia Filarmonica. Economo.

Busmanti ha ricevuto la procura dal notaio Santucci. Non sarà una spesa altissima, al massimo una cinquantina di lire, da addossare ai debitori. Però ha bisogno subito della cambiale. Busmanti rimanderà cartella e cambiale non appena avrà fatto l’iscrizione. Busmanti chiede se Pazzi ha visto il conte Rasponi a Firenze e se è stato avvertito dell’venuto recupero dei marmi donati dal parroco di S. Pietro in Vincoli e del conte Ferdinando Rasponi¹²³. L’ “affare delle transenne”¹²⁴ non è ancora deciso perché il Cardinale è fuori per la sacra visita. Busmanti ci spera ancora. Ha appena visto monsignor Zirardini che lo ha rassicurato che il

¹¹⁸ Per i restauri effettuati in quegli anni in S. Apollinare in Classe vd. NOVARA 2013a, p. 124.

¹¹⁹ È probabile che la lettera si riferisca al “cimitero monumentale”.

¹²⁰ Scultore ravennate (1819-1897).

¹²¹ Scultore e intagliatore ravennate molto attivo sul finire del XIX secolo. Fu l’autore di alcune delle migliori sculture sepolcrali presenti nel cimitero di Ravenna.

¹²² Si riferisce presumibilmente, all’influenza asiatica.

¹²³ Si veda la lettera di Ferdinando Rasponi con la quale dona i suoi materiali mantenendone però la proprietà, 15 novembre 1883, ASCRa, *Buste speciali*, prot. 8313. Vi è allegato un elenco di 107 pezzi: “Cimeli ceduti dall’ill.mo signor conte Ferdinando Rasponi per essere posti nel Museo di antichità in Ravenna”.

¹²⁴ Il passo si riferisce alle transenne che all’epoca erano reimpiegate nel pavimento settecentesco del duomo di Ravenna, che si riteneva opportuno asportare per motivi conservativi. Il distacco delle transenne fu realizzato nel 1889-1891, ma i pezzi recuperati non furono acquisiti dal Museo Nazionale, infatti furono collocati momentaneamente sulla parete sinistra del corridoio che conduce all’uscita posteriore della cattedrale e successivamente trasferiti nel Museo Arcivescovile, dove si trovano tuttora. Vd. NOVARA 1995; EADEM 1997c; EADEM 2010. Riferimenti alla medesima questione si trovano anche *infra* nelle lettere nn. 31-33, 72/1884; 28, 101/1885; 70, 71/1886; 14, 44/1887; 12/1888 e 10/1881 (al riguardo di quest’ultima, si vedano, tuttavia, le considerazioni sulla cronologia).

cardinale, tornato dalla visita pastorale, è disponibile alla cessione delle transenne e anche il Capitolo metropolitano si sta convincendo; in cambio vorrebbe l'organo¹²⁵ e il "doppio di Classe"¹²⁶. Il conte Achille [Rasponi] lo dovrebbe avere avvertito anche del fatto che il sindaco non ha problemi ad accogliere al museo Duilio Della Scala, però non può fare una lettera di assunzione perché si vuole tenere aperta la possibilità di poterlo anche allontanare nel caso il suo lavoro fosse insoddisfacente. Se vede il Pelosini lo avverta che a Ravenna lo stanno aspettando. Fusconi lo sta aspettando per descrivere minutamente il sarcofago con l'iscrizione "Dis manibus Q. Socconi Aeliani Galli"¹²⁷. Barnabei gli ha scritto con grande stima. Busmanti ha ricevuto il ministro della Repubblica di Colombia D. Juakin Velez che ha lodato l'affresco del Longhi e il restauro effettuato da Fiscali. Manda i saluti di tutti i ravennati.

31. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 18 ottobre 1884), originale.

La lettera sarà portata a Busmanti da Cambi. Cambi ha "lavato" i marmi del Museo, "senza togliere la ruggine da quelli che con la ripulitura avrebbero perso il carattere secolare". Ha visto il Baronio e lo ha tranquillizzato sul monumento che sta realizzando Pazzi. Della Scala non ha gradito molto la proposta del sindaco, vale a dire di assumerlo lasciando aperta la possibilità di licenziarlo nel caso nel caso di inadeguatezza (vd. lettera n. 30). Busmanti sollecita Pazzi affinché faccia venire a Ravenna l'onorevole Martini, segretario generale del Ministero, affinché visiti il Museo in corso di allestimento: "quando avrà veduto le nostre anticaglie vi piglierà interesse". "I pretoni del duomo e il cardinale cagliano cagliano e s'accomodano. Ho già avuto due colloqui col povero vecchio mons. Zirardini" (in riferimento alla possibilità di recuperare per il museo le transenne del duomo). Il ministero ha chiesto al sindaco un "catalogo" di tutte "le cose d'arte che abbiamo a Ravenna"; il sindaco lo ha incaricato della compilazione e lui lo ha già terminato.

32. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, novembre 1884), originale.

Risponde ad una lettera di Pazzi del 12 novembre. Ha fatto l'ambasciata di Pazzi al canonico De Rosa, che lo ringrazia. Il conte Achille [Rasponi] non è a Ravenna. Sulla base di quello che gli ha scritto Pazzi riguardo Bongiovannini, Busmanti intuisce che i lavori al Museo andranno per le lunghe: ma lui se lo aspettava. L'ipotesi migliore sarebbe che il Ministero anticipasse al Comune la somma necessaria per i lavori di adattamento. Per le transenne del Duomo è necessario ancora attendere le decisioni del Capitolo. Presto verranno depositati in Museo quattro quadri di Virginio Sansovini (Sacra famiglia di Innocenzo da Imola, due battaglie del Borgognone e un ritratto di Filippo II). Manda i saluti di tutti i ravennati che lo conoscono.

33. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera a Ferdinando Martini, Segretario generale del R. Ministero della Pubblica Istruzione (Firenze, 4 novembre 1884), originale.

Pazzi trattiene presso di sé un libro di Busmanti (non sappiamo quale) nella speranza di potere congratularsi con lui di persona nel caso fosse stato chiamato al Ministero per discutere del museo. Però, visto che la cosa ritarda, invia alcuni libri. Si parla della necessità di sbloccare la situazione delle transenne del Duomo.

34. Busmanti, Silvio

Biglietto da visita indirizzato ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 10 dicembre 1884), originale.

Busmanti ha avuto la febbre per due giorni ma è riuscito comunque a lavorare. Barnabei assicura che con il Museo di Ravenna si è a buon punto. Il giorno successivo vedrà Fiorelli e Martini, ma non Bongiovannini, che è malato.

¹²⁵ Le vicende dello smontaggio e dello spostamento dell'organo di San Romualdo occuparono quattro anni, vd. *infra* le lettere nn. 40/185; 22, 37, 38/1886; 12-14, 19, 22/1888.

¹²⁶ Ovvero la coppia di campane della chiesa di S. Romualdo. Al riguardo si veda anche la lettera n. 38/1886.

¹²⁷ Si tratta del sarcofago, di cui oggi si conserva solo la fronte presso il Museo Nazionale di Ravenna, rimesso in luce nell'area della chiesa di S. Andrea Maggiore, al riguardo vd. NOVARA 2014b.

35. Busmanti, Silvio

Biglietto da visita indirizzato ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 13 dicembre 1884), originale.

Busmanti annuncia che sta per tornare da Roma con ottime novità. Al Ministero hanno accettato tutte le proposte¹²⁸.

36. Busmanti, Silvio

Lettera indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 17 dicembre 1884), originale.

Risposta ad una lettera di Pazzi del 12 dicembre. Busmanti si scusa per il ritardo, ma un problema ad un piede lo ha bloccato per qualche giorno. Non appena arrivata, la lettera di Pazzi è stata letta anche a Feletti il quale ha contattato subito l'ingegnere Ranuzzi e con lui ha scritto al sindaco per ottenere l'autorizzazione a procedere coi lavori della chiesa di Classe (S. Romualdo). L'assenza del Sindaco ha ritardato l'operazione. Busmanti ritiene che sarebbe opportuna la presenza di Pazzi a Ravenna per accelerare i tempi.

37. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 23 dicembre 1884), originale.

Busmanti scrive con ritardo perché ha aspettato di avere notizie certe¹²⁹. Rasponi è contento che si sia "ottenuta la modifica alle parole dello schema pe'l Museo, togliendo Proprietà dello Stato per li effetti che esse parole potevano produrre in qualche zucca del consiglio". Ha parlato con Ranuzzi e Feletti per sollecitare i lavori affinché il Museo sia terminato nel 1885. È morto "Rotino" (cioè il conte Rota) e Busmanti teme che ci siano dei problemi con il figlio per recuperare i marmi promessi per il museo. Il conte Achille [Rasponi] si è offerto di trattare personalmente. Busmanti ha parlato con Montanelli per la perizia del materiale di Zarattini.

38. Pazzi, Enrico

Lettera a Barnabei (Firenze, 30 dicembre 1884), originale.

Pazzi ringrazia Barnabei, assieme a Bongiovannini e al senatore Fiorelli, per la gentilezza e l'interesse dimostrati nei confronti di Busmanti durante la sua trasferta romana: senza il loro appoggio i lavori al museo sarebbero stati sicuramente rallentati. Pazzi sarà a Roma a breve per chiarire la sua posizione presso il Ministero: poiché era stato nominato direttore quando il Museo era comunale, è necessario stabilire il suo ruolo ora che il museo sta diventando governativo. Il suo ruolo deve essere chiarito in modo che egli possa organizzare e dirigere i lavori di adattamento dei locali e gestire la sistemazione degli oggetti, coadiuvato in quest'ultimo campo da qualche specialista per la "classificazione degli oggetti archeologici".

39. Pazzi, Enrico

Minuta della lettera n. 38 (con qualche modifica).

40. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata a Busmanti (s.d.), originale.

Pazzi è soddisfatto di quanto ha proposto Fiorelli. Però c'è il problema dei fondi stanziati dal Comune che non possono essere accresciuti e sarebbe necessario che il Ministero intervenisse con altri fondi. Il Ministero ha risposto che i lavori possano essere spalmati in due anni, così si potrà avere tutto il denaro necessario. Si discute sulla possibilità di far sì che i materiali diventassero dello Stato.

41. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata a Barnabei (Firenze, 1884), originale.

¹²⁸ In quei giorni si sta discutendo sulla possibilità di convertire il Museo da Civico a Nazionale, vd. Lettera del 13 novembre 1884, ASCRa, *Buste speciali*, 127/Ibis, prot. 8414 (con varie redazioni della bozza di intesa); ed. in PAZZI 1887, pp. 279-280. Lettera di ringraziamento di Pazzi al Ministro, 6 dicembre 1884, edita *Ibid.*, pp. 281-283; lettera di Pazzi al sindaco di Ravenna in cui si annuncia la notizia del 22 gennaio 1885, prot. 642; ed. *Ibid.*, pp. 283-284.

¹²⁹ Con riferimento alla bozza del documento che avrebbe permesso la conversione del museo da civico a nazionale, che fu firmato nel marzo del 1885.

Prima di partire per Torino, convocato urgentemente, Pazzi spedisce a Barnabei la perizia e la pianta del museo. Decida lui se presentare il progetto a Fiorelli. La spesa preventivata è diminuita. Forse la lettera si colloca fra i mesi di settembre e ottobre.

42. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata a Busmanti (1884), originale.

Pazzi ha scritto al conte Achille Rasponi. Rasponi ritiene che Pazzi dovrebbe andare prima a Roma per parlare con Fiorelli. È necessario preparare subito la pianta del Museo. Le piante dovevano già essere spedite a Roma.

43. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 11 [---]), originale.

Busmanti scrive da Roma ed è molto soddisfatto dei colloqui avuti con Fiorelli, Barnabei e Martini che danno la loro disponibilità al Museo: “daranno subito la facoltà di chiudere la porta di Classe, di riportare gli oggetti non attinenti ai luoghi ove stanno ora; e anche (questo fu puro da cavare) mitigheranno la frase proprietà cod dinonimo consegna”. A questo punto non è necessario che Pazzi si rechi a Roma. Non sa se potrà modificare l’itinerario e passare da Firenze prima di tornare a Ravenna.

44. Busmanti, Silvio

Appunto non datato.

Ipotesi di schema del catalogo del Museo, suddiviso in donatori e depositanti.

Sottofasc. [Achille] Rasponi 1884

45. Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 14 febbraio 1884), originale.

Rasponi trasmette un vaglia di 2800 lire. Ha letto la lettera preparata da Pazzi per Baccelli. A suo avviso non è il caso di dire che il Museo “è già instaurato”, sarebbe più opportuno dire che è “in via di formazione”. Busmanti vorrebbe che fossero chiesti alla commissione i due quadri antichi conservati nella sacrestia di Classe Fuori (ovvero S. Apollinare in Classe) per il museo, ma in questa richiesta sono stati preceduti dall’Accademia di Belle Arti.

46. Rasponi, Achille

Lettera indirizzata a Enrico Pazzi (Ravenna, 24 giugno 1884), originale su carta intestata Municipio di Ravenna. La Giunta.

Il sindaco Rasponi ha ricevuto una comunicazione ufficiale di Fiorelli nella quale si dichiara che il governo “è favorevole alle proposte fattegli e che, mentre da una parte aiuterà il Municipio nella sistemazione del locale, dall’altra coronerà l’opera dichiarandola Museo Nazionale”. Fiorelli chiede che sia completato il progetto di sistemazione del Refettorio, dei due lati limitrofi del chiostro, della sacrestia e degli ambienti laterali; chiede inoltre, che siano realizzati gli elenchi dei materiali che già si possiedono e di quelli che si trovano in città e nel territorio e che si vorrebbe raccogliere. Nel fare l’elenco, però, si escludano, per quanto possibile, quelli che “essendo tuttora al posto loro nei vecchi edifici, sono testimoni dell’antica forma e dell’antica decorazione degli edifici medesimi”.

47. Non noto; Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi accompagnata da una nota di Achille Rasponi (Ravenna, 29 settembre 1884), originale.

Rasponi avverte Pazzi che il sindaco ha stanziato 2000 lire per i lavori del Museo.

48. Rasponi, Achille; Ministero dell’Istruzione

Due lettere unite indirizzate ad Enrico Pazzi (Ravenna, 25 novembre 1884), originale.

La lettera di Rasponi era allegata a una lettera al Ministero (nella persona di Fiorelli) e al progetto di convenzione con la data del 13. Di ritorno da Roma, il sindaco ha trovato la bozza della convenzione e l’aveva potuta vedere solo la sera prima. Ha sottolineato in blu tutte le cose per lui più significative. Il Ministero non

ha restituito la perizia di Pazzi, e accetta la spesa di 20000 lire. Rasponi chiede se nella convenzione è da inserire anche la provincia. Chiude dicendo che la cassa con i bracci delle lumiere è giunta ma i buchi sono troppo stretti e che ha saputo che la salute di Pazzi va molto meglio. Pertanto conta che Pazzi possa ritornare al lavoro al più presto.

49. Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 15 dicembre 1884), originale su carta intestata del Municipio di Ravenna. Gabinetto del Sindaco.

Rasponi risponde a due lettere di Pazzi. Il giorno dopo scriverà al Ministero. Con piacere nota che le cose si stanno disponendo per il meglio. Ha ricevuto una lettera di Ranuzzi che ripete una proposta fatta anche da Pazzi, vale a dire la necessità di chiudere la chiesa di S. Romualdo. Rasponi non concorda (e anche il sindaco) e si chiede perché chiudere la porta della chiesa che è di proprietà del Comune, che può quindi disporre come meglio crede di quell'ambiente. Ha fatto l'ordine a Zarattini per il trasporto nel Refettorio di quanto indicato da Pazzi. Chiede dove si trovi Busmanti. Ha consegnato per sbaglio una lettera a Fiscali.

50. Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 27 dicembre 1884), originale.

Rasponi non ha scritto prima perché non ci sono novità. Il progetto di convenzione è venuto da Roma tre giorni prima e prima di scrivere ha voluto aspettare le deliberazioni della giunta. Ha proposto di chiudere la porta della chiesa di S. Romualdo. Per gli inconvenienti che lamenta Pazzi, Rasponi ha dato gli ordini molto scrupolosamente. Piuttosto che raggiungere Ravenna, Pazzi dovrebbe recarsi a Roma. Piuttosto che una commissione comunale, è meglio costituire una commissione mista nominata dal Governo. Sarebbe opportuna una presa di posizione netta di Pazzi e per fare ciò sarebbe opportuno andare a Roma. Pulcheria [Ghika] ha detto a Rasponi che Pazzi vuole portare "la Venezia [incatenata]"¹³⁰ a Ravenna. Conclude facendo gli auguri di buone feste e buon anno.

51. Rasponi, Achille; non noto

Bigliettino indirizzato ad Enrico Pazzi (s.d.), originale su carta intestata del conte Rasponi.

Fiorelli ha avvertito Rasponi che il 20 saranno a Ravenna Barnabei e Bongiovannini. Chiede se per quel giorno Pazzi potrà essere a Ravenna e auspica che scriva o telegrafi subito affinché possa confermare l'appuntamento coi due romani. Il pavimento non è finito e Busmanti scriverà spiegando il motivo. Ha avvisato il sindaco dell'arrivo di Fiscali.

52. Rasponi, Achille; non noto

Lettera ad Enrico Pazzi (s.d.), originale

Il sindaco è a Roma e si fermerà fino alla domenica successiva. Ha visto Fiorelli.

Sottofasc. Varie 1884

53. Segreteria del Comune di Ravenna

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 19 gennaio 1884), originale su carta prestampata intestata al Municipio di Ravenna.

Con la lettera si invita Pazzi a recarsi in Municipio il 20 gennaio per discutere di alcuni importanti affari riguardanti il Museo¹³¹.

54. Farini, A.

Lettera ad Enrico Pazzi (20 [gennaio] 1884), originale.

¹³⁰ La "Venezia incatenata" è una delle opere più note di Pazzi. Fu realizzata nel 1884 e attualmente è conservata presso il Museo Nazionale di Ravenna, vd. VIROLI 1997, n. 32, pp. 92-94.

¹³¹ Il 20 gennaio 1884 si sarebbe svolta la riunione della Commissione presidenza dal sindaco Rasponi (presenti Martinetti, Maioli, Feletti, Pazzi, Ranuzzi, Moradei, Maggetti, Fabi) (ASCRa, *Buste speciali*, 127/I bis, prot. 499).

Ha riferito al presidente ciò che gli ha detto Pazzi il giorno prima. Lui e il Presidente della Giunta di Vigilanza avrebbero alcuni suggerimenti.

55. Mazzetti, M.

Lettera ad Enrico Pazzi (31 gennaio 1884), originale.

Alcuni giorni prima Mazzetti ha parlato a Pazzi dei restauri da realizzare nel Battistero degli Ariani¹³² di proprietà di Lovatelli e Fabbri. Si chiede se il governo è interessato a investire del denaro nel restauro.

56. Gamba, Pietro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 19 marzo [18]84), originale su carta intestata del Municipio di Ravenna. Gabinetto del sindaco.

Gamba chiede a Pazzi se ha appreso dai giornali che in quel momento a Ravenna si trovano in difficoltà a causa della Pineta: questo giustifica il prolungato silenzio da parte del sindaco. Per quanto riguarda il museo, spera di potere prendere contatti al più presto con Roma. I lavori procedono bene. Il vecchio pavimento è già stato rimosso e sono pronte le nuove mattonelle. Conclude ringraziando Pazzi per “tutto quello che fa e farà” per Ravenna.

57. Mazzetti, M.

Lettera ad Enrico Pazzi (2 aprile 1884), originale.

Oggetto della lettera è S. Maria in Cosmedin, vale a dire il battistero degli Ariani. Mazzetti ha sentito dire che si vuole chiudere il battistero e lui teme che in tal modo sia destinato alla sorte di S. Michele in Afrisco. Qualche giorno prima Ugo Lovatelli aveva ricevuto la lettera di un viennese che aveva chiesto se il battistero fosse in vendita o almeno se fosse in vendita il mosaico della cupola. Vista la condizione economica della famiglia Lovatelli, si teme una risposta affermativa. Conclude salutando Pazzi e pregandolo di ritornare a Ravenna al più presto per il bene del Museo Bizantino, i cui lavori altrimenti, non andranno avanti.

58. Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 20 giugno 1884), originale.

La tinteggiatura e il pavimento della prima sala del Museo sono terminati¹³³. Resta solo da concludere lo zoccolo. Chiede se Pazzi ha qualche idea in proposito.

59. Bartolini, G.

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 21 luglio 1884), originale.

Ora che il caldo da tregua, è possibile fare quella visita artistica già progettata. Ha potuto accertare che esiste la “colonna antica” di cui Pazzi gli ha parlato. La possiede una ravennate che ha anche molte altre cose: “Credo che tutte queste antichità provengano da quelle escavazioni che 60 anni fa, si eseguirono a S. Andrea”.

60. Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 1 agosto 1884), originale.

L'ingegner Melandri già da un mese ha fatto i disegni di progetto del locale che servirà per il Museo. Ci sono ancora dei dubbi sullo zoccolo che deve girare attorno al refettorio. In particolare Ranuzzi si domanda se lo zoccolo debba avere sopra una sola linea o se debba avere delle sporgenze e rientranze. Comunque sarebbe meglio che Pazzi inviasse uno schizzo a Melandri.

61. Gardella, Odoardo

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 2 agosto 1884), originale.

Il giorno dopo la partenza di Pazzi, Gardella ha portato in municipio “i quadretti donati dal cav. Tarlazzi”. I Cappuccini inoltre, hanno avuto i loro quadri. Brunelli gli ha consegnato la copia dell'inventario e così si è potuto incontrare con l'ingegner Ranuzzi per accordarsi sul trasporto degli oggetti di cui Pazzi gli ha lasciato

¹³² Per i lavori svolti nel complesso degli Ariani in quegli anni vd. NOVARA 2013a, p. 108.

¹³³ Al riguardo si veda la fattura di Natale Berghinzoni (12 giugno 1884, *Ibid.*, prot. 3987) “per avere dato (sic) le telle ragnie (sic) e spolverato tutto il soffitto del refettorio” e per “aver coperto di cottonina bianca il quadro esistente in detto refettorio”.

un appunto. “Quanto a quelli che si trovano presso a privati nessuna difficoltà, ma quanto agli altri che sono entro monumenti, come sarebbe il battistero, rotonda, etc. sebbene siano fuor d’opera, non possono essere rimossi senz’ordine del Ministero”. Ranuzzi lo ha informato di avere scritto a Pazzi riguardo allo zoccolo del refettorio. Lo informa, inoltre, che ha saputo dal Busmanti che il giorno dopo la sua partenza, il parroco di S. Pietro in Vincoli si è recato dal sindaco che gli ha dato “un vecchio calice col piede d’ottone... e non so qual’altra terracotta”.

62. Pelliccioni, G[aetano]

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 2 settembre 1884), originale su carta intestata della Corte dei Conti.
Pelliccioni quella mattina ha letto la sua lettera al professor Barnabei che gli ha chiesto di comunicare a Pazzi che non appena arriveranno le sue proposte, farà tutto il possibile perchè le sue idee siano accolte. Bongiovannini è dovuto partire per Venezia e non sa se tornerà presto.

63. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 13 settembre 1884), originale.
Ha ricevuto la lettera di Pazzi. Concorda su tutto quello che ha scritto e conferma che tutto ciò che Pazzi ha chiesto sarà fatto. Fino al mercoledì successivo si tratterà a Ravenna, poi partirà per Fano.

64. Fusconi, S.

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 22 settembre 1884), originale.
Fusconi risponde a Pazzi riguardo ai “tre macigni” che si trovano nel suo cortile e che sono stati donati al Museo. “Nel 1863 mentre si facevano gli scavi per collocarvi i tubi del gas, giunti alla profondità di circa un metro e mezzo e precisamente in faccia alla mia casa che è posta al n. 49 del Corso Garibaldi, e che guarda a ponente, gli operai scoprirono i tre macigni di cui è parola” e continua: “due di essi sono grezzi e dalla loro grossezza e quadratura può argomentarsi che fossero destinati ad essere scavati per uso di pile da grano, come aveva servito il terzo che si era già rotto e che come si vede servirono quelli tuttora conservati a Pompei nel sotterraneo della casa di Diomede”¹³⁴.

65. De Rosa, Cesare

Cartolina postale ad Enrico Pazzi (Ravenna, 7 novembre 1884), originale.
De Rosa scrive a nome del cognato, Ildebrando Kibel, e dell’amico Silvio Busmanti per chiedere un favore. Vorrebbe che Pazzi si accertasse presso Fiorelli se la richiesta della Deputazione Conservatrice dei Monumenti di utilizzare Ildebrando Kibel come aiutante mosaicista sia stata accolta.

66. Mignali, Giorgio

Biglietto indirizzato ad Enrico Pazzi (Firenze, 29 novembre [18]84), originale.
Biglietto allegato alla lettera indirizzata al segretario Trallope (?) a Roma.

67. Non noto

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 29 novembre 1884), originale su carta intestata del Ministero della Pubblica Istruzione, Segretario generale.
Lo sconosciuto ringrazia per i libri di Busmanti che Pazzi gli ha fatto recapitare. Il museo di Ravenna gli sta molto a cuore.

68. Maestrani, Ferdinando

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 17 dicembre 1884), originale.
Maestrani risponde ad una lettera di Pazzi del 12 dicembre. Si scusa per non avere risposto prima a causa di una lunga malattia. La lettera del 12 l’ha fatta leggere a Feletti e a Ranuzzi ed entrambi si sono recati dal sindaco per chiedere l’autorizzazione a fare i lavori a Classe. Ma il facente funzioni del sindaco ha rinviato il problema. Secondo Maestrani sarebbe meglio, comunque, che Pazzi fosse a Ravenna di persona. Fiscali è a Ravenna e lavora a casa Rasponi-Murat.

¹³⁴ Di questo ritrovamento non si hanno altre notizie.

69. Montanelli, Ranieri

Nota indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 29 dicembre 1884), originale.

Nota di spesa che si riferisce ad alcuni lavori da effettuarsi nella chiesa di Classe in Città, e in particolare lo smontaggio dell'altare.

70. Montanelli, Ranieri

Biglietto indirizzato ad Enrico Pazzi (Ravenna, 30 dicembre 1884), originale.

Biglietto allegato alla nota n. 69.

71. Ranuzzi, Alessandro

Biglietto da visita con breve testo indirizzato ad Enrico Pazzi (s.d.), originale.

Si parla di Filippo Fiscali. Per quanto riguarda il restauro del mausoleo di Galla Placidia¹³⁵, il comune ha dato un sussidio.

72. Guardigli, don Mauro

Lettera a Silvio Busmanti (s.d.), originale.

Visto che non è noto quanto durerà l'assenza di Pazzi, il sacerdote chiede se intanto è possibile "togliere dal deperimento e subito, almeno due delle transenne dette, testè da un illustre straniero, cose uniche in Europa".

73. B[usmanti], S[ilvio]

Cartolina postale con testo indirizzato ad Enrico Pazzi (s.d.), originale.

Mentre scrive è la seconda volta che i pompieri sono dovuti intervenire per spegnere il fuoco nei locali di Porto. La sera prima ha appreso che "le due mensole bizantine proprietà di L. B. eransi vendute... ad un forestiero incognito"¹³⁶. L'accento all'incendio della canonica di Porto può indurci a ritenere che la cartolina sia stata scritta attorno al 25 agosto (vd. supra lettera n. 28).

74. [Fiscali, Filippo?]

Preventivo indirizzato ad Enrico Pazzi (s.d.), originale.

Preventivo di spesa per le riparazioni da eseguire su quadri e affreschi in vari luoghi di Ravenna.

Quadri di Classe dentro:

S. Caterina delle Ruote

S. Sebastiano

La Pietà con altre figure

Il Presepio grande dipinto a tavola

Quadri di Classe fuori, sagrestia:

La discesa del Limbo

Cristo arrestato nell'orto

S. Chiara:

Affreschi di Giotto.

Corrispondenza privata di E. Pazzi. Oggetti depositati da enti morali e da privati. II. a. 1885¹³⁷

1. Maestrani, Ferdinando

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 2 gennaio 1885), originale.

Maestrani contraccambia gli auguri di Buon Anno. Ha appena avuto un abboccamento con Achille Rasponi che ha testè ricevuto la raccomandazione di Pazzi per Maltoni¹³⁸. Rasponi farà di tutto per accontentarlo.

¹³⁵ Sui restauri condotti in quegli anni nel c.d. Mausoleo di Galla Placidia vd. NOVARA 2013a, pp. 103-104.

¹³⁶ Non abbiamo altre informazioni riguardanti questo episodio.

¹³⁷ SBAeP, AS, P3-1728, in busta originale.

¹³⁸ Probabilmente da riconoscere nello scultore Attilio Maltoni (1862-1909). Si vedano anche *infra* le lettere nn. 103/1885; 1, 64/1886; 6/1887.

Spera di potere essere ricevuto presto a Roma in modo tale da porre fine alle tergiversazioni e che presto gli sia dato l'incarico di "direttore assoluto". Porta i saluti di Busmanti che lo ha informato di avere visto lo "scalpellino Montanelli" che vuole 1000 lire per il "noto lavoro dell'altare trasportato al nuovo posto". Inoltre gli ha detto che ha già realizzato la "Ballata pel Borg de Balzan" e non appena l'avrà fatta vedere ad un "musicista competente" e sarà riuscita di sua soddisfazione, la invierà. Per concludere, comunica che il maiale è stato già acquistato e messo all'ingrasso.

2. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 10 [gennaio] 1885), originale.

Presso la residenza comunale si è svolta una seduta dedicata al museo, presenti Achille [Rasponi], Ranuzzi, Feletti e Gardella; vengono stabilite le modalità per acquisire il materiale promesso da Rota, Guerrini, Coda..., arciprete di Godo, ecc. Busmanti promette di cercare l'elenco ridotto da Pazzi e da Gardella l'estate precedente che il Ministero ha nuovamente richiesto (vd. supra).

3. Tassinari, Luigi

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 18 gennaio 1885), originale.

Il latore della lettera è Luigi Fantoni professore di disegno, amico di Tassinari, che farà il servizio di leva a Firenze. Fantoni desidera apprendere le basi della scultura e pertanto Tassinari gli ha consigliato di rivolgersi a Pazzi. Fantoni gli comunicherà anche della scoperta fatta dal Tassinari che viene anticipata brevemente dall'autore della lettera, che racconta di avere trovato, in un luogo che non viene precisato, "vari oggetti da un sepolcro di Ravenna che credo dell'epoca Gotica e che io mi sarei augurato di visitare assieme a lei se mi fosse stato possibile di sapere quando ella passa ritrovarsi a Ravenna. Questo tesoretto che occupa parecchie tornature di terreno e che è costituito in parte da due sepolcreti l'uno superiore all'altro: il più superficiale costituito da soliti embrici e poco esteso, distante due metri dalla superficie del suolo, il più profondo, molto esteso, che dista circa 4 metri dalla superficie del suolo è costituito da vasi che hanno tutta l'apparenza degli antichi vasi ... somari. Questi vasi misurano in generale m 1.12 di lunghezza e sono larghi cm 37 di media. Sono tutti rotti artificialmente e ... più ... del suolo, e dentro si trovano ossa umane. In uno si trova una ... di terra cotta, che porta da una parte l'effigie di una donna di forma molto rozza. Tre monete portano da una parte una testa turrata di donna alla leggenda attorno "Felix Ravenna"; sul rovescio, entro una corona d'alloro vi si legge la sigla RAE; altre monete ho pure raccolte, tra le quali delle piccolissime che credo sieno "aes rude". Vi si trovano ancora vasi..., ed io stesso ne estrassi uno di vetro on prossimità dello scheletro di un ragazzino di circa 12 anni il di cui corpo fino alla pelvi era stato introdotto in uno dei soliti vasi proporzionato nelle dimensioni al bambino contenutovi; questo vaso era stato rotto per l'introduzione, alla sua base, ed alla sua bocca poggiava un grosso mattone che serviva a chiuderla. Credo che sarebbe utile per la storia lo studio di questo sepolcro..."¹³⁹.

4. Gamba, P[ietro]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 19 gennaio 1885), originale su carta intestata del Municipio di Ravenna, Gabinetto del Sindaco.

Gamba allega alla lettera la credenziale che Pazzi gli ha chiesto e pone un limite nell'anno 1886: entro quella data Pazzi ha carta bianca.

5. Rasponi, A[chille]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 19 gennaio 1885), originale.

In calce è contenuta la trascrizione della lettera inviata dal Ministero dell'Istruzione a firma di Fiorelli al sindaco di Ravenna (Roma, 9 gennaio 1885) a risposta della bozza di conversione del Museo Civico in Nazionale¹⁴⁰, con la quale il Ministero offre come contributo la somma di 10000 lire. Rasponi nota come il Ministero non sia stato ai patti e non abbia tenuto conto di quanto richiesto. Busmanti si è offerto di andare a Roma a trattare, ma Rasponi ritiene che sia un tentativo inutile.

¹³⁹ Questa informazione non ci è nota attraverso altre fonti.

¹⁴⁰ Al riguardo vd. ASCRa, *Buste Speciali*, n. 127/Ibis, in cui sono conservate le varie bozze con le correzioni.

6. Gamba, P[ietro]

Lettera ad Enrico Pazzi (s.d.), originale su carta intestata del Municipio di Ravenna, Gabinetto del sindaco.

La deliberazione consiliare non contempla per il Museo la chiesa di San Romualdo e non si possono apportare cambiamenti arbitrari dividendola in due. Gamba chiede di pazientare. Pazzi sostiene che “delle spese portate dalla perizia in 10 m(ila) lire, il governo è disposto a contribuire per la metà da rimborsarsi a lavoro finito. Ecco dunque 20 m(ila) lire che poi dovremmo sborsare nell’85 senza averle in preventivo”.

7. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata al sig. conte [Rasponi] (s.d.), originale.

Pazzi chiede al Conte se lo può considerare un alleato nel progetto del museo. Lo scultore ignorava che la chiesa di San Romualdo non facesse parte dei luoghi disponibili per il Museo, pertanto accetta di aspettare l’adunanza del Consiglio e la deliberazione che ne seguirà. Il segretario generale, l’onorevole Monti, desidererebbe che i lavori di riordinamento del museo si svolgessero in due anni. Ciò potrà anche essere accettabile, però secondo Pazzi non è ammissibile lo stanziamento della cifra di 10000 lire.

8. Gardella, Odoardo

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 21 gennaio 1885), originale.

Gardella ricorda che tempo prima il sindaco Rasponi aveva riunito la commissione e aveva chiesto la nota degli oggetti da porre nel Museo Bizantino. La nota era già stata inviata, ma se ne chiede una nuova copia.

“Oggetti già raccolti per il Museo Nazionale di Ravenna

- 1. Copiosa raccolta d’iscrizioni nella maggior parte pagane.*
- 2. Frammenti di mosaico, di terre cotte, di mattoni cui sopra sono impressi nomi d’imperatori.*
- 3. Diversi marmi romani con immagini a tutto rilievo, urne scolpite ad alto rilievo con figure.*
- 4. Sarcofagi bizantini e romani.*
- 5. Un numero grandissimo di capitelli romani, bizantini e del Rinascimento.*
- 6. Copiosa raccolta di cimeli bizantini specialmente ornativi.*
- 7. Teste greche e romane.*
- 8. Piatti antichi di maiolica figurati e ornati.*
- 9. Vari dittici sacri ed altri arredi antichi bizantini.*
- 10. Un grandioso pastorale storiato d’avorio ed un altro detto rocco smaltato parimenti bizantino.*
- 11. Una bella raccolta di idoli e bronzi antichi amuleti, fibule, sigilli, ..., lacrimatori di terra cotta e altro, lumi sepolcrali e vasi etruschi,*
- 12. Gli avanzi della corazza di Odoacre [sic]¹⁴¹, stupendo lavoro bizantino in oro intarsiato di pietre.*
- 13. Ricca collezione di avori la maggior parte Bizantini, intagli in bosso (?), cammei antichi, vetri di Murano e di scavo.*
- 14. Ricca collezione di medaglie antiche e moderne, 1. Serie Antonina o città libere, inconsolari o imperiali, 2. Collezione famigliari, 3. completa collezione bizantina delle quali moltissime rarissime e la maggior parte rare,*
- 4. Libri di tutti i Papi, 5. Medaglia di uomini illustri, 6. Monete di varie città d’Italia dei secoli di mezzo inoltre in bosso, stipi rarissimi e utensili antichi di molto pregio.*

9. Busmanti, Silvio; Maestrani, Ferdinando

Lettera ad Enrico Pazzi con nota di Maestrani (24 [gennaio 1885]), originale.

Busmanti ha riferito a Feletti, Pasolini e Ranuzzi quanto aveva richiesto a Pazzi. Il giorno prima era stato a Forlì per incontrare Virginio Salsovini che gli aveva mostrato alcuni quadri da donare al Museo:

Ritratto di Filippo II (o di Guido Reni o di allievo);

Sacra Famiglia di Innocenzo da Imola;

“Babaniata fiamminga”;

¹⁴¹ Si tratta dei frammenti di decorazioni pertinenti alla sella da parata di un cavallo rimessi in luce nell’area della Darsena nel 1854. All’epoca del ritrovamento e per molti anni, furono individuati come segmenti di una corazza appartenuta al re Odoacre; successivamente gli studiosi li ritennero appartenuti ad una corazza del re Teodorico, vd. al riguardo NOVARA 2013c. I frammenti, conservati presso il Museo Nazionale, furono successivamente rubati.

Due battaglie del Borgognone.

Ha parlato con il prefetto per il “marmo di Cervia”¹⁴². I quadri di San Vittore e i piatti di San Niccolò¹⁴³ sono già nel refettorio.

Maestrani per il momento non si è potuto occupare delle commissioni di Pazzi. Il conte Achille [Rasponi] è tornato a Ravenna ed è ammalato.

10.B[usmanti], S[ilvio]

Cartolina postale di S(ilvio) B(usmanti) (Ravenna, ---), originale.

Busmanti riporta la trascrizione di due incisioni. Ha scritto a Bologna a Ernesto Nini per Cavalcaselle. Martinetti è fuori, tutti lo salutano.

11.Gardella, Odoardo

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 3 febbraio 1885), originale.

Silvio [Busmanti] gli ha mostrato una lettera di Pazzi con la quale lo prega di sollecitarlo in merito all'altare della chiesa di Classe [S. Romualdo] e al basamento del refettorio. Gardella però non ha ancora ricevuto la lettera di Pazzi riguardante quell'argomento.

12.Gardella, Odoardo

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 10 febbraio 1885), originale.

Gardella è appena tornato da Classe e riassume a Pazzi le spese previste per i lavori in progetto.

13.Gamba, [Pietro]

Lettera indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 11 febb[raio 18]85), originale su carta intestata del Municipio di Ravenna, Gabinetto del Sindaco.

Ha cercato la copia della perizia con la quale si ipotizzava la spesa di 20000 lire per allegarla ai documenti da inviare al Ministero per l'approvazione, ma non l'ha trovata. Pertanto ne chiede una copia a Pazzi.

14.Gamba, P[ietro]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 21 febbraio 1885), originale.

Gamba si complimenta con Pazzi per l'ottima riuscita della missione. Dunque l'affare è fatto. Al più presto preparerà una bozza del piano di conversione del Museo dal Municipio di Ravenna allo Stato, che invierà subito al Ministero.

15.Gamba, Pietro

Telegramma inviato ad Enrico Pazzi (Ravenna, 23 febbraio 1885), originale.

Gamba chiede a Pazzi una copia della perizia.

16.[Gamba, Pietro]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 25 febb[raio 18]85), originale.

Fra Gamba e Pazzi c'è ancora della incomprensione. Gamba ribadisce che la sola cosa che possono fare è portare in Consiglio un progetto di conversione “fra Municipio e Governo per il quale il primo si obbliga (lasciando stare le altre condizioni) ad ultimare. Gamba ha sentito parlare più volte della perizia ma non l'ha mai vista e per quanto l'abbia fatta cercare negli uffici del Comune, non ne ha trovato traccia. L'ipotesi di Gamba è dunque quella di “mandare al ministero per la sua approvazione un progetto di conversione fatto in base alla (...) lettera [di Pazzi], accompagnato dalla relativa perizia modificando ben inteso le condizioni dell'esecuzione per parte del Genio Civile, e quindi, rivotare copia coll'approvazione, portarla al consiglio comunale proponendo l'esecuzione dentro a quest'anno imputando l'eccesso di spesa alla nuova. Per far ciò ci vuole la perizia: non c'è rimedio. Io potrò, se vuole, mandarle quella del Conti (che 32 m[ila] lire) dalla quale potrà desumerne una nuova se ha perduto quell'altra”.

¹⁴² Non siamo in grado di chiarire di cosa si tratti.

¹⁴³ Si riferisce ai bacini architettonici staccati dalla facciata della chiesa di S. Niccolò degli Eremitani, per i quali vd. BLAKE, NEPOTI 1984.

17. Rasponi, Achille

Lettere ad Enrico Pazzi (9 febbraio 1885, 27 febbraio 1885), originali.

(9 febbraio) Rasponi da quindici giorni è dimissionario dalla Giunta per insanabili divergenze con i colleghi. Però le trattative per farlo rimanere sono ancora in atto "ma non posso dir[e] ancora se riusciranno, perché in me troppa è la voglia di piantar la baracca e soprattutto i burattini. Fra un paio di giorni sarò dentro o fuori, ma spero fuori". Questo comunque non avrà alcuna ricaduta sul Museo. Chiede di avvertirlo quando partirà per Roma, perché anticiperà il suo arrivo con una lettera al Fiorelli.

(27 febbraio) Rasponi annuncia di essere definitivamente fuori dalla Giunta (e aggiunge: "finalmente"), però rassicura Pazzi che questo evento non avrà alcuna ricaduta sulla creazione del Museo.

18. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata al conte Achille Rasponi (Roma, 28 febbraio 1885), originale.

Pazzi è dispiaciuto perché due sue lettere non hanno sortito alcun effetto. Sabato 28 riceverà una nota ufficiale del Ministero così potrà riunire il consiglio con sollecitudine, deliberare e cominciare i lavori. La perizia con la relativa pianta sarà spedita al professor Burnazzi (?) entro un tubo di latta. Da quella spedizione non potrà sapere nulla di più perché il Ministero ha sempre trattato l'affare direttamente con il municipio. Lui conserva una copia della pianta e della perizia. Pazzi vuole portare a termine la conversione in Museo Nazionale¹⁴⁴. Spera che i lavori vengano terminati in 2 anni con 5000 lire del municipio e 15000 del governo.

19. Bongiovannini, Francesco

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 6 marzo 1885), originale su carta intestata del Ministero della Pubblica Istruzione.

Bongiovannini ha convocato la Commissione di Belle Arti per la mattina successiva. Chiede che Pazzi raggiunga la commissione col conte Gamba dopo il Mezzogiorno. Ha già parlato al senatore per le 1300 lire.

20. Bernicoli, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 9 marzo 1885), originale.

Bernicoli sollecita l'assunzione di Ferrari come custode del museo.

21. Pazzi, Enrico

Minuta di due lettere indirizzate a un non noto ravennate e a Fiorelli (Firenze, 10 marzo 1885), originali.

Pazzi ha avuto informazioni da Ravenna secondo le quali i lavori delle scuole prospicienti la via Rondinelli (all'epoca di San Niccolò) non sono ancora iniziati. L'ultima volta che aveva parlato con il destinatario della lettera si era detto che i lavori sarebbero iniziati, una volta conclusi gli esami. Non si spiega il motivo del ritardo. Chiede che sia avviato al più presto il lavoro del nuovo ingresso.

A Fiorelli scrive di avere dato precisi ordini riguardo ai lavori di restauro al museo ma di non avere ancora un riscontro. Poi passa ad affrontare il problema del battistero degli Ariani.

22. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata a non noto (s.d.), originale.

Attorno al 20 del mese [marzo] inizieranno i lavori di riordinamento dei locali del Museo che dovranno essere terminati nel mese di luglio del 1886. Pertanto è necessario che si provveda al più presto alla sistemazione dell'ingresso del Liceo.

23. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 12 marzo 1885), originale.

Busmanti si scusa per il ritardo ma ha dovuto aspettare Feletti. La novella del pieno accomodamento si è già diffusa sul «Corriere di Romagna», Pirro Ortolani dovrebbe essere aiutato: mentre Pazzi è a Roma potrebbe adoperarsi con Fiorelli per fargli avere la nomina. Chiede di salutargli Farini a Roma.

¹⁴⁴ Che infatti, fu firmata il 3 marzo 1885 (*Ibid.*, prot. 2145; ed. in PAZZI 1887, pp. 284-285). Con decreto del 30 aprile 1885 (sostituito con nuovo decreto il 25 luglio 1885, n. 3323) fu approvata la convenzione fra il Ministero e il Comune e il Museo fu dichiarato Nazionale, ed. *Ibid.*, pp. 284-286. Il decreto fu pubblicato su «Il Corriere di Romagna», I, 8-9 marzo 1885.

24.Lovatelli, Giulio

Biglietto indirizzato ad Enrico Pazzi (16 [marzo 18]85), originale.

La lettera si riferisce probabilmente al battistero degli Ariani, ma è di difficile lettura.

25.Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 21 marzo 1885), originale.

Qualche sera prima era passata al consiglio la decisione per il Museo senza discussioni, quasi all'unanimità.

Lui però non era presente.

26.Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 25 marzo 1885), originale su carta intestata dell'Accademia Filarmonica. Economo.

Busmanti ha ritardato la lettera aspettando il ritorno di Pazzi da Firenze. Il voto del consiglio per il Museo è stato quasi unanime e la differenza minima non è stata dettata dalla contrarietà per il museo ma per il passaggio del museo al governo. Lui è ottimista.

27.Gamba, Pietro

Bigliettino indirizzato ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 27 marzo 1885), originale su carta intestata Municipio di Ravenna, Gabinetto del Sindaco.

Il giorno prima la Deputazione provinciale aveva approvato la deliberazione. Nel momento in cui scrive stanno preparando le copie delle lettere di trasmissione da far partire il giorno dopo per potere essere a Roma al Ministero entro la successiva domenica mattina.

28.Rasponi, Achille

Biglietto indirizzato ad Enrico Pazzi (28 marzo 1885), originale.

In giornata il Sindaco spedirà al Ministero l'atto consigliare approvato. La proposta era passata alla quasi unanimità e i pochi che avevano votato contro non erano detrattori di Pazzi. L'avversario del Museo, il Rasi (?), non era presente. Chiede alcune informazioni per potere fare un articolo sul giornale.

29.Bernicoli, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 4 aprile 1885), originale.

Bernicoli chiede nuovamente di aiutare Ferrari ad entrare al museo come custode.

30.R[asponi], A[chille]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (9 aprile 1885), originale.

Rasponi ha insistito con Ranuzzi perché realizzi i disegni. Ci vorranno ancora alcune settimane. La settimana successiva andrà a Roma per una questione di denaro.

31.Maestrani, F[erdinando]; Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 10 aprile 1885), originale.

Maestrani con la lettera restituisce il campione di un cappotto. Si domanda come mai il Genio Civile ritardi tanto l'operazione richiesta dal Ministero. Sul verso nota di Silvio Busmanti del 10 aprile. Secondo Busmanti la causa del ritardo è da imputare all'ingegnere capo Simoni che è arrivato a Ravenna da poco.

32.Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 16 aprile 1885), originale.

Busmanti si fa carico di riferire a Pazzi "una cosa che sta per accadere in Ravenna, con la quale andranno disperse memorie storiche del tempo che fu": "Il Consiglio Civico la sera dell'11 corrente, deliberò che dovessero atterrarsi e la porta Alberoni e un pezzo della mura adiacente allo scopo di sfogare con più libertà i carrozzoni del tram che passano di lì per recarsi a Porto Corsini. Niente di bello ha la porta, l'epigrafe che le sta a lato, in ricordanza di comodità fatte dal card. legato Rivarola nel 1827, può collocarsi altrove; e altrove può anche collocarsi una lunetta in ferro battuto che ivi ammiriamo sopra le valve, la quale è un capolavoro di

martello dei nostri Garavini, fabbri del secolo scorso. (...) Ma che vada sperso quel tratto di muraglia non mi par buono (...)”.

33. Maestrani, F[erdinando]; Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 17 aprile 1885), originale.

Maestrani aspetta l'involto che Pazzi gli ha inviato e intanto lo ringrazia. Si è fatta istanza all'ufficio d'Arte "perché voglia regolare le carte secondo le prescrizioni dettate dal Ministero. Secondo quanto dice Feletti è indispensabile presentare i disegni dei singoli lavori e delle diverse località costituenti gli ambienti tutti del Museo". Lo stesso giorno vedrà l'amico Silvio [Busmanti] e lo pregherà di forzare l'ingegner Ranuzzi a scrivere a Pazzi "dettagliatamente sull'argomento". La lettera è controfirmata da Silvio Busmanti.

34. Busmanti Silvio; Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi con allegato biglietto (Ravenna, 18 aprile 1885), originale su carta intesta della Società di Mariola. Allegria e Filantropia.

Busmanti scrive riferendosi alla lettera inviata da Maestrani (vd. lettera n. 33). Allega un biglietto scritto da Ranuzzi per Pazzi. Ranuzzi sarà a Roma la settimana successiva e quindi Pazzi lo vedrà. Busmanti poi aggiorna sulle ultime novità accadute a Ravenna. Nell'allegato biglietto di Ranuzzi si informa che il 17 aprile è stato consegnato all'ingegnere capo il progetto per la riduzione dei locali del Museo Nazionale.

35. Busmanti, Silvio

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 28 aprile 1885), originale.

Busmanti ha ricevuto il telegramma del giorno prima e una lettera del giorno stesso. È in partenza, quindi rimanda al suo ritorno una risposta più dettagliata. La sera prima ha saputo dal prefetto che la perizia sarebbe partita. Lo stesso ha confermato Ranuzzi.

36. Coppino, Michele

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 9 maggio 1885), originale.

La lettera fa riferimento alla convenzione firmata il 9 marzo [1885] fra il Ministero e il Municipio di Ravenna per la conversione del museo da Civico in Nazionale, approvata con regio decreto del 26 aprile. I lavori di adattamento delle sale della Classense a Museo saranno intrapresi "non appena il Ministero dei Lavori pubblici, al quale il progetto fu rimesso per la necessaria revisione, avrà restituito, approvandolo, il progetto medesimo". Il ministro si complimenta poi, con Pazzi per lo sforzo profuso per far nascere il museo¹⁴⁵.

37. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 14 maggio 1885), originale.

Contiene una ricevuta del 28 aprile 1885 data a Busmanti da Pazzi (?). Segue la missiva di Busmanti. Ha visto il conte Achille [Rasponi] che gli ha detto che si è incontrato con Pazzi a Roma. Non ha scritto prima perché lo credeva in viaggio.

38. Benvenuti, Raffaello

Lettera ad Enrico Pazzi (Firenze, 24 maggio 1885), originale.

Benvenuti, custode a Firenze, si complimenta con Pazzi perché ha saputo dell'ottima riuscita del progetto del Museo di Ravenna.

39. Busmanti, Silvio (?)

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 27 maggio 1885), originale su carta intestata del Gabinetto del Sindaco.

Risposta al telegramma ricevuto lo stesso giorno con il quale si assicura che la perizia dei lavori nel complesso di Classe in Città con approvazione è rientrata il 18 maggio.

40. Busmanti, Silvio

¹⁴⁵ Quello stesso giorno Pazzi fu confermato direttore del museo (vd. lettera del 9 maggio 1885, edita in PAZZI 1887, pp. 287-288).

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 28 maggio 1885), originale su carta intestata della Direzione degli Scavi e Monumenti.

Busmanti scrive su mandato di Achille Rasponi al “Signor senatore presidente¹⁴⁶” complimentandosi e affermando come Pazzi abbia piena fiducia in lui. A Ravenna è viva la necessità di avviare i lavori al museo e si chiede la facoltà di smontare “l’altar grande della chiesa [di S. Romualdo] e prendere giù l’organo, il qual organo potrebbe darsi al card. arcivescovo in baratto delle transenne che oggidì stanno nel duomo”. Rasponi vuole informarlo, inoltre, che il giorno prima ha telegrafato al ministro dei Lavori Pubblici perché affrettasse l’approvazione al riordinamento “del luogo di Classe”, come dal testo del telegramma che Bernicoli riproduce.

41. Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 30 maggio 1885), originale.

Oggetto della lettera è la demolizione “del gran cassone appiccicato al San Vitale”¹⁴⁷.

42. Montanari, Federico

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 30 maggio 1885), originale.

Si tratta di un cameriere di Francesco Serena che si propone per ottenere un incarico nel Museo.

43. Pelliccioni, G[aetano]

Lettera ad Enrico Pazzi (1 giugno 1885), originale.

La lettera, cui è allegato il decreto di istituzione del Museo Nazionale del 30 aprile su carta intestata della Corte dei Conti, commenta il documento. Pelliccioni assicura che si preoccuperà di farlo registrare al più presto se è regolare, altrimenti lo farà regolarizzare. Del Vecchio è ritornato qualche giorno prima e ha ricevuto una copia della nota delle spese del Museo di Pazzi. Poi si passa a trattare del “bassorilievo”¹⁴⁸ e Pelliccioni ritiene che si rischi di insistere troppo e di fare peggio. Non concorda sul fonderlo in bronzo.

44. Gamba, Pietro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 1 giugno 1885), originale su carta intestata del Municipio di Ravenna, Gabinetto del Sindaco.

Nulla osta concesso a Pazzi per accedere liberamente ai locali comunali destinati a Museo Nazionale.

45. Pelliccioni, G[aetano]

Lettera ad Enrico Pazzi ([Roma], 7 giugno [1885]), originale su carta intestata del Ministero dell’Istruzione.

Pelliccioni dice che ha avuto modo di parlare con Bongiovannini, il quale ha promesso che scriverà a Pazzi lo stesso giorno. Il progetto del Museo è stato approvato, ma manca il denaro e sembra che sia necessario interpretare anche il Consiglio di Stato. Pelliccioni rimarrà a Roma fino ai primi di luglio e poi partirà per Grazzano.

46. Bongiovannini, [Francesco]

Lettera ad Enrico Pazzi ([Roma], 9 giugno 1885), originale su carta intestata del Ministero dell’Istruzione.

Bongiovannini avverte che il Ministero ha approvato i lavori del museo.

¹⁴⁶ Fiorelli.

¹⁴⁷ L’odiato “cassone” o “baraccone” di San Vitale è da individuare nella cappella del Ss. Sacramento. La grande struttura fu eliminata solo dopo la nascita dell’Ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti che realizzò il primo progetto strutturato di isolamento della chiesa di San Vitale. La necessità impellente di lasciare libero il fianco nord della chiesa, indusse a inserire la demolizione della monumentale cappella nelle prime opere da eseguire da parte dell’Ufficio e nel 1896 fu presentato il preventivo di spesa per il lavoro. Vd. NOVARA 2013a, pp. 118-119. Riferimenti alla medesima questione si trovano anche *infra* nelle lettere nn. 41, 60, 61, 77, 88, 96/1885; 5, 6, 10, 16, 35/1886; nel 1886 verrà stipulato un accordo con l’arcivescovo di Ravenna: in cambio della distruzione della cappella, lo Stato avrebbe restaurato a sue spese una delle due cappelle che affiancavano l’abside della chiesa.

¹⁴⁸ Non è possibile capire di quale opera si tratti.

47. Callotti Aguzzani, Francesca

Lettera ad Enrico Pazzi (Forlì, 10 giugno 1885), originale.

La Callotti si congratula con Pazzi per la nomina a direttore del Museo e dice che era la persona più meritevole. Propone alcuni materiali che possiede e che potrebbe regalare:

1. Crocefisso del '500 in bosso;

2. Croce;

3. Piedistallo blocco di pietra di Paragone lavorato col diamante a perfetta levigazione;

4. Mortai di marmo di Carrara con incassature di marmi antichi e con quattro colonnelle agli angoli ben lavorate;

5. Ventaglio antico di seta;

6. Piatti di ceramica di Faenza;

7. Due grandi di portata;

8. Fermagli antichissimi;

9. La danza di Marcantonio;

10. Disegni originali a penna di Giovanni Langravio di Imola del 1740;

11. Tre piccole mensole di legno del 500;

12. Cornice di legno intagliata dorata del '600;

13. Un macinino da caffè;

14. Due figurine di terra cotta;

15. Due figure di legno intagliate;

16. Fazzoletto di broccato;

17. 12 prospettive di Carlo Antonio Raffagnetti del '700;

18. Piatto concavo da Porto.

48. Feletti, Primo

Fattura per i lavori eseguiti nel Museo Bizantino (Ravenna, 22 giugno 1885), originale.

Fra le voci della fattura: "trasporto di marmi dal magazzino Comunale nella ex chiesa di Classe [S. Romualdo]" e "trasporto di un marmo preso dal sig. Fusconi ed altri diversi pezzi".

49. Maestrani, Ferdinando

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 1 luglio 1885), originale.

Maestrani ritiene che a Pazzi premano i pezzi bizantini prima "d'ogni altra cosa", pertanto lo informa di quello proveniente da S. Pietro in Vincoli che da circa otto giorni si trova alla Classense; invece non è arrivato il pezzo di Rasponi. Il trasporto da S. Pietro in Vincoli è costato 4 lire, "spesa molto salata". Feletti non è in città ma a Primaro per il lavoro alla Torre. Si rammarica del fatto che il prosciutto sia giunto infetto.

50. Lovatelli

Lettera al conte Achille [Rasponi] (Ravenna, 5 luglio 1885), originale.

Lovatelli chiede un favore riguardante il battistero degli Ariani.

51. Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 8 luglio 1885), originale.

Rasponi ha visto la lettera di Lovatelli (vd. n. 50): la proposta lo soddisfa.

52. Pelliccioni, Gaetano

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Roma, 11 luglio 1885), originale.

Il problema è stato risolto il giorno prima, ma non in tempo sufficiente per essere controfirmato seduta stante. Gli hanno assicurato che il parere, già copiato, sarà firmato dal presidente il lunedì successivo e spedito nello stesso giorno al Ministero. Si augura che il ritardo non generi dei disguidi.

53. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Rimini, 15 luglio 1885), originale.

Preventivo di spesa per il restauro dei dipinti di Classe in Città, per un totale di quattro pezzi (tavola con il Presepio, Deposizione dalla Croce del '400, S. Sebastiano attribuito al Rondinelli, S. Caterina delle Ruote attribuito al Rondinelli).

54. Cavalcaselle, G[iovan] B[attista]

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 17 luglio 1885), originale su carta intestata del Ministero della Pubblica Istruzione.

Cavalcaselle ringrazia per la lettera che gli ha portato il conte Rasponi e per i vari favori fattigli da Pazzi, compreso “la verifica che si farà dal Busmanti e dal Martinetti... della costruzione della chiesa di S. M. Porto Fuori”. Poi chiede altre informazioni su alcuni temi di storia dell’arte.

55. De Rosa, C[esare]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 31 luglio 1885), originale.

Fa riferimento alla lettera di nomina del cognato (Ildebrando Kibel) che non arriva.

56. Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi (Savignano di Romagna, 3 agosto 1885), originale.

Rasponi lamenta il fatto che da quando Pazzi è andato via da Savignano non si è più fatto sentire. Gessi ha chiesto la statua della “Venezia incatenata” per esporla a Faenza. Rasponi ha risposto che sarà molto difficile spostarla ma se lui si prende la responsabilità e si assume la spesa, lui non ha obiezioni. Rasponi aggiunge che Pazzi non può esimersi dal venire a Ravenna in ottobre, e gli confida che secondo la sua opinione in città gli stanno preparando “un brutto tiro”: “la giunta tentenna per la questione dell’ingresso degli scolari”.

57. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 6 agosto 1885), originale.

Il ritardo nella compilazione del conto non è da imputare a Feletti, perché ha avuto dei problemi. Maestrani si informa su Ranuzzi che a suo avviso non è leale. Si rammenta “l’affare della perizia pel locale del museo”. Da otto giorni è in ballo l’asta per i lavori del museo, deliberati da Giorgio Pasolini. Non ha ancora avuto modo di vedere Busmanti perché col il troppo caldo non può muoversi: gli invierà un bigliettino per farlo venire casa sua e lo pregherà di fare l’ambasciata al conte Rasponi da parte di Pazzi. “In quanto al riso de’ tuoi nemici, tengo quasi certo che lo abbiano da lungo cominciato e temo si prolungherà ancora”.

58. Lovatelli, [Giulio]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 10 agosto 1885), originale.

Lovatelli chiede se ci sono novità riguardo al battistero degli Ariani.

59. Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 11 agosto 1885), originale.

Allegata alla lettera le note del Felletti (sic) e del Giorgini, vistate. Il lavoro per i locali del Museo è già stato deliberato dal Pasolini ma non è ancora giunto l’ordine di esecuzione dei lavori. Non appena arriverà, si darà inizio all’opera.

60. Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 12 agosto 1885), originale.

Risponde a una lettera di Pazzi spedita prima che arrivasse a Pazzi la sua dell’11 agosto. Si riprende il discorso dell’avvio dei lavori al museo. Poi si passa a trattare del “baraccone” di San Vitale (vd. supra); teme che al Ministero siano state riferite notizie tendenziose.

61. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 13 agosto (1885)), originale.

Busmanti aggiorna Pazzi riguardo le ultime novità ravennati. Visto che il prefetto è fuori è bene attenderlo per S. Vitale e per il “marmo di Cervia”. Il ministro Coppino gli ha scritto. Le difficoltà addotte dal cardinal Cattani per l’atterramento del “baraccone” non lo impensieriscono. Le ricerche che Martinetti sta facendo su Porto Fuori per il Cavalcaselle non hanno portato ad alcun risultato. Per il quadro di Bologna trascrive ciò che

gli ha scritto Bianchini da Bologna l'8 agosto 1885. In quanto alle lentezze riguardanti i lavori del Museo, Busmanti ha visto, dalla lettera inviata a Maestrani, che Pazzi è molto preoccupato. Secondo Bernicoli non è il caso di affannarsi perché ormai il processo è irreversibile.

62. Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 16 agosto 1885), originale.

Ranuzzi fa riferimento ad una lettera inviata a Pazzi qualche giorno prima nella quale ha dimenticato di scrivere alcune informazioni utili. Uno dei temi è quello delle note a Giorgini e Felletti (sic). Il contratto per i lavori del museo è stato fatto.

63. Rasponi, [Achille]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Savignano di Romagna, 14 agosto 1885), originale.

Fiorelli ha comunicato che sin dal mese di luglio ha inviato alla Prefettura l'autorizzazione al "contratto per licitazione privata" e pertanto non comprende il motivo dei ritardi.

64. Prefettura di Ravenna

Lettera indirizzata al "signor Conte" [Rasponi] (Ravenna, 15 agosto 1885), originale su carta intestata della Prefettura di Ravenna.

Risponde alla lettera del giorno precedente spiegando che il ritardo del lavoro al Museo è causato dalla mancanza del finanziamento da parte di Giorgio Pasolini e quindi non è possibile procedere con la stesura dei contratti. Assicura che seguirà la questione finché i contratti non saranno firmati.

65. Rasponi, Achille

Biglietto da visita con nota per Enrico Pazzi (Savignano, 16 agosto 1885), originale.

Il biglietto aveva come allegato la lettera n. 64 scritta dal Prefetto a Rasponi. A commento il Conte dice che a suo avviso i lavori sono a buon punto.

66. Pasolini, Giorgio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 28 agosto 1885), originale.

Il primo argomento trattato è il finanziamento necessario per potere procedere con i lavori del Museo. Al momento servono 3560 lire per "il ferro sagomato per la lastragione delle invetriate". Si passa poi ai ritrovamenti effettuati nell'area portuale¹⁴⁹ che secondo Busmanti, consistono in: "vari grossi ciottoli romani, alla profondità di un metro e cinquanta; 2 monete bizantine; 1... di nessun valore; 1... di Innocenzo X; una fusaiola di bronzo con idolo greco.

67. Maestrani, Ferdinando

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 31 agosto 1885), originale.

Maestrani chiede notizie sulla salute di Pazzi.

68. Pasolini, Giorgio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 5 settembre 1885), originale.

Risponde ad una lettera del giorno precedente. Le strutture metalliche non sono ancora state consegnate.

69. [Rasponi, Achille ?]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Savignano, 8 settembre 1885), originale.

Rasponi discolpa la prefettura ed imputa la colpa al Ministero che non ha voluto accordare la domanda del Prefetto.

70. [Rasponi, Achille ?]

Telegramma indirizzato ad Enrico Pazzi (Ravenna, 9 settembre 1885), originale.

Le carte del Genio civile sono state spedite a Roma il sabato precedente.

¹⁴⁹ Il ritrovamento non è documentato da altre fonti.

71. Riccio, Guglielmina

Lettera ad Enrico Pazzi (Palazzo Bellamare a Chiaia, 11 settembre 1885), originale.

Un parente della Riccio, Achille Rossi, è amico della famiglia Pazzi. La Riccio chiede a Pazzi se è interessato al “nucio di antichità” lasciatole dal marito Gennaro (Ricci) da poco deceduto. Il nucleo consiste in “quasi cinque mila monete in bronzo consolari, imperiali, greche delle città dei bassi tempi bizantini e cinquecento d’argento anche svariate e cinque d’oro normanni, poi delle crete, delle statuette, dei bronzetti ed altri oggetti e un quadro che il comm. Giulio Minervini voleva mandare all’esposizione di Anversa, di tutte cose di Pompei, di Cuma del 500 nei tempi del cristianesimo ecc.”. L’offerente è consapevole del fatto che il museo prediligerà il materiale bizantino, ma lei conta sul fatto che Pazzi, da uomo colto qual è, apprezzerà l’importanza della raccolta. Se fosse ricca donerebbe il materiale, ma suo marito non le ha lasciato altro¹⁵⁰.

72. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera (Firenze, 1885), originale. In calce è indicato quale destinatario G.B. Cavalcaselle, ma si può ritenere che il destinatario fosse altra persona.

Si scusa per il disturbo ma deve chiedere un aiuto. Ha scritto due lettere a Fiorelli ma non ha mai ricevuto risposta. Cavalcaselle è stato a Firenze, gli ha inviato il suo biglietto da visita con i saluti ma non lo è andato a trovare. Il prefetto di Ravenna dice che non ha spiegazioni per il ritardo dei lavori del Museo “mentre il decreto Reale è stato già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale”. Ormai è la fine di settembre e tutti si rivolgono a lui per chiedere spiegazioni. Poi si passa a trattare del problema del battistero degli Ariani.

73. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata a Pietro Gamba (?) (s.d.), originale.

Pazzi ci tiene “che il Museo ravennate sia dichiarato Nazionale” però consiglia il Municipio a ringraziare il Ministero e tornare al primitivo progetto “cioè di crearlo Civico facendo i lavori ogni anno a seconda dei scarsi mezzi che il Municipio potrà accordare... in quanto alla spesa che dovrà fare il governo, che la paghi prima o dopo collaudato i lavori vi sono tante vie da prendere perché il municipio non si trovi nella necessità di dovere sborsare tutta la somma fino a lavoro ultimato”. Pazzi è disponibile a recarsi a Roma per le trattative, ma è necessaria una lettera del Municipio che attesti che il mandatario è il Comune di Ravenna. Ritiene, inoltre, che sia opportuno che il conte Achille Rasponi scriva a Fiorelli prima della sua partenza, lamentando la conversione fatta da governo.

74. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera a non noto (s.d.), originale.

Pazzi è rimasto sorpreso dalla risposta del ministro. Purtroppo non è possibile, a quel punto, rinunciare alla collaborazione con il Ministero e procede con le stesse considerazioni espresse nella lettera precedente.

75. Gamba, [Pietro]

Telegramma indirizzato al conte A. Rasponi (Ravenna, 27 settembre 1885), originale.

Gamba ha ricevuto il telegramma inviato da Rasponi lo stesso giorno. Assicura che la perizia per i lavori del Museo approvata è già stata inviata al Ministero.

76. Simoni, G.

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 7 ottobre 1885), originale.

Simoni avverte che è stata ordinata la consegna dei lavori nel “Collegio di Classe pel Museo Nazionale”.

77. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 7 ottobre 1885), originale su carta intestata dell’Accademia Filarmonica-Economo.

Pazzi è fuori città. Al momento del museo non si parla, ma ciò non significa che non appena si avranno i soldi si provvederà a farlo. Del “baraccone” di San Vitale non si è più parlato, tuttavia appena il prefetto sarà tornato a Ravenna, Busmanti ripartirà “alla carica contro il cardinale”.

¹⁵⁰ Al riguardo si veda il carteggio che si conserva in ASCRa, *Buste Speciali*, n. 127/Ibis, a. 1885.

78.Pasolini, Giorgio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 8 ottobre 1885), originale.

È giunta alla prefettura l'approvazione del contratto per i lavori del museo e la prefettura ha già scritto al Genio Civile, pertanto si attende in giornata la consegna dei lavori da parte del Genio civile. Appena sbrigata la procedura burocratica, Pasolini andrà ad acquistare il ferro per le invetriate.

79.Gamba, [Pietro]

Telegramma (Ravenna, 14 ottobre 1885), originale.

Gamba ha ricevuto il telegramma di Rasponi, ma per potere procedere è necessaria la presenza di Pazzi.

80.Pasolini, Giorgio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 17 ottobre 1885), originale.

Risposta a lettera di Pazzi del 19 ottobre. Il giorno prima, Pasolini ha ricevuto la lettera e si è subito recato da Ranuzzi tuttavia ha appreso che è assente da tempo e che sarà fuori ancora per una settimana.

81.Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 17 ottobre 1885), originale su carta intestata del R. Genio Civile.

Il Ministero ha dato ordine di procedere alla consegna dei lavori di adattamento del Museo, pertanto Ranuzzi chiede a Pazzi che in qualità di direttore, dia le disposizioni necessarie¹⁵¹.

82.Gamba, P[ietro]; Bernicoli, Silvio

Lettera a Silvio Busmanti (Bibliotecario) ([Ravenna], 24 ottobre 1885), originale su carta intestata del Gabinetto del Sindaco; contiene appunto di Silvio Bernicoli.

Gamba chiede che sia lasciata a Pazzi la chiave del cancello della Sala Lapidaria finchè non sarà terminato l'inventario. Nota di Bernicoli nella quale si informa di avere consegnato la chiave il 24 ottobre 1885, di averla ritirata il 26 ottobre e di averla riconsegnata il 3 novembre e di averla ritirata nuovamente il 14 novembre.

83.Busmanti, Silvio

Minuta di lettera indirizzata al parroco di S. Stefano ([Ravenna], 26 ottobre 1885), originale.

Busmanti accusa ricevuta della "figura del grifone in terra cotta" che ha collocato nel museo e ringrazia per il dono pur non conoscendo il donatore personalmente¹⁵².

84.Non noto

Lettera di non noto (Firenze, 8 novembre [18]85), originale.

Il non noto dice di avere visto notizie riguardanti il nuovo museo. La lettera non è ben comprensibile: vi si fa riferimento alla rivista «Arte e Storia».

85.Medin, Ulderico

Lettera ad Enrico Pazzi (21 novembre 1885), originale.

La lettera è portata a mano dal cameriere del marchese Cino Corsini il quale ha ricevuto da un suo parente un quadro che potrebbe essere di "scuola bizantina". Medin chiede se Pazzi vuole vedere il quadro e ipotizzarne un acquisto per il museo.

86.Fiscali, Filippo

Cartolina postale indirizzata a Enrico Pazzi (Rimini, 24 novembre 1885), originale.

Fiscali ha ricevuto la lettera di Pazzi dalla quale ha appreso che lo scultore si è infortunato alla mano destra. Lo ringrazia per le belle notizie che gli ha inviato. Accenna all'amico C. (Cavalcaselle ?) e chiede di parlargli di lui quando andrà a Roma.

¹⁵¹ La consegna dei locali del Museo fu effettuata il 5 novembre, vd. verbale a firma di Romolo Conti, *ibid.*, prot. 7929.

¹⁵² Si tratta probabilmente della formella di cotto attualmente conservata nel secondo chiostro del Museo Nazionale di Ravenna, vd. NOVARA 1997a (ed ivi bibliografia precedente).

87.Lovatelli, Giulio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 27 novembre 1885), originale.

Risposta a lettera di Pazzi. Lovatelli informa di avere parlato con il Prefetto. Non ha ancora ricevuto alcuna risposta riguardante il battistero degli Ariani. Lo ringrazia per quanto ha fatto fino a quel momento.

88.Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 29 novembre 1885), originale su carta intestata del Genio Civile.

Per prima cosa, Ranuzzi aggiorna Pazzi riguardo alla questione del "baraccone" di San Vitale e sul fatto che lui ha riferito in proposito della demolizione. Poi passa a trattare del museo, elencando quelle che sono le priorità.

89.Lovatelli, G[iulio]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 30 novembre 1885), originale.

Oggetto della lettera è ancora il battistero degli Ariani.

90.Messori, Ambrogio

Lettera ad Enrico Pazzi (Frassinoro, 2 dicembre 1885), originale.

Messori ha appreso che Pazzi sta organizzando il Museo e quindi gli propone l'acquisto di un "follo d'oro bizantino dell'imperatore Eraclio e di suo figlio Eraclio Costantino coniato nelle zecche di Sicilia nell'anno 613".

91.[Maestrani], Ferdinando

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 2 dicembre 1885), originale.

La lettera è portata a mano dal comune amico Silvio [Busmanti], in viaggio verso Roma. Maestrani anticipa che quando lo vedrà di persona, gli racconterà una "roba da pazzi". Gli propone di cambiare forma del suo scritto e cercare "un giornale, magari rosso, o almeno progressista avanzato, il quale gli desse la paternità e lo facesse suo. Per tua norma qui i molti bistrattati dal g.le libello non se ne danno per intesi e non gli fanno l'onore, com'egli desidererebbe, di risposta veruna. Lascia correre e va di lungo per la tua strada: rifletti a quel che da vari anni ti vado sempre ripetendo in Ravenna in riga di moralità, di studi e di civiltà, è l'ultima del mondo conosciuto. Dunque avanti e coraggio! Te ne verrà onore. Pensa che i balordi non hanno nemici, e ciò ti sia di conforto". Si accordano sul maiale. Poi aggiunge che Pirro [Ortolani] da due mesi è senza lavoro e tutta la famiglia è a suo carico.

92. Guitera De Bozzi, [---]

Biglietto da visita indirizzato ad Enrico Pazzi (9 dicembre 1885), originale.

Guitera De Bozzi chiede a Pazzi un certificato dell'affresco e se glielo può mandare per posta.

93.Feletti, A[ntonio]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 11 dicembre 1885), originale.

Feletti è dispiaciuto per il ritardo col quale scrive. Sa che Ferdinando [Maestrani] ha già anticipato a Pazzi l'arrivo della lettera. Feletti riassume lo stato dei lavori al museo. I lavori fatti sono: il soffitto della sacrestia con intonaco delle pareti, tre arcate del corridoio e la porta che conduce alla chiesa, tutto il muro d'accompagnamento del coro con basi e piloni fino all'incontro dei vecchi che si vedevano all'altezza di circa 3 metri da terra e loro governo; le fondazioni dell'arcata da porsi in mezzo sono terminate, ma per i lavori in marmo e cioè i due piani di base d'angolo che appoggiano le colonne, non sono giunti i marmi ancora dalla cava.

94.[Maestrani], Ferdinando

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 11 dicembre 1885), originale.

Maestrani assicura Pazzi che arriverà presto una lettera di Antonio Felletti (sic) con un aggiornamento sullo stato dei lavori del Museo. Si parla anche del maiale. Lo ringrazia per l'impegno profuso per Pirro [Ortolani] che ha ricevuto una occupazione. Ha mandato Pirro [Ortolani] a Classe per constatare i lavori fatti dagli operai; gli ha riferito che la sacrestia è a buon punto, con la sola eccezione per il pavimento. Due giorni prima

nella chiesa di Classe (S. Romualdo) si era fatto uno scavo “pel fondamento dell’antiporta”. Anche la porta che immette nel coro è finita.

95.[Maestrani], Ferdinando

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 20 dicembre 1885), originale.

Maestrani è amareggiato, alla stregua di Pazzi, per il comportamento dei suoi concittadini “i quali veramente nella massima parte ignoranti, sono affatto privi del gusto per l’arte”. Martedì mattina è tornato da Roma Busmanti. Maestrani ha ricevuto una copia del periodico «Arte e Storia» e una copia l’ha portata a Tarlazzi. Poi ha letto l’articolo sul giornale «Popolo Romano» del 13 dicembre. Però è un articolo troppo gentile e non “frusta i cialtroni dell’arte e invece vorrei si tirasse fuori una buona volta quella sferza che Cristo usò sì validamente a cacciare dal tempio i tristi cialtroni d’allora”. Il conte Achille [Rasponi] sta meglio, ma quando scrisse qualche giorno prima a Pazzi non sapeva del ritorno di Busmanti. Si conclude con un aggiornamento riguardo al maiale.

96. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 22 dicembre 1885), originale su carta intestata dell’Accademia Filarmonica. Economo.

Con la lettera, Busmanti presenta a Pazzi il marchese Lamponi, maggiore dei carabinieri, appassionato di belle arti. Poi si passa a discutere delle questioni del Museo. Ha visto Fiorelli che è stato molto gentile ed ha promesso fondi per restaurare i quadri di Luca Longhi e Rondinelli. Il problema del “cappellone” di S. Vitale sarà discusso presto. Ha visto Cavalcaselle e lo ha salutato a nome di Pazzi. I colleghi dell’Accademia Imperiale Germanica, dove Busmanti si era trattenuto un pomeriggio, si sono dichiarati molto entusiasti del progetto del Museo. Nella parte finale dell’ultima carta c’è un appunto di Ferdinando [Maestrani] con il quale si comunica che il Conte [Achille Rasponi] è indisposto e che passerà le feste di Natale a casa loro.

97. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera (s.d.), originale, forse mancante di una carta.

Dopo avere questionato per più di due ore col ministro, Pazzi ha ottenuto due anni di tempo per potere realizzare i lavori del museo. Il Ministero concorrerà alla spesa con 20000 lire. I lavori saranno diretti dal Genio Civile sotto la direzione di Pazzi, due stralci di 7800 lire saranno pagati nel mese di luglio e al termine. Non appena il municipio darà risposta al Ministero, l’approvazione verrà firmata.

98. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera destinata ad Alessandro Ranuzzi (s.d.), originale.

Fiorelli ha chiesto sia inviata a lui la “lista della spesa”, quindi ha chiesto a Feletti di realizzarla in carta bollata.

99. Gamba, Maria

Lettera ad Enrico Pazzi (s.d.), originale.

La Gamba invita a pranzo Pazzi perché vuole avere informazioni sul museo.

100. Busmanti, Silvio

Bigliettino indirizzato al sig. conte [Rasponi ?] (s.d.), originale.

Il giorno precedente Busmanti ha sollecitato Ranuzzi affinché producesse le “carte” necessarie al Ministero per proseguire coi lavori al Museo. Ha avuto un riscontro immediato. Si riporta un brano della perizia.

101.[Busmanti, Silvio]

Minuta di lettera a Fiorelli (s.d.), originale.

Busmanti è a Ravenna da quindici giorni e ha fatto iniziare alcuni lavori al museo. Non appena il Ministero accetterà la dotazione, darà il via alla “classificazione” per collocare gli oggetti convenientemente al loro posto. Lui ha potuto aggiungere altri pezzi importanti. Ha visto l’arcivescovo e ritiene che stia cambiando le sue primitive intenzioni riguardo alla donazione delle sette transenne presenti nel pavimento del duomo. Alla lettera dovrebbe essere allegata una lettera di Lovatelli, comproprietario del battistero degli Ariani, con la quale

si chiedeva che al monumento, ridotto a magazzino, fosse restituita la sua dignità. I condomini di Lovatelli lo acquisterebbero per 30 mila franchi se le trattative fossero fatte al più presto.

102. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (s.d.), originale.

Busmanti propone un elenco di materiali per il museo:

Antiporta di S. Nicolò grandioso e delicato¹⁵³.

Leone di rilievo bizantino.

Altro in bassorilievo (S. Maria) antichi f.

Transenna di mezzo traforo da S. Pietro in Vincoli.

Molti mattoni siglati d'epoca varia.

Due olle grandi.

Una ponderaria.

Colonna con iscriz. greca incisa.

Trasportati gli oggetti in un magazzino per liberare i locali da ridursi. Pazzi ha chiuso tutti gl'ingressi tranne uno. Spostando un altare in sagrestia si sono trovati vari marmi bizantini, lavorati”.

103. Rasponi, A[chille]; Busmanti, Silvio

Gruppo di lettere e biglietti riuniti, con varie date. Lettere di Rasponi: Ravenna, giovedì (cc. 1-3); Ravenna, 28 [gennaio] (cc. 4-5); Ravenna, 2 dicembre 1885 (cc. 6-15); Ravenna, 18 dicembre 1885 (cc. 16-19); s.d. (cc. 22-23); biglietto di Busmanti, s.d. (cc. 20-21).

cc. 1-3: *Se a Ravenna si risolveranno i problemi con la Pineta, Rasponi partirà per Roma con il treno che transita per Falconara. Pertanto Pazzi può partire per suo conto e poi si ritroveranno a Roma. Dopodichè Rasponi proseguirà per Napoli. Invia i saluti dei famigliari.*

cc. 4-5: *Rasponi è in partenza per Bologna. In accordo con il sindaco, invierà una lettera per il Ministero. Secondo lui devono tenere duro. La stessa lettera sarà inviata anche a Fiorelli.*

cc. 6-15: *Rasponi informa Pazzi sulle sue condizioni di salute. Lo sconsiglia di rispondere al “Lupo”: “quel giornale e gli uomini che vi scrivono non sono gente coi quali un galantuomo possa discutere. Ci si rimette della propria dignità, del proprio credito”.*

cc. 16-19: *Rasponi ha ricevuto la lettera di Pazzi attraverso il bibliotecario Zoli. Non concorda con la nuova abitudine di spostare le collezioni. Zoli farebbe volentieri la nota che Pazzi gli ha chiesto, ma non pensa di avere sufficienti cognizioni per poterlo fare. Rasponi ha suggerito di farsi aiutare da Ricci e Busmanti, che però non sono a Ravenna. Romanini, direttore dell'Accademia, gli ha mostrato una lettera del sindaco ed una del prefetto con le quali si chiedeva al “consiglio accademico di dare ciò che aveano per questa esposizione e d'indicare se a Ravenna vi fossero altri enti o privati che potessero...”¹⁵⁴.*

cc. 20-21: *Busmanti raccomanda ancora a Pazzi il giovane Maltoni “ingegnoso e di volontà ottima”.*

cc. 22-23: *Testo di difficile lettura.*

104. [Rasponi, Achille]

Lettera (Savignano di Romagna, s.d.), originale scritto a due mani. S.d.

cc. 1-3: *Ringraziamento per la lettera di Pazzi e invio dell'immagine di uno stemma. Quel giorno sono*

Corrispondenza privata di E. Pazzi. Oggetti depositati da enti morali e da privati. II. a. 1886¹⁵⁵

1. Busmanti, Silvio; Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 6 [gennaio] 1886), originale.

¹⁵³ Il passo si riferisce al fastigio monumentale (XVI secolo) montato sull'accesso laterale della chiesa di S. Niccolò degli Agostiniani, che all'epoca fu trasferito in una delle sale del museo. In seguito al trasferimento del museo presso i chiostri di San Vitale, l'arco è stato spostato sulla fronte della chiesa di S. Agata. Si vedano anche *infra* le lettere nn. 2 e 21/1886.

¹⁵⁴ La mancanza di alcune pagine rende impossibile concludere la frase.

¹⁵⁵ SBAeP, AS, RA 17/113, in busta originale.

Busmanti si interessa della salute di Pazzi perché ha avuto alcune informazioni sconcertanti. Poi fa il ragguaglio sui lavori in corso: i marmi di Montanelli sono piaciuti, i lavori a Classe in Città procedono per quanto possibile, sul «Popolo Romano» è uscito un articolo dedicato al museo. Il conte Achille Rasponi gli ha chiesto insistentemente di lui. Maestrani ha esortato Giorgio Pasolini ad effettuare i lavori. Due arcate sono terminate, ma è a corto di denaro per potere acquistare il materiale, pertanto è disposto a “pagare ad un pubblico istituto di credito, salvo il rimborso della somma sui mandati che verranno in seguito, relativi ai lavori dell'appalto”. Chiede se ha ricevuto la carta che ha dato a Maltoni il giorno di Capodanno. Lo saluta e gli augura buona salute e in conclusione cita Pirro [Ortolani] come il migliore del gruppo di collaboratori del Museo. La lettera contiene due biglietti da visita di Felice Reichlin e dell'ing. Ugo Vignuzzi con i saluti a Pazzi.

2. Maestrani, Ferdinando

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 21 [gennaio] 1886), originale.

Maestrani si rammarica delle condizioni di salute di Pazzi che ora soffre di periostite. Conferma di avere ricevuto la lettera di Pazzi. Ha parlato con l'amico Feletti che gli ha detto delle condizioni di salute di Pazzi. Da due settimane Montanelli sta lavorando “per riparare i guasti dell'antiporta”; al più presto finirà anche gli altri lavori che gli hanno commissionato. Nel mese di febbraio Pasolini avrà terminato la raccolta del materiale necessario ai lavori.

3. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera al Sindaco di Ravenna (febbraio [ma giugno] 1886)¹⁵⁶.

Pazzi informa il sindaco che nel mese di febbraio i lavori di riordinamento dei locali del Museo sono stati ultimati con la sola eccezione per quelli sui due lati del chiostrino e dell'ingresso, che saranno realizzati non appena saranno spostati gli ultimi settori della scuola. Intanto da Milano sono giunti i vetrai.

4. Busmanti, Silvio

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 4 febbraio 1886), originale.

Scusandosi per la fretta, Busmanti riporta a Pazzi l'opinione del conte A. [Rasponi] che si è dichiarato contento dell'apertura del museo nel mese di ottobre. Lo studioso aggiunge che il governo vuole acquistare il palazzo di Teodorico, e quindi scaveranno e troveranno nuovi e interessanti materiali.

5. Maestrani, Ferdinando

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 11 febbraio 1886), originale.

Maestrani risponde a due lettere di Pazzi con un po' di ritardo, ma ha molto lavoro e non ha il tempo di pensare ad altro. Assicura che a giorni l'antiporta sarà collocata a posto, e che nel museo è “stata messa tutta la sabbia che occorrerà per riempire il vuoto dello sterro che si farà in essa allorchè si sarà imbiancato il soffitto e levati i ponti, e ciò a cagione del persistente ghiaccio che sin qui lo ha impedito”. Appena sarà terminata la cattiva stagione, gli operai ricominceranno il lavoro. Si passa poi a parlare del “baraccone” di San Vitale: nonostante il Genio Civile abbia avviato da tempo il progetto di demolizione, la costruzione è sempre nel suo posto. Busmanti dice che fino a che non arriveranno i fondi, i lavori non si faranno, mentre Feletti sostiene che non servono molti soldi per portare a termine l'opera. Pasolini è a Milano per la provvista di ferro per le inferriate. Maestrani conclude rammaricandosi “per la ricomparsa della neuralgia all'occhio destro” e chiedendo se ha assaggiato la carne del maiale.

6. Maestrani, Ferdinando

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 13 febbraio 1886), originale.

Si parla della demolizione del “baraccone” di San Vitale.

7. Feletti, Antonio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 1 marzo 1886), originale.

Feletti si scusa per non essersi fatto vivo per molto tempo. In realtà non aveva nulla da dire a Pazzi perché non aveva una spiegazione per i due mesi di sosta dei lavori del museo. L'inverno è stato pessimo quindi non si è

¹⁵⁶ Vd. anche in ASCRa, *Buste Speciali*, n. 127/I bis: 14 giugno 1886, prot. 4067.

potuto lavorare. Presto si farà lo sterro e il reinterro con della sabbia. All'estremità del corridoio "che s'incontra col chiostro grande" è stato collocato il cancello di ferro, così come alla porta d'ingresso del refettorio. Nella chiesa sono state fatte da tempo le fondazioni per i muri divisorii nel luogo in cui andrà collocato il "portichetto" cinquecentesco. Si continua la costruzione della muratura per rialzare le colonne, invece sono sorti dei problemi per il lavoro delle invetriate a cristalli.

8. Rasponi, A[chille]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 2 marzo 1886), originale.

Ha tardato qualche giorno a scrivere e nonostante ciò, non può dargli delle informazioni esaustive. Rasponi passa poi a un documento riguardante i Teatini all'epoca di Bonifacio Spreti e ad alcuni quadri. Ne ha parlato con il sindaco Gamba, che però si è dimostrato restio. Prima di parlarne, lui vuole avere un preventivo di spesa.

9. Della Scala, Duilio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 2 marzo 1886), originale.

Risponde con un po' di ritardo ad una lettera di Pazzi. Argomento della lettera sono i lavori al Museo. La grafia è tale da rendere impossibile scendere nel dettaglio dei contenuti.

10. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 7 marzo 1886), originale.

Il giorno prima, Maestrani ha visto Tonino [Antonio] Feletti reduce da Faenza, dove ha portato in convalescenza la figlia Amelia. Gli ha comunicato quanto scrittogli da Pazzi il 4 marzo. Lo ha incaricato di mostrare ad Odoardo Gardella il documento (ritengo quello di cui si parla nella lettera del 2 marzo). A suo avviso l'originale del documento si trova nel Museo Arcivescovile, ma per averne certezza sarebbe opportuno interrogare l'archivista Antonio Tarlazzi. Busmanti è stato molto impegnato con la Società di Mariola nella preparazione dei festeggiamenti del Carnevale. Infine, alcune informazioni sul "baraccone" di San Vitale, e la notizia secondo la quale Busmanti ha risposto che il Ministero non ha fondi.

11. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 11 marzo 1886), originale.

Il conte Achille [Rasponi] gli ha detto che Pazzi si è lamentato di lui. Chiede una spiegazione. Aggiunge che non ha ragione di lamentarsi perché lui ha fatto tante cose. Si conclude parlando dei lavori al Museo.

12. Della Scala, Duilio

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 11 marzo 1886), originale.

Aggiornamento sui lavori del Museo. "Nel cortiletto le colonne del chiostro, basi e capitelli sono collocati, sono state poste le chiavi e le centine per incominciare".

13. Feletti, A[ntonio]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 14 marzo 1886), originale.

Il giorno precedente è morto il fratello di Feletti, Saverio, ma nonostante ciò il lavoro continua. Feletti aggiorna Pazzi su come procedono i lavori. Nel corridoio piccolo sono stati realizzati i tre finestroni. La sagrestia è finita ed ora si lavora per lo scasso che poi sarà riempito di sabbia. Il portichetto della chiesa, che è la cosa più importante, è a buon punto perché il muro è finito e ci si prepara a montare l'arcata. Il coro è finito del tutto, comprese le basi dei pilastri. Resta in attesa di un cenno da Pazzi per dare avvio ai lavori del selciato. Non si sofferma sul trasporto della statua del papa. La figlia Amelia è in convalescenza a Faenza, mentre il resto della famiglia sta bene.

14. Camerani, A.

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 18 marzo 1886), originale.

Camerani si raccomanda Aristide Fabbri affinché gli sia dato un posto di lavoro al Museo.

15. Della Scala, Duilio

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 19 marzo 1886), originale.

“I lavori del chiostro progrediscono solleciti, cresciuti dai primi giorni il numero dei lavoranti. Gli archi di marmo al posto, si sta costruendo a compartimenti la tettoia, gli archi in cotto, a forma, alcuni già compiuti”.

16. Rasponi, A[chille]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 21 marzo 1886), originale.

È da tanto che Rasponi non scrive a Pazzi. La sera prima era a Classe [in Città] con Busmanti. I lavori della chiesa sono terminati e si può dire concluso il muro e l'arco. Ma per il resto, sono molto indietro. Si augura che la primavera porti il bel tempo e che i restauri possano procedere. È andato a far visita anche a San Vitale dove si sta lavorando “ai mosaici nelle fiancate dell'altar maggiore”. La “famosa cappella” non è stata ancora demolita. Intanto si sta realizzando la base della statua della “Venezia [incatenata]”.

17. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Rimini, 29 marzo 1886), originale.

Attraverso Minguzzi, che vede spesso Maestrani, Fiscali ha ricevuto notizie di Pazzi. Presto si recherà a Forlì per staccare un affresco di Melozzo. Ha scritto più volte al Cavalcaselle per i restauri di Ravenna, e questi ha scritto a Busmanti per il restauro dei dipinti del Palmezzano di Rontana. Busmanti ha comunicato a Fiscali che non se ne farà niente. Lui si chiede cosa può fare.

18. Ghirotti, Pietro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 4 aprile 1886), originale.

Ghirotti chiede se gli ha scritto anche il Landoni per raccomandargli un certo Emilio Golfarelli detto Scarpone, per chiedere se c'è un impiego per lui come portinaio del museo. Ghirotti ricorda a Pazzi che Golfarelli è un loro amico e che in quei tempi la famiglia sta in grandi ristrettezze.

19. Montanari, Federico

Lettera indirizzata a non noto (Ravenna, 4 aprile 1886), originale.

Poiché il destinatario della lettera è amico di Pazzi, Montanari chiede se si può tenere conto di lui quando si andrà a reclutare il personale del museo.

20. Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 12 aprile 1886), originale.

Ranuzzi si rallegra perché l'occhio di Pazzi va meglio. I lavori del museo procedono. Si parla anche del monumento al papa¹⁵⁷. A Milano si lavora velocemente per le finestre. Non ha ancora fatto chiudere i corridoi perché ne vuole parlare prima con lui.

21. Pasolini, Giorgio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 14 aprile 1886), originale.

Sono stati portati a termine i “due cancelli e tutte le chiavi e tiranti che sono occorsi per l'innalzamento e ... l'arco che era sulla porta di San Niccolò”.

22. Feletti, A[ntonio]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 14 aprile 1886), originale.

Feletti ha saputo da Ferdinando [Rasponi] delle lagnanze che sono state avanzate sul suo conto. Allora lui aggiorna brevemente Pazzi sullo stato dei lavori. “L'ingresso dal piccolo corridoio alla sagrestia è fornito del suo cancello equanime e ben sicuro. È stata tolta la lapide che stava sovrapposta alla porta seconda e cioè nell'incontro dei due volti, uno più alto dell'altro, dove la parte murata di detta lapide è lavorata tal quale lo è il pagliotto [sic] tolto da S. Agata e cioè di stile bizantino; si è fatto inoltre l'arcata ad accompagnamento di quella più bassa e di luce eguale a tutta la larghezza del corridoio per togliere come voi desideravate le due spallette laterali che formavano il [...] della porta stessa. Le arcate sono da un pezzo ultimate, però ne manca il governo, siccome in una vostra diceste di aver pensato a qualche modificazione, chè in esso aspetteremo la vostra venuta nella chiesa è tutto in ordine e cioè portichetto con muro divisorio intonacato e decorato delle cornici laterali intagliate come quelle in marmo, non manca a questo che i soli balaustrini, ma ne ho già dato

¹⁵⁷ Non è chiaro a quale delle due statue di pontefici presenti in Ravenna si alluda.

ordine d'esecuzione. Tutte le pareti sotto all'organo ed altre sono finite d'intonaco, ..., cornici, zoccoli et infine su tutto il selciato a quadri di cemento ad imitazione di quelli in marmo. Il monumento del P. Capaci è stato deposto e chiuso, il vano con formazione di ogni decorazione come al suo stato primitivo e finito anche tutto il selciato mancante dove erano incorniciati [?] ai quattro angoli di quella sala di mezzo. Le statue delle nicchie, due sono in travertino e due di stucco che, deciderete voi cosa si dovrà fare, del resto in chiesa nulla più resta a farsi. La sagrestia è pure finita d'intonaco tinto et ad ora sono alla seliciatura di quadri per cui alli primi del mese poco più resterà da farsi. Ho [...]redato di nuovo ai basamenti delle colonne del porticato e trovo inutile spendere un mucchio di quattrini per far [...]li che non riescano affatto soli[...] Direi piuttosto di livellare i piani fuori di squadro a riprendere tutte le parti guaste delle basi e pilastri in cemento di Portland a lenta presa che resta duro ed imita più l'impasto (?), così ce la caviamo con poca spesa. Il pezzo di Cervia tanto desiderato senza alcun danno, in settimana riepilogherò tutto il conto...".

23. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 14 aprile 1886), originale.

Risposta alla cartolina inviata da Pazzi il 12 aprile. Alla stessa è aggiunta una lettera di Tonino [Antonio] Feletti. Feletti non aveva scritto prima a Pazzi perchè l'ingegner Ranuzzi gli aveva assicurato che avrebbe parlato personalmente con Pazzi. Maestrani chiede se Ranuzzi gli ha scritto veramente. Le informazioni del Feletti sono attendibili perché verificate da Maestrani. Uno dei problemi da affrontare è il corridoio buio del Museo. Anche nella sala ottenuta dalla chiesa sarà necessario dare più luce. Chiede infine, se Pazzi può venire a Ravenna perché gli deve parlare di persona.

24. Novelli, Carlo

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 18 aprile 1886), originale.

Le balaustre barocche della cantoria di San Vitale sono state abbattute e ciò ha dato maggiore eleganza a quella zona della chiesa¹⁵⁸. Ora si deve affrontare il restauro dei mosaici e secondo Novelli non si può seguire il metodo adottato fino a quel momento. "Ora dovendo proseguire il restauro dei mosaici mancanti non si vorrebbe tenere la stessa via incominciata ossia rifare di mosaico le parti mancanti, ma bensì dipingerle, come da nota Ministeriale, facendo questo non si fa che un vero pasticcio. Ella sa che si sono eseguiti pezzi grandissimi in mosaico di molta più importanza come teste, piedi, mani, pezzi di panneggio, fondi. E ora non si tratta che di un fondo nero, pezzi di aureole e d'ali, siccome vicini alla visuale e per il contrasto della luce queste parti dipinte si vedrebbero ad esempio, gli angeli hanno le aureole d'argento. Metà è rimasta e l'altra metà dipinta non si ottiene l'effetto e diventa una porcata. Ella artista comprende ben la cosa e sa meglio di me se non si lascia all'artista una certa libertà d'esecuzione nulla di bene si potrà avere. Sento che del restauro di Classe Fuori¹⁵⁹ sono rimasti contenti, e così spero di S. Vitale¹⁶⁰".

25. Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 18 aprile 1886), originale.

Visto che Pazzi sta arrivando a Ravenna, Ranuzzi ha sospeso alcuni lavori così ne potranno discutere assieme.

26. Busmanti, Silvio

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 18 aprile 1886), originale.

Busmanti si informa sulla salute di Pazzi. Aggiunge, poi, che non appena tornerà da Firenze potrà verificare di persona come stanno procedendo i lavori del museo. Gli manderà il suo opuscolo sulla Pineta¹⁶¹. Scritto con altro inchiostro, in un margine del foglio: "S. Vitale, già liberato delle cantorie, sta d'incanto".

¹⁵⁸ La lettera si riferisce alle due balaustre collocate nelle trifore del matroneo nell'area del presbiterio. L'intervento restaurativo eliminò le balaustre e l'organo inserito dietro una di quelle. Vd. NOVARA 2013a, pp. 118-119.

¹⁵⁹ Novelli si riferisce alla campagna di restauro del complesso musivo della basilica di S. Apollinare in Classe condotto fra il 1883 e il 1885 in collaborazione con Pietro De Vecchis, vd. KNIFFITZ 2013, p. 195.

¹⁶⁰ Novelli si riferisce alla campagna di restauro del complesso musivo della basilica di S. Vitale realizzato nel 1885-1886 in collaborazione con Ildebrando Kibel, vd. KNIFFITZ 2013, p. 188.

¹⁶¹ Busmanti si riferisce all'opuscolo *La pineta. Lunario ravennate* edito nel 1886 dalla Tipografia Zirardini.

27. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Firenze, 26 aprile 1886), originale.

Fiscali si è recato a Firenze il venerdì precedente, è passato dallo studio di Pazzi e solo in quel momento ha saputo che lo scultore era partito per Ravenna. Non ha dimenticato, comunque, di chiedere informazioni sulla sua salute, e con piacere ha scoperto del miglioramento. Il 28 o 29 partirà per Rimini dove dovrà finire un lavoro e poi da Rimini dovrà passare a Forlì. Fiscali spera che Pazzi farà di tutto per fargli avere il lavoro a Ravenna. Ha scritto più volte a Cavalcaselle per avere il lavoro, e lo studioso gli ha sempre risposto di rivolgersi a Pazzi. Chiede di salutargli il conte Rasponi, Maestrani, Busmanti e Gallina. Segue un appunto di Pazzi difficilmente leggibile.

28. Montanari, Federico

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 27 aprile 1886), originale.

Poiché ha saputo che Pazzi è diventato il direttore del nuovo Museo, Montanari avanza la sua candidatura a portinaio.

29. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Rimini, 30 aprile 1886), originale.

Fiscali si informa se Pazzi ha ricevuto la sua ultima lettera scritta da Firenze. La sera prima è rientrato a Rimini ed ha trovato una lettera di Maestrani. Spera che Pazzi non si sia già recato a Roma e che prima di partire lo avverta. Si augura di poterlo incontrare almeno un giorno per parlare del restauro dei dipinti.

30. Prefettura di Ravenna

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 7 maggio 1886), originale su carta intestata Prefettura di Ravenna. Gabinetto.

Il Prefetto informa Pazzi di un telegramma che ha ricevuto dal Ministero riguardo il pagamento di Pasolini.

31. Miserocchi, Teodorico

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 12 maggio 1886), originale.

La bozza del verbale per l'esumazione delle spoglie di Antonio Cesari è pronta. Prima di procedere con il lavoro è necessario che il verbale sia definitivo¹⁶².

32. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Rimini, 13 maggio 1886), originale.

Fiscali ha mostrato la firma del dipinto di San Domenico a Tonini di Rimini, il quale suppone possa essere di Benedetto Cocola, pittore che si firmava, di Ferrara, di Rimini e di Treviso "per avere avuto la cittadinanza". Si sofferma a discutere su quella supposizione, che lui ritiene sostenibile.

33. Pelliccioni, G[aetano]

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 16 maggio 1886), originale su carta intestata della Corte dei Conti.

La Corte dei Conti smentisce l'esistenza di mandato di pagamento per Pasolini: il Ministero ha trasmesso un decreto che ne approva l'esecuzione e fissa la spesa.

34. Alberti, Cesare

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 16 maggio 1886), originale

Alberti porta i saluti di una persona non nota che è reduce da una malattia. Sta meglio, ma non ha ancora la forza di ricevere. Pertanto Alberti si fa portavoce per chiedere a Pazzi se può trattare lui con i rettori delle chiese di San Domenico e San Vitale.

35. Parroco della chiesa di San Vitale; Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 16 maggio 1886), originale.

¹⁶² Al riguardo si veda il verbale della sepoltura data a padre Cesari nella Metropolitana (28 maggio 1886, in ASCRa, *Buste Speciali*, n. 127/Ibis, prot. 7448).

Lettera del parroco della chiesa di San Vitale indirizzata al prefetto. Il 1 maggio il parroco ha interpellato il vescovo per potere eliminare la cappella del Sacramento nella basilica di San Vitale. Il vescovo si è dimostrato favorevole a patto che in cambio sia ristrutturata una delle due cappelle laterali dell'altare maggiore. L'appunto di Busmanti descrive quanto c'è di prezioso nella cappella del Sacramento: "sei metri di balaustrata in sasso intagliato, con mensoloni relativi, già appartenuti alle cantorie di S. Vitale; un coro a scanni e dossali, più di 50, in legno lavorato con relativo gran leggio; una grandissima ancona di legno dorato, con altare analogo, che fu, insieme al coro e leggile suddetti nel coretto notturno del S. Vitale medesimo".

36. Alberti, Cesare

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 17 maggio 1886), originale.

Alberti porta i saluti della persona convalescente non nota. Alberti riferisce che ha fatto delle difficoltà per il quadro di San Girolamo e per il ciborio di Godo.

37. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 20 maggio 1886), originale su carta intestata di Ispettore di Antichità e Belle Arti.

La lettera contiene la riproduzione di una nota che riguarda anche Pazzi. È una lettera inviata da Busmanti a Giuseppe Fiocchi il 14 maggio 1886. In quel momento stanno togliendo l'organo da Classe in Città e stanno smontando l'altare per fare spazio al museo e si è sparsa la voce che non saranno più in grado di ricomporre i marmi staccati dall'altare.

38. Contini Riccardi, Costantino

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 24 maggio 1886), originale.

Contini Riccardi ha riferito all'arcivescovo il sunto del dialogo avvenuto fra lui e Pazzi per avere la cessione di alcuni oggetti e quadri. Contini è molto contento perché in quel modo si possono salvaguardare i materiali. L'arcivescovo non desidera l'organo di San Romualdo, invece accetta volentieri le campane, a patto che siano trasportate a Classe Fuori a spese del Comune¹⁶³. Il capitello che funge da pila dell'acqua santa che si trova a Godo¹⁶⁴ lo può concedere subito. Per tutto il resto, l'arcivescovo vorrebbe parlare con Pazzi personalmente.

39. Feletti, A[ntonio]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 6 giugno 1886), originale.

Feletti ha avuto informazioni sulla salute di Pazzi da Pirro [Ortolani] e anche un rimprovero "per aver fatto costruire il muro di chiusura del corridoio dall'altro lato del refettorio". Feletti si giustifica. Si parla della perizia per lo smontaggio delle tre campane di Classe in Città, che risulterà abbastanza costosa. Sono arrivati altri undici "vetrinoni" e così ora ce ne sono tredici. Da Milano hanno comunicato a Pasolini che a giorni arriveranno gli altri cinque per completare l'apparato. Ora si può procedere alla collocazione in opera. Però si aspetta l'ordine di Pazzi.

40. Pasolini, Giorgio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 10 giugno 1886), originale.

Pasolini avvisa che sono pronti tredici serramenti e in settimana arriveranno gli altri cinque. La finestra della chiesa (di S. Romualdo) è stata aperta ed è stata messa la serranda. Restano da fare le imposte di legno del corridoio e di quella aperta nella chiesa e mettere i serramenti.

41. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata a Silvio Busmanti (Firenze, 19 giugno 1886), originale.

¹⁶³ Si veda anche *Ibid.*, seduta del 14 maggio 1886, prot. 3502. Al riguardo vd. anche NOVARA 2013b, pp. 200-201.

¹⁶⁴ Da riconoscere nel capitello attualmente conservato presso il Museo Nazionale, inv. 720, vd. *Corpus III*, n. 9, p. 20. Si veda anche *infra* lettera n. 77/1886.

Il sindaco Gamba ha offerto a Pazzi le spoglie del portico smontate da S. Maria in Porto alla sola condizione che vengano rimontate nel complesso di Classe in Città¹⁶⁵. Al riguardo Pazzi ritiene che sia opportuno chiedere a Feletti di fare un progetto e verificare le spese e la disponibilità del Ministero.

42. Ranuzzi, Alessandro

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 27 giugno 1886), originale.

Appena ricevuta la lettera di Pazzi, assieme a Feletti hanno fatto una prima bozza di progetto per il "portichetto di S. Maria in Porto", però è necessaria l'approvazione di Pazzi per procedere.

43. Maestrani, Ferdinando

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 27 giugno 1886), originale.

Maestrani risponde ad una lettera di Enrico Pazzi. Si scusa per il lungo silenzio, ma ha avuto dei problemi di salute. Ha parlato con Tonino [Antonio] Feletti dopo avergli portato la lettera di Pazzi. Feletti assicura che avrebbe risposto a tutti i quesiti del Pazzi. Pasolini non intende lavorare agli archi del chiostro fino a che non finiranno le scuole. Per quanto riguarda i finestrini della chiesa, occorre avere dei ponti per poterli visionare. Busmanti è stato aggiornato sulla base della lettera di Pazzi e lui ha assicurato che da tempo ha scritto al Monti, ma di non avere ricevuto alcuna risposta. Non appena avrà tempo scriverà personalmente a Pazzi. Conclude dicendo che ha ricevuto il fiasco dell'olio di Pazzi.

44. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata a Silvio Busmanti (Firenze, 29 giugno 1886), originale.

Pazzi trascrive i brani più importanti della lettera ministeriale riguardante la ricostruzione del "portichetto di S. Maria in Porto" e si interroga ancora sulle spese del progetto.

45. Busmanti, Silvio

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Cervia, 30 giugno 1886), originale.

Busmanti ha saputo da Maestrani che Pazzi è in attesa di sue notizie. Non ha ancora avuto i conti da Feletti e Pasolini. Il ministro gli ha scritto per chiedere informazioni sul chiostro di Porto da ricostruire a Classe in Città. Il cardinale ha avuto un nuovo attacco di cuore.

46. Feletti, A[ntonio]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 3 luglio 1886), originale.

Feletti aggiorna Pazzi sullo stato dei lavori al Museo. A giorni saranno posti in opera i vetri in concomitanza con la posa delle banchine che devono formare il piano orizzontale. A giorni farà preparare un castello all'interno della chiesa per potere visitare da vicino i "vetratoni colorati". I parapetti laterali del portichetto in cemento, coi relativi balaustrini sono finiti. La tinta usata per i muri dà molta luce.

47. Taruffi (?), Riccardo

Lettera ad Enrico Pazzi (6 luglio 1886), originale su bigliettino con stemma.

Sapendo che Pazzi andrà a Roma, si augura che non dimentichi il problema di Ravenna. Ogni giorno che passa la situazione peggiora.

48. Della Scala, D[avide]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 7 luglio 1886), originale.

Breve aggiornamento sui lavori al Museo.

¹⁶⁵ Il passo fa riferimento al chiostro piccolo di Porto, prospiciente l'attuale via di Roma, che fu smontato per fare spazio alla costruzione della caserma Garibaldi. Gli arredi architettonici recuperati furono reimpiegati per costruire un portichetto nello spazio compreso fra la chiesa di San Romualdo e la Manica Lunga di Classe in Città. Vd. MATTALIANO 1986, p. 358 e ASCRa, *Buste Speciali*, n. 127/I bis, prott. 4242, 8829. La stessa questione viene affrontata nelle lettere nn. 41, 42, 44, 46, 55-57, 59/1886; 21, 28/1887. Negli anni '30 del Novecento gli arredi furono smontati e ricomposti sul retro dell'allora Biblioteca Mussolini, oggi Oriani.

49. Della Scala, D[avide]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 12 luglio 1886), originale.

Della Scala ritiene che senza la presenza di Pazzi, i lavori al Museo non possano procedere. I finestroni sono arrivati da tempo, ma giacciono dove sono stati scaricati dagli operai in attesa di essere montati e Pasolini, interrogato in proposito, si rifiuta di riprendere il lavoro fino a che le scuole non saranno definitivamente divise dal Museo.

50. Pasolini, Giorgio; Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 18 luglio 1886), unita a lettera del 17 luglio 1886 di F. Maestrani, originali.

Pasolini non ha risposto alla domanda inviatagli da Pazzi perché Feletti gli ha comunicato che aveva già riferito tutto. Spera di avere le chiavi in giornata per potere incominciare a lavorare sulle serrande. Poi si passa al problema degli anticipi di denaro. Maestrani informa della epidemia di colera che si è diffusa in città, ma a suo avviso non ci dovrebbero essere problemi¹⁶⁶; infine di affronta il problema degli anticipi di denaro, cui aveva fatto cenno anche Pasolini.

51. Pasolini, Giorgio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 21 luglio 1886), originale.

Pasolini avverte Pazzi che Maestrani gli ha scritto da Roma. Ancora il problema dei pagamenti.

52. Fiscali, Filippo

Lettera ad Enrico Pazzi (Rimini, 26 luglio 1886), originale.

Fiscali sperava di vederlo, ma ciò non è accaduto. Ha chiesto di lui anche al Cavalcaselle, ma non ne ha tratto alcuna informazione. Quando oramai aveva scritto a Pazzi era giunta una lettera di Cavalcaselle. Spera di vederlo a Rimini per potere organizzare il lavoro che dovrà fare a Ravenna.

53. Fiscali, Filippo

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Rimini, 3 agosto 1886), originale.

È rammaricato della malattia di Pazzi. Spera che guarisca al più presto così potranno incontrarsi per parlare dei lavori da fare a Ravenna.

54. Della Scala, D[avide]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 3 settembre 1886), originale.

Della Scala assicura che il problema del colera sta passando. La grafia è tale da rendere impossibile scendere nel dettaglio degli ulteriori contenuti.

55. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera a non noto, probabilmente Maestrani (5 settembre 1886), originale.

L'ultima volta che è stato a Ravenna, Pazzi ha ordinato di controllare i finestroni e di fare un preventivo, lo stesso ha chiesto per il "portichetto di S. Maria in Porto" da ricostruire. La perizia è stata spedita al Ministero scavalcando Pazzi, e lui lo è venuto a sapere da terzi. Pazzi si lamenta quindi del fatto che c'è scarsa comunicazione. Capisce che a Ravenna ci sono problemi a casua dell'epidemia di colera, ma ritiene che sia opportuno lavorare diversamente.

56. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (6 settembre 1886), originale.

Maestrani ha ricevuto la lettera di Pazzi che gli ha portato Della Scala. Con grande sincerità però, rifiuta il rimprovero di Pazzi per non avere dato riscontro alle ultime due lettere. Una eventuale terza lettera non gli è

¹⁶⁶ L'epidemia di colera che colpì la penisola negli anni '80 dell'Ottocento, si diffuse dapprima in Campania (1884) e poi, nel 1886, raggiunse l'Emilia Romagna e il Veneto. In Romagna la città più colpita fu Ravenna. Il primo caso è documentato dal «Ravennate» il 1 maggio. Il 16 settembre fu dichiarata la fine dell'emergenza, anche se alcuni casi si verificarono anche nei giorni successivi.

mai arrivata. *Quella mattina gli ha fatto visita Tonino [Antonio] Feletti per chiedergli il recapito di Pazzi da comunicare a Ranuzzi, che deve al più presto parlargli del battistero. Maestrani ha interrogato Ranuzzi “sulla perizia del nuovo chiostro da edificarsi nel locale museo”; Ranuzzi ha assicurato “che la perizia, corredata dei relativi tipi, saranno oltre due mesi da che fu spedita al Ministero a Roma”. Dunque a chi è da imputare il ritardo?*

57. Feletti, A[ntonio]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 9 settembre 1886), originale.

Durante quella settimana i lavori dei finestroni sono stati ultimati e gli operai giunti da Milano sono tornati a casa. Ora li stanno verniciando per poi inserire i cristalli. Le aperture semicircolari del corridoio avranno una lunetta quando si sarà deliberato di costruire il portichetto con gli arredi del monastero di Porto. Da Maestrani ha appreso che Pazzi ha scritto a Della Scala e gli ha detto che solo da pochi giorni è andato al Ministero. La finestra della chiesa sopra al cornicione è stata tolta d'opera e ritrovata in frantumi e non è più recuperabile. Ha fatto fare una intelaiatura in ferro adatta. Ha visto Busmanti che vuole fare sapere a Pazzi che l'avvocato Battelli non gli ha scritto nulla né per l'affare Monti, né per il piccolo credito col Pacini. Ormai la città è libera dal colera. Verso la fine del mese andrà a prendere la figlia e chiede se nel viaggio può passare a trovarlo a Firenze.

58. Della Scala, D[avide]; Maestrani, F[erdinando]

Lettere ad Enrico Pazzi da parte di Della Scala, cc. 1-2 (Ravenna, 11 settembre 1886) e cc. 3-7 (Ravenna, 12 settembre 1886) (cc. 1-5) e biglietto di Maestrani c. 8 (s.d.), originali.

cc. 1-2: *difficilmente leggibile.*

cc. 3-7: *Della Scala esordisce scrivendo che “la parola e lo scritto, si va dicendo, sono mezzi di civiltà”. Il riferimento è ad alcune incomprensioni sorte riguardo alcuni ordini impartiti da Pazzi. Poi si passa a parlare del Museo con riferimento ai finestroni.*

c. 8: *Maestrani risponde alla lettera di Pazzi del 7 settembre. Vorrebbe scrivere in modo circostanziato, ma la malattia che lo attanaglia da qualche tempo glielo impedisce.*

59. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata a Fiorelli cc. 1-3 (Firenze, 15 settembre 1886), minuta di lettera indirizzata al sindaco cc. 4-5 (Firenze, 27 settembre 1886), lettera di non noto cc. 6-9 (Firenze, 1 dicembre 1886), originali.

cc. 1-3: *Pazzi fa il punto della situazione sui lavori del museo. Il corridoio del chiostro nella sacrestia non potrà procedere finché non viene approvato il lavoro della costruzione del portichetto già demolito nel convento di Porto. Chiede se può inviare a Ravenna uno dei suoi assistenti, Barnabei o Bongiovannini. La porta dell'ex convento di Porto è già stata accordata dal Municipio e depositata al museo¹⁶⁷. È di stile “composito” di ottima forma, con due colonne di rosso antico di Verona e capitelli intagliati da Lombardo. Andrebbe benissimo per la porta di ingresso del museo.*

cc. 4-5: *Con foglio ufficiale del 27 scorso il Ministero pubblica una notifica:*

1. *approvazione dei lavori per la posa in opera degli arredi smontati dal monastero di Porto;*
2. *approvazione della collocazione all'ingresso dell'edificio del Museo della porta tolta da Porto;*
3. *approvazione del progetto di massima dei 10 finestroni della chiesa.*

cc. 6-9: *Lettera allegata ad un elenco di oggetti antichi raccolti da Pazzi che saranno trasportati nel Museo al momento del ritorno a Ravenna. Quella nota segue altra nota precedente inviata al ministro Coppino. Alla lettera Pazzi unisce anche il progetto di spesa, la pianta dei lavori di sistemazione delle stanze laterali che saranno utilizzate per gli uffici della direzione e per il custode. Fino a poco tempo prima quei locali erano occupati dalla direzione del Ginnasio. Manca solo l'approvazione a quel piccolo stralcio di lavori per potere concludere.*

I materiali raccolti sono in numero maggiore rispetto a quelli esistenti nel vecchio museo di Classe: un ciborio completo bizantino;

¹⁶⁷ Il passo si riferisce al portale di accesso al chiostro piccolo della canonica di Porto Fuori che attualmente è montato sulla parete adiacente la cosiddetta “Loggetta Lombardesca”. Vd. MATTALIANO 1986, p. 358. Vd. anche lettera n. 61/1886.

un capitello colossale bizantino;
altri due cimeli di capitelli bizantini;
un capitello ionico greco;
un architrave colossale romano con bellissimi ornati;
un segmento grandissimo di arco stile romano;
due capitelli con colonne e basi bizantine tolte dalla demolita chiesa di San Michele in Affricisco¹⁶⁸;
un magnifico busto colossale di Innocenzo X del cav. Bernini;
quattro candelabri di bronzo del VI secolo;
un Cristo morto due terzi al vero in terra cotta del '500;
un vaso cinerario greco.

60. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 17 settembre 1886), originale.

Maestrani sostiene di essere ancora un po' stranito per la grande quantità di oppio ingerito per curare una malattia intestinale (legata all'epidemia di colera?). Risponde alla lettera di Pazzi del 7 settembre. Commenta alcuni comportamenti di persone ravennati che invece di aiutare Pazzi lo intralciano. Feletti che, malgrado la buona volontà, è legato al Genio Civile e poi ha la figlia malata che da mesi è fuori città per una lunga e dispendiosa cura. Poi ci sono altre persone che fanno tante promesse ma parlano alle spalle di Pazzi. Quindi i piccoli dispetti che fa Pazzi non fanno altro che assecondare i suoi detrattori e più si ritarderà l'apertura del Museo, più si darà spazio ai detrattori e ci può essere anche la possibilità che con il cambiamento del sindaco il lavoro venga ulteriormente ostacolato. Quindi sarebbe opportuno avviare al più presto i lavori del chiostro, non appena sarà approvato il progetto.

61. Gamba, [Pietro]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 29 settembre 1886), originale su carta intestata del Municipio di Ravenna. Gabinetto del Sindaco.

Gamba si congratula con Pazzi per la dedizione con cui affronta il lavoro del museo. Il portale del monastero di Porto è già stato consegnato a Feletti che lo ha collocato dentro al chiostro chiuso del museo. Lo aspetta alla sua prossima venuta a Ravenna.

62. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera (Ravenna, 9 ottobre 1886), originale.

Si chiede alla Giunta di potere trasportare nel museo i due capitelli esistenti nell'antisala del Municipio. Si tratta di un capitello bizantino che è stato usato per molto tempo come "campione per la misura dello stajo" e di un capitello romano¹⁶⁹.

63. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 21 ottobre 1886), originale.

Maestrani risponde alla lettera di Pazzi del 19 ottobre. A suo avviso è necessaria una dichiarazione attorno al Della Scala. Egli è mortificato, ma la sua unica colpa è quella del ritardo nell'apertura del museo. Però va detto che Della Scala è anziano. Non sono ultimati gli "invetriatoni" del chiostro ma i "telaroni", i quali però non sono forniti dei cristalli. Non appena Pasolini farà venire l'artigiano da Milano saranno terminati anche quelli. Questo gli è stato detto dai Feletti che ora stanno lavorando alla porta su via Rondinelli pertinente al Liceo Classico. Conclude dicendo che la sua salute sta migliorando. Ancora gli ricorda di fare in fretta.

64. Maestrani, Ferdinando

¹⁶⁸ I capitelli si trovano ancora nel museo; i fusti e le basi per volontà di Corrado Ricci sono state poste in opera nei resti della chiesa di S. Salvatore ad Calchi, vd. NOVARA 1997b.

¹⁶⁹ Al riguardo vd. anche le due lettere di Pazzi del 10 e 30 ottobre 1886 in ASCRa, *Buste Speciali*, n. 127/Ibis, prott. 7697 e 8017. La lettera si riferisce al semicapitello originariamente appartenente alla Port'Aurea (NOVARA 2015, p. 62) e ad un capitello tardoantico a foglie d'acanto mosse dal vento (*Corpus III*, n. 40, p. 31) tuttora conservati presso il Museo Nazionale. Una descrizione nella loro collocazione presso il Municipio si trova nella raccolta di disegni di capitelli di Camillo Spreti (NOVARA 2001).

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 22 novembre 1886), originale.

Maestrani chiede se Pazzi ha fatto un buon viaggio e se sta bene. Il giorno dopo la sua partenza da Ravenna, Zarattini ha accompagnato al museo Conti e Melandri che si sono fatti aprire da uno dei muratori una finestra dell'ex residenza del preside e da lì sono entrati. Lo stesso giorno Feletti e Ranuzzi sono andati nel refettorio e da lì hanno fatto portare fuori il mosaico trovato nello scavo del pozzo comunale¹⁷⁰, a loro dire per ricomporlo. Lui intanto ha rimproverato Pirro [Ortolani] e gli ha ordinato di dargli la chiave del refettorio in attesa di un ordine scritto da parte di Pazzi. Lo stesso giorno voleva entrare anche Moradei assieme a Guaccimanni, e Maestrani ha detto di non avere le chiavi. La giunta ha accordato sussidi ordinari a tre dei concorrenti, ma Maltoni non è stato preso in considerazione.

65. Della Scala, D[uilio]

Lettera ad Enrico Pazzi (27 novembre 1886), originale.

Le sette finestre al piano terreno sono terminate. Quel settore del Museo è ormai stato completato ed è molto bello. Resta da completare la chiusura dell'intero locale.

66. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 5 dicembre 1886), originale.

Circa dodici giorni prima, Della Scala ha informato Pazzi che i lavori murari erano quasi terminati. In realtà sono terminati quelli del piccolo cortile. Ortolani lo ha avvertito che Ranuzzi ha dato a Ranieri Montanelli molti pezzi di pietra d'Istria che erano nel cortile del prato di Classe per riutilizzarli nel museo. L'indomani sarebbero state consegnate le inferriate, tre per le finestre del primo chiostro e due per quelle del chiostro grande.

67. Pirro, [Ortolani]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (6 dicembre 1886), originale.

Ortolani scrive a nome del Nonno [Maestrani] che ha scritto una lettera a Pazzi qualche giorno prima. Nella lettera si accennava ad un contratto con Montanelli per 200 lire. Il prezzo non è corretto, in realtà sono solo 60 lire. Montanelli inizierà il lavoro il lunedì successivo. Il giorno successivo Pasolini invierà in S. Romualdo tre inferriate da montare nella stanza che era della presidenza. Le altre due per gli ambienti già della scuola, saranno pronte la settimana successiva. I muratori si lamentano per la mancanza di lavoro.

68. Maestrani, Ferdinando; Della Scala, Duilio; Feletti, Antonio

Triplice lettera sugli stessi tre fogli. La lettera principale del 9 dicembre 1886 è di Maestrani. Nella parte lasciata vuota dal Maestrani è inserita una lettera di Della Scala. All'interno è contenuta una lettera di Feletti scritta a matita con allegato il disegno del progetto di un finestrone.

cc. 1-4: *Lettera di Maestrani. La lettera inviata dal Pazzi il 4 è stata ricevuta dal conte il 7. La risposta alla lettera è nella parte del testo scritta da Feletti. Della Scala lo ringrazia per le belle parole scritte nella lettera. Pirro non ha ricevuto alcuna lettera e pertanto è andato all'Ufficio postale a cercarla inutilmente. Busmanti da quando Pazzi è partito, si è fatto vedere solo una volta. "Ha fatto il ficcanaso per sapere" ma poi si è dimenticato di dirlo a lui, a Tonino [Feletti] e a Pirro [Ortolani]. Il giorno successivo i tegoloni sarebbero stati in museo. In San Vitale si è approfondito il pozzo senza trovare acqua potabile¹⁷¹. Si domanda se Silvio Busmanti ha inviato al Ministero la relazione riguardante i materiali trovati durante i lavori di escavazione. Il conte Rasponi gli ha detto di comunicargli che la giunta gli scriverà a proposito dei quadri da trasferire all'Accademia. Lo invita a prendersi cura dell'occhio malato.*

c. 4: *Lettera di Duilio Della Scala difficilmente comprensibile.*

69. Fiscali, Filippo

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Forlì, 9 dicembre 1886), originale.

Fiscali ha saputo da Busmanti che Pazzi sta bene e che si trova a Firenze. La sua gamba è guarita. Ha quasi terminato il lavoro a Forlì e presto dovrà andare a Roma. Ha scritto a Cavalcaselle "anche per gli affari di Ravenna".

¹⁷⁰ Impossibile chiarire di quale frammento musivo si tratti.

¹⁷¹ Il pozzo era stato aperto fra le chiese di S. Vitale e di S. Maria Maggiore. Vd. NOVARA 1998, scheda n. 80.

70. Ranuzzi, Alessandro; Pazzi, Enrico

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 14 dicembre 1886), e minuta di risposta di Enrico Pazzi, originali.

cc. 1-4: *Ranuzzi informa Pazzi di avere preso contatti con il Capitolo della Cattedrale per staccare le sette transenne in opera nel pavimento della cattedrale e poterle trasferire presso il museo, e chiede aiuto allo scultore affinché il progetto possa andare a buon fine. Poi Ranuzzi domanda se può sollecitare al Ministero una risposta in merito alla richiesta fatta riguardo ai mosaici del Battistero Neoniano. I lavori del nuovo chiostro sono sospesi in attesa della buona stagione. Non appena Pazzi sarà a Ravenna si comincerà a stendere un progetto per la sistemazione dei materiali.*

cc. 5-6: *Nella minuta di risposta Pazzi ringrazia per i contatti presi con in Capitolo e gli dà informazioni riguardo ai successivi passi da farsi. Informa di avere sollecitato al Ministero i lavori di restauro in Galla Placidia e nel Battistero Neoniano¹⁷². Il Ministero invierà alcune persone a Ravenna per le decisioni da prendere riguardo gli arredi del museo e il chiostro.*

71. Ranuzzi, Alessandro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 17 dicembre 1886), originale.

Appena ha ricevuto la lettera di Pazzi, Ranuzzi si è interessato al distacco delle transenne. Invia a Pazzi un preventivo di spesa. Ringrazia per la sollecitazioni riguardante il Battistero.

72. Ministero dell'Istruzione

Cartoncino (luglio 1886), originale su carta intestata del Ministero della Istruzione.

Mandato di pagamento su carta intestata del Ministero dell'Istruzione a favore di Giorgio Pasolini. Il pagamento avverrà il 2 luglio 1886.

73. Fiorilli, Carlo

Biglietto da visita con segnalazione del sig. comm. Delogu.

74. Pazzi, Enrico

Parte iniziale di minuta, mancante della parte finale indirizzata al sig. Presidente (s.d.), originale.

Pazzi si complimenta per il buon lavoro fatto nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in cui si è messa a nudo la colonna di granito che regge il campanile. Pazzi, inoltre, chiede in deposito alcuni oggetti presenti nella chiesa che potrebbero essere esposti nel museo¹⁷³.

75. Busmanti, Silvio

Lettera o minuta (s.d.), originale.

Apprendiamo che la parte finale della lettera comprendeva una sorta di elenco degli oggetti individuati:

“Nei mosaici (?) dietro la sacrestia e nel paliotto bizantino, ...

Nell'altare che ... la cripta.

Nella cattedra di marmo”.

Di difficile lettura.

76. Busmanti, Silvio

Lettera (s.d.), originale.

Busmanti si scusa per non avere scritto, ma ha avuto molti impegni in vari luoghi della Romagna. È molto caldo, pertanto è molto affaticato. Si parla del progetto di accorciamento del “chiostro di Porto” che si deve montare nel museo. Si parla di alcuni ravennati detrattori di Pazzi. Chiede di salutare Fiorelli da parte sua non appena andrà a Roma. A Rimini ha visto Fiscali che gli ha chiesto di lui. La lettera è successiva al 19 giugno, vd. n. 41.

¹⁷² In quel momento erano in atto i primi tentativi progettuali per le opere di “isolamento” dei due antichi edifici; in corso d'opera, i progetti furono ridimensionati rinunciando a riportare in uso la quota pavimentale primitiva, vd. NOVARA 2013a, pp. 103-104 e 106.

¹⁷³ Al momento non è possibile chiarire a quali materiali faccia riferimento la lettera.

77. Busmanti, Silvio

Minuta di lettera indirizzata a don Costantino Riccardi-Contini, vicario arcivescovile (s.d.), originale.

Innanzitutto Busmanti ringrazia il monsignore per la sollecitudine con cui ha parlato all'arcivescovo. Tarderà un po' a recuperare il capitello di Godo. La lettera può essere messa in relazione alla n. 38 del 24 maggio 1886.

78. Cavalcaselle, G[iovan Battista]

Lettera ad Enrico Pazzi (s.d.), originale su carta intestata del Ministero della Pubblica Istruzione.

Cavalcaselle spiegherà a Pazzi come stanno le cose e che cosa si dovrà fare. Il Ministero credeva di ricevere dei fondi dalla Camera dei Deputati, ma ciò non è accaduto. Per cui non si può fare nessun lavoro né grande né piccolo, e molti di quelli iniziati forse dovranno essere ritardati. Il Municipio ha scritto che sosterrà una parte delle spese e quindi bisogna fare intraprendere il restauro a Fiscali.

Corrispondenza privata di E. Pazzi. Oggetti depositati da enti morali e da privati. II. a. 1887¹⁷⁴

1. Maestrani, F[erdinando]; Della Scala, D[ulio]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 13 [gennaio] 1887), originale.

Maestrani chiede le ordinazioni per il maiale, la cui macellatura sarebbe avvenuta la settimana successiva. Per quanto riguarda il Museo non vi sono novità. Le spallature delle tre finestre esterne sono già munite di inferriate, ma non sono state ancora governate a dovere, mentre le due interne mancano ancora delle inferriate, che sono da tempo già verniciate e in attesa presso il verniciatore, che, a sua volta, sta aspettando i muratori per la posa in opera. Mancando Pazzi, la situazione è in stallo. Busmanti si è rimesso in salute, ma non può ancora affrontare il viaggio per Roma. Il cardinal Cattani sta male.

2. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 3 febbraio 1887), originale.

Entro il sabato successivo sarebbe giunta alla stazione di Firenze la cassa contenente i pezzi del maiale, i ciccioli e la pancetta. Il prosciutto è in deposito e gli sarà mandato quando lo desidererà. La stagione è buona, ci sono stati solo due giorni di ghiaccio e i muratori hanno lavorato tutti i giorni. Le inferriate sono a posto, ma le spallature devono essere ancora terminate.

3. Feletti, Antonio

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 5 febbraio [18]87), originale.

Risposta a lettera del 1 febbraio. Feletti ha aspettato prima di inviare una risposta a Pazzi, perché voleva avere portato a termine l'incarico affidatogli da Pasolini, vale a dire il ritiro della somma di lire 146.37 per i lavori di Bonelli di trasporto dei marmi. Pazzi ha spedito una lettera ad Amelia (figlia di Feletti), che è a Faenza da quindici giorni. Per quanto riguarda i finestrone della chiesa di S. Romualdo, ha appreso dell'approvazione, ma per il momento Ranuzzi non ha avuto ordini in proposito, pertanto è fermo.

4. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 5 febbraio 1887), originale.

Quando si aspetta una notizia sembra che tardi sempre troppo. Feletti quel giorno scriverà una nuova lettera nella quale dirà come presso l'ufficio del Genio civile stia molto a cuore il lavoro del Museo. Invece l'ordine di esecuzione dei lavori dei finestrone è chiusa da molti giorni nel cassetto dell'ingegnere capo che è andato via e sarà assente ancora per molto tempo. Feletti lo aggiornerà anche su altri argomenti. Maestrani e Bonelli sono stati pagati. Chiede se ha ritirato la cassa con il maiale alla stazione di Rifredi. Conclude augurandosi che si rimetta presto in salute se tiene alla conclusione del Museo, perché la sua assenza da Ravenna rallenta i lavori.

5. Maestrani, F[erdinando]; Della Scala, D[ulio]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 13 febbraio 1887), originale.

Maestrani risponde alla lettera del giorno prima contenente il recapito commerciale firmato da Pazzi da trasmettere a Giorgio Pasolini. Il ferro deve servire non per i serramenti delle tre finestre del cortiletto, ma per i

¹⁷⁴ SBAeP, AS, D-33, in busta originale.

serramenti della finestra di mezzo e per le due porte del piccolo chiostro. Busmanti si è recato da lui e gli ha mostrato la cartolina inviatagli da Pazzi, dicendogli che è andata smarrita una cartolina da lui inviata circa venti giorni prima. Non ha ancora visto né Della Scala né Pirro [Ortolani], perché non si è mosso dall'ufficio. Chiede se affida al conte Achille [Rasponi], al suo ritorno da Firenze, quattro "bottigliette cavacalli".

6. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 19 febbraio 1887), originale.

Maestrani ha appena ricevuto la visita di Stefano Tempioni, accompagnato dallo scultore Maltoni, che chiede di potere visitare il Museo. La settimana prima ha fatto scorticare i muri del portichetto per potere procedere coi lavori, ma la neve improvvisa ha bloccato gli operai. Almeno per un mese i lavori saranno fermi.

7. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 20 febbraio 1887), originale.

Il giorno precedente Stefano Tempioni ha portato a Maestrani la "cassettina colla miracolosa acqua cavacalli" e le lettere di Pazzi del 12 e 14 febbraio. Pasolini ha scritto in merito alla provvista di ferro. Ranuzzi non vuole procedere coi lavori se Pazzi non sosta almeno un paio di mesi in Ravenna, e questo conferma l'intuizione di Maestrani riguardo ai tempi dilatati causati dall'assenza di Pazzi.

8. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 1 marzo 1887), originale.

La lettera sarà consegnata a Pazzi dall'amico comune Busmanti, che gli fornirà verbalmente anche delle informazioni. Non ribatte sulle obiezioni di Pazzi, perché dettate probabilmente dalla buona fede. Ma i lavori ai finestroni sono bloccati. La perizia per i lavori dell'ingresso è conclusa, e anche quello stralcio non parte. Ranuzzi partirà il giorno dopo per raggiungere Roma. Ha saputo dal conte Achille [Rasponi] che la salute di Pazzi va migliorando.

9. Rasponi, A[chille]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 4 marzo 1887), originale su carta da lettere di colore lilla.

Rasponi allega alla lettera il programma delle feste dedicate a Farini. Il prefetto lo incarica di riferire che i lavori del museo approvati saranno portati a termine entro il mese. Il progetto dell'ingresso sarà pronto, secondo l'ingegnere capo, entro pochi giorni.

10. M[aestrani], F[erdinando]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (4 marzo 1887), originale.

Maestrani informa che la salute della Principessa va migliorando. È in attesa di ordini sugli "affari Malagola".

11. Della Scala, Duilio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 15 marzo 1887), originale.

Della Scala risponde alla lettera di Pazzi del 13 marzo. Argomento della lettera sono i lavori al Museo. La grafia è tale da rendere impossibile scendere nel dettaglio dei contenuti.

12. Pazzi, Enrico

Varie minute riunite.

Lettera indirizzata ad Achille Rasponi (Firenze, 15 marzo 1887), originale.

Pazzi chiede spiegazioni in merito alle lamentele inviategli dal Prefetto dettate dai difficili rapporti con il Genio Civile. Si ripercorre brevemente la storia istituzionale del Museo.

Lettera indirizzata all'ingegnere capo del genio Civile, Giovanni Simoni (s.d.), originale.

Lettera di trasmissione di un "piccolo progetto", del quale si chiede una solerte autorizzazione.

Lettera indirizzata a "commendatore" (s.d.), originale.

"I lavori di riordinamento dei locali per il Museo Nazionale Ravennate sono stati compiuti nel mese scorso, ed ora sarebbe neccessario di trarne il collaudo il più presto possibile". Pazzi chiede di potere accelerare le pratiche per il collaudo.

Lettera indirizzata a non noto (s.d.), originale.

Pazzi informa che il collaudo dei lavori del museo è avvenuto regolarmente il giorno 11 e spera che la settimana successiva si possa fare quello dell'ingresso e del portichetto interno.

13. Rasponi, A[chille]

Biglietto indirizzato ad Enrico Pazzi (Ravenna, 15 marzo 1887), originale su cartoncino con monogramma del Rasponi.

Rasponi ha comunicato il contenuto della lettera di Pazzi al barone Reichlin, il quale risponde che esistono due circolari che ordinano anche agli altri Ministeri di spedire i progetti al prefetto e non direttamente agli uffici del Genio Civile. L'ingegnere capo si è fatto forte di quelle circolari.

14. Busmanti, Silvio

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Roma, 15 marzo 1887), originale.

Busmanti si trova a Roma e sta per tornare a casa, ma non passerà da Firenze. Si è recato al Ministero ed è stato ricevuto da Fiorelli, che ha chiesto se il Museo potrà aprire a maggio; ma a suo avviso l'apertura potrà essere effettuata solo a settembre.

15. M[aestrani], F[erdinando]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 21 marzo 1887), originale.

Argomento del testo è la salute della Principessa. Il Prefetto ha ordinato la prosecuzione dei lavori ai finestroni del Museo da oltre quindici giorni, ma i lavori non sono ancora ripresi.

16. Pasolini, Giorgio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 25 marzo 1887), originale.

Pasolini risponde ad una lettera di Pazzi del 19 marzo. Oggetto è ancora il restauro dei finestroni del Museo, in discussione dall'8 marzo. Il giorno prima ha potuto vedere finalmente Ranuzzi che lo ha autorizzato ad ordinare la prosecuzione dei lavori.

17. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 27 marzo 1887), originale.

Maestrani annuncia a Pazzi che la madre del dott. Urbini è deceduta in seguito ad un improvviso malore. La signora Zoppa, vedova Malagola, è andata a vivere a Forlì insieme alla figlia che si è coniugata con Carnevali. Lo consiglia di chiedere il protesto. Il giorno prima il conte Achille Rasponi ha fatto leggere a Maestrani una lettera dalla quale si ricava che aveva chiesto al ministero che procedessero i lavori del Museo mediante ingiunzione del Genio Civile, ma il Ministero ha risposto che il Genio Civile ha ragione e Pazzi torto. Si domandano che cosa abbia raccontato Ranuzzi. Le volte del chiostrino sono stati portati a termine. Ranuzzi ha assicurato che il lavoro dei finestroni sarebbe iniziato il giorno dopo.

18. Feletti, [Antinio]

Lettera ad Enrico Pazzi (1 aprile), originale.

Feletti ha ricevuto da Pasolini la lettera di Pazzi. Anche lui vorrebbe che i lavori fossero finiti al più presto, ma i problemi sono tanti.

19. M[aestrani], F[erdinando]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 2 aprile 1887), originale.

Maestrani comunica che ha ricevuto da Zabberoni, procuratore dei Malagola, il denaro che dovevano a Pazzi e che Maestrani ha messo nel conto di Pazzi.

20. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera ad Antonio Feletti (Firenze, 3 aprile 1887), originale.

Pazzi restituisce il disegno con il progetto dei tre finestroni e delle due porte. Fa alcune precisazioni. La lettera si conclude con alcune considerazioni sulla copertura del porticato.

21. Busmanti, Silvio

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 5 aprile [1887]), originale.

Busmanti informa che il chiostro fatto con il vecchio materiale è venuto bene ed è quasi finito. Fiorelli vorrebbe aprire il museo a maggio, però non si può fare prima di settembre.

22. Busmanti, Silvio; Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 9 aprile [18]87), originale.

Busmanti, al ritorno dal suo viaggio, ha trovato la lettera di Pazzi. È andato subito a prendere la fotografia, ma [Luigi] Ricci non l'aveva preparata. Alcune considerazioni sul lavoro di Tommaso Fiamberti in S. Francesco, ovvero il monumento a Luffo Numai. Rimanda alla sua pubblicazione sul Tridico del Barilotto¹⁷⁵. Maestrani comunica che “non sono ancora compiute le docce del chiostro, la cui sommità si cuopre con pozzolana e calce impastata assieme a frantumi di tegole e coppi”.

23. M[aestrani], F[erdinando]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 18 aprile 1887), originale.

Maestrani annuncia che dal Ministero è arrivato l'ordine di esecuzione dei lavori dell'ingresso del Museo e Pasolini il giorno prima, ha firmato l'accettazione.

24. [Maestrani, Ferdinando]; Bongiovannini, [Francesco]

Lettera ad Enrico Pazzi (19 aprile 1887), originale su carta intestata del Ministero dell'Istruzione

Sullo stesso bifolio sono contenuti i due testi. Il primo (che sulla base della lettera del 25 settembre 1887, possiamo attribuire a Maestrani, che non si firma) introduce quello di Bongiovannini. Bongiovannini informa che non sa quando potrà raggiungere Ravenna. Sicuramente non prima di qualche settimana.

25. M[aestrani], F[erdinando]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 19 aprile 1887), originale.

Silvio [Busmanti] ha comunicato che a giorni arriverà l'ispettore generale Bongiovannini per un sopralluogo del Battistero e di altri monumenti della città in corso di restauro. Il lavoro dei finestroni del museo è ancora lontano dall'iniziare e il vetraio non ha terminato i lavori nel chiostro. Il conte [Rasponi] è partito il giorno prima per Napoli.

26. [Ortolani], Pirro

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 25 aprile 1887), originale.

Ortolani conferma da parte di suo padre che i lavori al Museo, e in particolare il lavoro dei finestroni, è ancora nello stato lasciato tempo prima da Pazzi. Pasolini ha assicurato che il lunedì successivo il vetraio comincerà il lavoro. Si vorrebbe iniziare anche la verniciatura del chiostro ma non si procede perché non si è sicuri di azzeccare il colore voluto da Pazzi.

27. Pasolini, Giorgio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 13 maggio 1887), originale.

Il contenuto della lettera, di difficile interpretazione, verte sui rapporti intrattenuti con Ranuzzi per i locali del Museo.

28. Ortolani, Pirro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 15 maggio 1887), originale.

Ortolani risponde ad una lettera di Pazzi del 13 maggio. Ha consegnato a Ghirotti e Della Scala le lettere a loro indirizzate. Aggiunge che ha messo l'olio in fiasche di vetro e il barile vuoto lo ha spedito col treno. I lavori al museo sono terminati. Il piccolo chiostro “è una vera galanteria”. I finestroni sono stati restaurati alla meglio perché per avere maggiore luce sarebbe stato necessario ricostruirli ex novo. Anche l'ingresso è ultimato ed è venuto molto bene. Si aspetta la venuta di Pazzi per scegliere la colorazione da dare alle pareti.

29. Ranuzzi, A[lessandro]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 17 maggio 1887), originale.

¹⁷⁵ BUSMANTI 1881.

È più di un mese che si è annunciata la visita dell'ispettore generale. Quando Pazzi giungerà a Ravenna troverà i lavori del Museo pressoché finiti.

30. Rasponi, A[chille]

Biglietto indirizzato ad Enrico Pazzi (Ravenna, 17 agosto [19]87), originale su cartoncino con monogramma di Rasponi.

Rasponi invia lo stralcio di un passo di Fiorelli in risposta a quello che raccomandava Della Scala. Se ne deduce che al Ministero sono in ottima disposizione.

31. [Busmanti], Silvio

Telegramma indirizzato ad Enrico Pazzi (Ravenna, 9 settembre 1887), originale.

Bongiovannini arriverà il giorno successivo.

32. Lovatelli, Giulio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 12 settembre 1887), originale.

Lovatelli autorizza Enrico Pazzi a prendere il frammento di pietra con iscrizione dall'angolo esterno della chiesa di San Carlino¹⁷⁶, a patto che l'operazione non rechi danno alla chiesa. Alla lettera è allegata la ricevuta di pagamento rilasciata dalla Polizia Municipale ad Antonio Feletti.

33. M[aestrani], F[erdinando]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 25 settembre 1887), originale.

Maestrani comunica che quel giorno sarà effettuata la rimozione dell'epigrafe da Ca' del Bosco (di proprietà Guiccioli) e per il successivo trasferimento al museo. Dovrebbe essere giunta a Pazzi la lettera di Bongiovannini da Roma che ha reindirizzato a lui (ritengo che si riferisca alla lettera inviata il 19 aprile 1887, vd. supra).

34. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 29 settembre 1887), originale.

Maestrani comunica che dovrebbe essere giunta a Pazzi una lettera da Roma. Pirro [Ortolani] ha incontrato il segretario municipale che gli ha detto in segretezza che sia lui, sia Della Scala sono stati assunti per il Museo. Maestrani chiede se Pazzi è a conoscenza di tale assunzione.

35. Della Scala, D[ui]lio

Lettera ad Enrico Pazzi (1 ottobre [18]87), originale.

Della Scala ricevuto dal Municipio la lettera con l'incarico di custode del museo.

36. Barnabei, F[elice]

Lettera ad Enrico Pazzi (Castelli-Teramo, 27 ottobre 1887), originale.

Barnabei si trova in Abruzzo, ma presto telefonerà a Busmanti.

37. Rasponi, A[chille]

Biglietto indirizzato ad Enrico Pazzi (Savignano di Romagna, 3 novembre 1887), originale.

Il Conte risponde ad una lettera inviatagli da Pazzi il giorno precedente. È contento di essere riuscito a spuntarla per Della Scala e Ortolani (che comunque avranno uno stipendio "meschino").

38. Ortolani, Pirro; Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (s.d.), originale.

Pirro Ortolani allega alla lettera la nomina provvisoriamente ricevuta di "impiegato" del Museo Nazionale. Lo stipendio, tuttavia, è "meschino", infatti ammonta a sole 800 lire all'anno, equivalente a 66 lire al mese. La Società della risaia gli corrisponde 900 lire l'anno, e anche sommando i due stipendi faticherà a sbarcare il lunario. Pertanto si vede costretto a rinunciare. Se Pazzi riuscisse ad ottenere un adeguamento dal Ministero, potrebbe accettare.

¹⁷⁶ Secondo la testimonianza di Corrado Ricci (RICCI 1878, p. 121), l'epigrafe cui fa riferimento la lettera era murata all'esterno della chiesa e recava tracce dell'iscrizione: *summacu./libertis suis/i. et chil.*

Maestrani prende le difese di Ortolani per la scarsa considerazione mostrata nei suoi confronti offrendogli uno stipendio così modesto. Le stesse considerazioni valgono per Della Scala, che comunque non si è lamentato.

39.Pazzi, Enrico (?)

Minuta di lettera a Maestrani (s.d.), originale.

Risposta alla lettera di Maestrani riguardante lo stipendio corrisposto a Ortolani e Della Scala. Purtroppo i due collaboratori al momento devono essere ammessi fuori ruolo, pertanto lo stipendio è adeguato.

40.Non noto

Appunto su cartoncino (s.d.), originale su cartoncino Direzione Gallerie e Musei di Firenze.

Vi sono indicati i compensi di alcuni ruoli impiegatizi.

41.Maestrani, F[erdinando]; Ortolani, Pirro

Lettera ad Enrico Pazzi (s.d.), originale.

Maestrani accusa Busmanti di non essersi adoperato sufficientemente per fare avere a Ortolani e Della Scala degli stipendi adeguati al loro ruolo. Ortolani avverte Pazzi che è arrivata una lettera per lui, che gli è stata prontamente trasferita a Firenze. Busmanti gli ha chiesto di procurargli “un documento del Collegio per tutto quel tempo che vi [fu] in pensione, e che questo poi l'avrebbe mandato egli stesso al Ministro”. Ortolani chiede un consiglio a Pazzi in proposito. Infine aggiunge: “La spesa incontrata per estrarre l'iscrizione in S. Carlino, il Feletti non si è sollecitato di farmela avere come eravamo d'accordo. Tosto che ne sarò a giorni mi farò un dovere di dargliene avviso. In quanto alla perizia della lapida della Ca' Bosco, invece di lire 5 si è speso lire 5.50”.

42.Barnabei, F[elice]

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 9 nov[embre] 18[87]), originale su carta intestata del Ministero dell'Istruzione pubblica. Direzione generale dei Musei e Scavi d'Antichità.

Barnabei, in partenza per Ravenna dall'Abruzzo, è stato richiamato urgentemente a Roma. Quindi rimanda la sua venuta a Ravenna a data da destinarsi. Chiede di salutare Busmanti.

43.Non noto [Maestrani ?]

Lettera ad Enrico Pazzi (Rav[enna], 16 novembre 1887 [che corregge 14]), originale.

Risposta a lettera di Pazzi del 9 novembre. Il non noto è dispiaciuto che Pazzi non sia andato a trovarlo, come gli aveva promesso. “D'altronde non avendo per ora alcuna cosa da eseguire nel museo senza che ella meco d'accordo si possa fissare pel riordinamento degli oggetti già raccolti e specialmente intorno alla classificazione delle lapidi epigrafiche e dei mattoni antichi, mi piace avvertirla che penso di recarmi a Firenze... là ove attenderò dalla cortesia sua un cenno allorché sarò in grado di recarsi qui all'oggetto suddetto”. Lo saluta anche da parte di Busmanti.

44.Busmanti, Silvio

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (23 novembre 1887), originale.

Busmanti annuncia che la settimana successiva andrà a trovarlo a Firenze. Così potranno parlare delle transenne del duomo. Lo saluta anche da parte del Maestrani.

45.Feletti, Antonio; Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Rav[enna], 7 dicembre 1887), originale. Allegata una lettera del 6 dicembre 1887, originale.

Alla lettera è allegato un promemoria di Antonio Feletti col quale deve riferire la risposta datagli dall'artigiano Palermo, che, non potendo consegnare il lavoro per il successivo mese di febbraio, preferisce rinunciare alla commessa. Il “canapè” e le sedie, Palermo le acquisterebbe comunque a Faenza, non essendo in grado di farle personalmente. Maestrani ritiene che sarebbe necessario acquistare tutto a Faenza. Comunque sarebbe opportuno che Pazzi facesse qualche schizzo della mobilia, secondo i suoi desiderata. Intanto Pirro Ortolani è stato incaricato di occuparsi del problema della gestione delle stufe per il riscaldamento. I nuovi impiegati assunti dal museo [Della Scala e Ortolani] sono molto efficienti. Conclude: “In famiglia ci eravamo proposti di passare insieme a te le feste di Natale e di mangiare teco i cappelletti e il panettone; ma purtroppo vedo che tu allora qui non sarai. A rivederci per le feste dell'agnello!”.

Feletti ha chiesto informazioni al Palermo sui lavori indicati da Pazzi con la lettera del 3 dicembre diretta a Ferdinando [Rasponi]. Si elencano i vari arredi da realizzare ed i relativi prezzi.

46. Maestrani, F[erdinando]

Lettera ad Enrico Pazzi (Rav[enna], 15 dicembre 1887), originale.

Dopo un breve aggiornamento riguardante il problema dell'arredamento del museo, Maestrani informa Pazzi che "in nessuna parte di S. Eufemia esiste la lapide che ricorda lo Spreti. Bada che questi viveva e scriveva nel secolo scorso. Così pure non esiste la lapide romana in nessun località della ex casa sua, ora del Ghiselli, ma esistono tre stemmi, l'uno grande con due bellissimi puttini a lato, e due altri piccoli, l'uno rappresentante una coscia con gamba alla cui estremità superiore nasce un'ala di volatile; nel secondo vi è un porco spino in basso rilievo".

47. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata al Ministero (s.d.), originale su carta da lettere di colore viola.

Pazzi chiede a Fiorelli se è possibile raggiungere Ravenna, da solo o in compagnia di Bernabei. Pazzi ha bisogno di poter parlare con lui faccia a faccia e soprattutto in museo, per potere affrontare i problemi in loco. La grafia è tale da rendere impossibile scendere nel dettaglio dei contenuti.

48. Minardi, Domenico

Lettera ad Enrico Pazzi (s.d.), originale.

Minardi è un ex cameriere del conte Baronio. Dopo la morte del conte è rimasto senza lavoro. Poiché ad una sua prima lettera, Pazzi ha risposto che non erano disponibili posti da custode, Minardi si propone nuovamente.

49. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata a non nota (s.d.), originale.

Il giorno precedente, Silvio Busmanti si è recato da Pazzi portando con se la lettera del destinatario sconosciuto e di Pirro Ortolani. I lavori al Museo sono ancora sospesi. È amareggiato per i vari problemi e intoppi: "la bestialità mia è quella di avere pensato di creare un museo a Ravenna". Poi continua lo sfogo con altre, pesanti considerazioni.

50. Busmanti, Silvio

Minuta di due lettere indirizzate a Bongiovannini e al sig. Conte presidente (s.d.), originale.

Nella lettera a Bongiovannini, Busmanti afferma di avere inviato una lettera a Fiorelli con la richiesta del collaudo dei lavori. Nella lettera al Conte, Busmanti ringrazia per la considerazione nella quale è tenuto e aggiunge che gli oggetti che si trovano nel museo non possono essere rimossi da Ravenna perché non sono ancora ultimate le convenzioni con il governo e perché gli oggetti "stanno sotto doppi sigilli".

51. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata al Prefetto (s.d.), originale.

Il lunedì successivo "la statua del S. Giorgio di Donatello"¹⁷⁷ sarà posta nella sua edicola originaria". Pazzi ci teneva ad avvertire lo sconosciuto prima del suo arrivo a Ravenna.

52. Della Scala (padre di Duilio ?)

Lettera indirizzata al "sig. ing. Primario Provinciale" (Ravenna, 11 settembre 1866), riproduzione; è probabile che il foglio fosse allegato ad altra lettera.

"Anche quest'anno coi lavori di rialzamento della strada di S. Alberto si sono rinvenuti oggetti di antichità nelle cave aperte nelle proprietà del sig. marchese Guiccioli per la terra di riporto formante l'alzamento suddetto. Il custode assistente Montanari con la premura e diligenza usata all'incontro che si rinvennero le medaglie d'oro e d'argento che furono poi recuperate dal proprietario sig. marchese Guiccioli nel passato anno 1865, ha pure raccolto con ogni diligenza tre vasi di terra, un lacrimale, un rilievo in marmo greco con tre figure per la parte superiore soltanto però del rilievo stesso, non che la pietra dura avente nel mezzo l'impronta di unzione, oltre i

¹⁷⁷ Forse Pazzi si riferisce alla statua di San Giorgio del gruppo dei Protettori delle Arti collocati nelle nicchie esterne della chiesa di Orsammichele di Firenze. Nel 1891 la statua originale fu trasferita al Museo del Bargello e sostituita da una copia in bronzo fusa dalla ditta Galli su calco di Oronzo Lelli.

frantumi in argento formanti un anello in mezzo al quale eravi la detta piastra¹⁷⁸”. Segue in calce l’autentica della pietra trovata eseguita da Gaspare RoncuZZi antiquario, che ha affermato trattarsi di una corniola antica raffigurante “una figura sedente con asta alla sinistra avente un’incudine a destra sopra alla quale evvi un giavellotto rotto e sembra che sia in atto di accomodarlo. La figura rappresenta facilmente Vulcano. È un anello antico romano al tempo dell’Impero”.

Corrispondenza privata di E. Pazzi. Oggetti depositati da enti morali e da privati. II. a. 1888¹⁷⁹

1. Pasolini, Giorgio

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 31 gennaio 1888), originale.

Pasolini informa Pazzi che Feletti è stato ammalato. Lo aggiorna inoltre, su un evento sfortunato che ha colpito la sua famiglia (non è chiaro quale grado di parentela avesse con l’autore della lettera). Passa poi a trattare di problemi di lavoro. La lettera si conclude con il problema dei finanziamenti per i lavori del Museo.

2. Feletti, [Antonio]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 2 febbraio 1888), originale.

Feletti informa che lo è andato a trovare Pirro [Ortolani], mentre era ammalato, e che lo ha informato che ogni cosa al Museo è a posto.

3. Ranuzzi, A[lessandro]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 6 febb[raio] 1888), originale.

Ranuzzi chiede notizie sulla salute di Pazzi. Ha saputo che entro la fine del mese Pazzi andrà a Roma e in quella occasione gli raccomanda Capponi. Si augura un esito positivo della questione.

4. Venturi, Adolfo

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 9 mar[zo] 1888), originale su carta intestata del Ministero dell’Istruzione, Direzione Generale antichità e belle arti.

Richiesta di un calco del sigillo che reca l’iscrizione “Sigillum abbatis Tiburtini”, che Venturi ritiene si trovi presso il Museo Nazionale.

5. Barnabei, [Felice]

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 23 marzo 1888), originale su carta intestata del Ministero della Pubblica Istruzione.

Barnabei informa Pazzi che non potrà essere a Ravenna prima di Pasqua. Verrà dopo Pasqua, ma avvertirà prima del suo arrivo. Scriverà anche a Busmanti.

6. Miserocchi

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 26 marzo 1888), originale.

Il giorno precedente il Ministero ha scritto al sindaco riguardo al “noto affare”. Chiede se Pazzi può raccomandare caldamente quella lettera.

7. Non noto

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 1 aprile 1888), originale.

In museo è in corso di allestimento il settore destinato alla esposizione delle lapidi. Poichè le lapidi da molto tempo non sono visibili perché collocate in deposito, non è possibile fare un preventivo, Pazzi pertanto, chiede se è possibile ricevere un anticipo di 1200 lire.

8. Barnabei, [Felice]

Telegramma indirizzato ad Enrico Pazzi (Budapest, 6 aprile 1888), originale.

Barnabei ritarderà il suo arrivo a Ravenna.

¹⁷⁸ Il ritrovamento non è noto attraverso altre fonti.

¹⁷⁹ SBAeP, AS, D-33, in busta originale.

9. Barnabei, [Felice]; Busmanti, Silvio

Telegramma indirizzato ad Enrico Pazzi (Vienna, 9 aprile 1888), originale; con nota di Busmanti.

Barnabei arriverà a Ravenna la sera successiva con il treno delle 8 e 25. Appunto di Busmanti: "i miei complimenti ai signori padroni di casa".

10. Bongiovannini, F[rancesco]

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 16 aprile 1888), originale su carta intestata del Ministero dell'Istruzione.

Risposta alla lettera di Pazzi dell'11 aprile riguardante gli oggetti che si vorrebbero raccogliere presso il Museo. Il direttore generale chiede che riferisca separatamente ed ufficialmente.

11. Ortolani, Pirro

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 29 aprile 1888), originale.

Ortolani comunica a Pazzi che i muratori hanno finito il lavoro programmato: "le colonne sono a suo posto, e così pure il ciborio ed il leone, e tutto in bella regola, cosicché le pareti che ora sono decorate fanno una mostra stupenda". Anche Feletti, uscito per la prima volta dopo la malattia, ha dato la sua approvazione. Però Ortolani ha bisogno della presenza di Pazzi per potere collocare le iscrizioni.

12. Non noto

Lettera ad Enrico Pazzi (s.d.), originale con note di Enrico Pazzi in calce [maggio 1888]. Contiene lettera di non noto indirizzata a Giuseppe Fiorelli (2 ottobre 1888).

"Illustre commendatore, siccome in diversi luoghi quasi nascosti si trovano sparsi importantissimi avanzi antichi i quali potrebbero accrescere il patrimonio artistico e far bella mostra di se nel Museo Nazionale ravennate ed anche servire di grande studio agli artisti, mi permetto di fare istanza alla s.v. ill.ma, perché detti oggetti, facciano parte della collezione del detto museo, stante che non uno di quelli appartengono ai nostri classici monumenti che la fortuna più che per cura de' nostri vecchi, volle conservare per gloria dell'arte. Codesti cimeli un dì raccolti dalle abbazie e collocati alla rinfusa in corridoi stretti umidi senz'ordine e senza luce dimodoché il muschio parassita fatale per i marmi, di cui essi sono ricoperti, distruggerà in poco tempo i pregevoli lavori ivi scolpiti. Per esempio nell'angusto vestibolo della sagrestia di S. Vitale senza finestre, locale umido e salso, vi sono i seguenti pezzi (---).

In Classe Fuori parimenti nel vestibolo alla sagrestia con luce incerta si trovano collocati nelle quattro pareti senza ordine di sorta ricoperti di muschio i seguenti pezzi (---) che essi di certo non hanno appartenuto a quell'insigne edificio. A me anzi preme far conoscere alla s.v. ill.ma che nella sala lapidaria trovasi giacente fra tanti pezzi di marmo un magnifico pozzale in pietra opera stupenda di Pietro Lombardi sul finire del 1400 e siccome in questi giorni ho provato a metterlo insieme provvisoriamente vidi mancare le due fiancate e mi sovvenne averle viste a Classe Fuori dove si trovano attualmente sotto la mensa di un altare costruito in mattoni e calce nel 1700 in una delle piccole navate. Ora quell'altare oltre essere una vera deturpazione, moncherebbe (?) quei due interessantissimi pilastri e il pozzo resterebbe monco e sformato nel suo bell'insieme. Non parlerò poi degli oggetti che si conservano in quella brutta cella denominata monumento d'Isaacio¹⁸⁰. (...)"

Le note di Pazzi riguardano le transenne de duomo, per le quali chiede si provveda al distacco, un capitello che si trova vicino alla caserma di Finanza e un capitello conservato nella chiesa di Primaro, per il quale Pazzi chiede il trasporto al museo.

La lettera indirizzata a Fiorelli è la copia conforme delle spese sostenute da sconosciuto nell'ultimo trimestre del 1888. Lo sconosciuto è in attesa di una risposta alla lettera inviata giorni prima, riguardante "la deposizione dell'organo e la collocazione delle iscrizioni pagane". Potrebbe essere di Pirro Ortolani.

13. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata a non noto (7 maggio [18]88), originale.

Pazzi ha fatto istanza all'onorevole Fiorelli perché voglia trasmettere l'ordine di trasportare al museo alcuni pezzi. Il lavoro al museo prosegue alacremente. Conclude affrontando il problema dell'organo da demolire e della catalogazione delle "lapidi".

¹⁸⁰ Pazzi si riferisce al piccolo *antiquarium* ricavato nel Settecento nel protiro medievale della basilica di S. Vitale, in cui erano esposte alcune stele e il sarcofago di Isacio. L'intero complesso fu smontato nel 1890-1891, sacrificando anche la struttura medievale. Vd. NOVARA 2013a, p. 119.

14. Non noto

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 29 giugno 1888), originale.

Lo sconosciuto invia in allegato il bigliettino di cui gli ha parlato. A Roma cercherà di vedere Fiorelli e gli parlerà dei “negati frammenti”. Intanto ha parlato con Burnazzi per quanto riguarda l’organo.

15. Bongiovannini, F[rancesco]

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 19 luglio 1888), originale su carta intestata del Ministero dell’Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

Bongiovannini per il momento non può venire a Ravenna, lo sostituirà comunque Raffaele Faccioli che verrà da Bologna con il mandato di esaminare la questione di S. Apollinare in Classe¹⁸¹. Forse si potranno incontrare solo a settembre.

16. Ortolani, Pirro

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 26 luglio 1888), originale.

Ortolani avverte che le “urne” per il Museo non sono più quattro, ma cinque. Busmanti si è già accordato con Romolo Conti per fare una scelta. Ortolani resta in attesa di indicazioni da parte di Pazzi.

17. Barnabei, F[elice]

Lettera ad Enrico Pazzi (Roma, 19 agosto 1888), originale su carta intestata del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale della Antichità e Belle Arti.

È da tempo che Barnabei vuole scrivere a Pazzi, ma non ne ha mai avuto la possibilità per i troppi impegni. Promette che troverà un momento per affrontare le ultime questioni riguardanti le epigrafi. Intanto giungerà a Ravenna da Bologna il professor Brizio con una copia del CIL¹⁸² (“edito dal nostro amico il prof. Bormann”) e in breve si risolveranno anche gli ultimi problemi.

18. Brizio, E[doardo]

Lettera ad Enrico Pazzi (Bologna, 27 agosto 1888), originale su carta intestata del R. Commissariato dei Musei e degli Scavi d’Antichità per l’Emilia e per le Marche.

Brizio informa Pazzi di avere visto il Malagola che gli ha chiesto, da parte sua, il giorno di arrivo a Ravenna. Sarà a Ravenna il 28 agosto.

19. M[aestrani], F[erdinando]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Rav[enna], 28 settembre [18]88), originale.

Il 30 settembre il ministro Boselli sarà a Bologna per il Congresso dei Ragionieri e si fermerà lì. Quello che ha ordinato a Pirro [Ortolani] riguardo la spedizione dei conti a Roma, va bene (vd. lettera allegata a n. 12). Si discute ancora dell’organo.

20. B[usmanti], S[ilvio]

Cartolina postale indirizzata ad Enrico Pazzi (Ravenna, 4 novembre 1888), originale.

Busmanti deve andare a Bologna. Promette che presto finirà la relazione sul museo.

21. Ranuzzi, A[lessandro]

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 2 dicembre 1888), originale.

La settimana precedente Ranuzzi si è recato a Roma, chiamato dal Ministero dei Lavori Pubblici per alcuni interventi da farsi nel fiume Lamone. Nell’occasione si è recato anche presso il Ministero della Pubblica Istruzione dove ha incontrato l’ispettore Bongiovannini il quale lo ha informato che non ci sono fondi. Gli ha comunque fatto vedere il progetto per la facciata della chiesa di Classe Fuori¹⁸³. Si pensa chi possa essere il sostituto dell’assistente ministeriale Capanna.

¹⁸¹ Sulla questione si veda NOVARA 2013c, pp. 124-125.

¹⁸² Ovvero il *Corpus Inscriptionum Latinarum*, edito a partire dal 1863.

¹⁸³ NOVARA 2013c, pp. 124-125.

22.Pazzi, Enrico

Minuta di lettera a non noto (Firenze, 11 dicembre [18]88), originale.

Facendo riferimento all'ultima lettera, allega le fotografie del Palazzo di Guido da Polenta e di Porta Anastasia, ora Cybo. L'organo della chiesa di S. Romualdo è stato spostato e consegnato all'arcivescovo il quale ha pagato le spese di spostamento. In calce, schizzo del clipeo con la Madonna di Della Robbia.

23.Pazzi, Enrico

Minuta di lettera a non noto (s.d.), originale.

Pazzi spedisce l'elenco dei libri che ha depositato e donato al Museo Nazionale e in seguito manderà un elenco completo delle opere d'arte e delle cose antiche. Ha ottenuto dal Municipio la consegna della porta in ferro battuto che ornava l'ingresso del convento di San Vitale, della fine del Cinquecento. Pubblicherà nel giornale l'avviso del concorso.

24.Non noto

Elenco degli impiegati necessari al Museo Nazionale di Ravenna di E. Pazzi (s.d.), originale.

Forse in origine, allegata ad altra lettera.

25.Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata al Ministero dell'Istruzione pubblica (s.d.), originale.

Date le buone condizioni metereologiche, da un mese il lavoro al Museo è ripreso. Il consiglio dato circa la classificazione delle iscrizioni, ma anche per la disposizione dei pezzi nei compartimenti della chiesa, lo induce a procedere speditamente per potere terminare al più presto il lavoro.

26.Pazzi, Enrico

Minuta di lettera a sconosciuto (s.d.), originale.

La lettera riguarda la collocazione delle epigrafi del museo e contiene un disegno con l'ipotesi di disposizione dei materiali. Vi è allegato un appunto con le trascrizioni di alcune iscrizioni. Delle 259 iscrizioni del Corpus ne ha trovate solo 69, compresa quella di M. Aurel. Maced. Ora comincerà l'esame della Saporetti (?) separando le pagane dalle cristiane.

27.Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata a sconosciuto (s.d.), originale su carta di colore lilla.

La lettera affronta il problema dell'utilizzo di alcune sale del Museo, che per la convenzione stipulata con il Comune dovrebbero far parte dei vani da utilizzare per l'esposizione. Pazzi fa alcune proposte di riorganizzazione delle vetrine e di allestimento .

28.Pazzi, Enrico

Minuta di lettera a non noto (s.d.), originale.

Pazzi acclude alla lettera originale una memoria (?) consegnatagli da Gaetano Pelliccioni che gli è stato raccomandato da persone molto potenti. Racconta brevemente le tristi vicende famigliari del giovane raccomandato. Sta lavorando incessantemente da nove mesi, e non ha curato la sua bronchite. La collocazione degli oggetti marmorei è ultimata, tranne pochi pezzi, e quindi si è allontanato ed è andato in un luogo non indicato per rimettersi in salute. È sufficiente il controllo dell'Ortolani che deve solo sorvegliare lo smontaggio dell'organo. Il lavoro del museo sta andando per il meglio e "gli avversari di questa nuova istituzione cominciano a piegare il capo e vergognarsi dell'opposizione sistematica". Gli accenni al lavoro di smontaggio e spostamento dell'organo ancora in corso, ci possono indurre a ritenere che la minuta sia stata scritta nel maggio 1888 (vd. supra lettera n. 12).

29.Non noto (s.d.)

Schizzo raffigurante dello spazio lasciato dall'organo asportato dalla chiesa di S. Romualdo. Anche in questo caso, sulla base delle lettere datate pregresse, si può ritenere che il disegno sia stato realizzato nel maggio 1888 (vd. supra lettera n. 12).

30.Pazzi, Enrico

Minuta di lettera a Silvio Busmanti (s.d.), originale.

Pazzi informa Busmanti della presenza di un capitello interessante nella caserma di finanza di Primaro. Aggiunge che ha acquistato un bel pezzo bizantino e altri due pezzi. Il postscritto riguarda il cippo n. 195 con l'iscrizione "vivus fecit sibi et suis".

31. Non noto

Elenco di pezzi in cui sono citati il bassorilievo dell'Apoteosi d'Augusto, il sarcofago tagliato in tre pezzi con l'annunciazione, fregio con animali, un pezzo di mosaico ornamentale proveniente da S. Vitale. Con nota di Pazzi: "In raccomandata".

Corrispondenza privata di E. Pazzi. aa. 1889-1895¹⁸⁴

1. Maestrani, F[erdinando]; Ortolani, Pirro

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 25 settembre 1889), originale.

Maestrani ringrazia Pazzi per le informazioni inviate riguardanti la salute di Achille Rasponi, che in quel momento non sono delle migliori. In calce è riportato il testo di un dispaccio ministeriale inviatogli da Pirro Ortolani. Il dispaccio (del 24 agosto 1889) riguarda l'autorizzazione da parte del Ministero di spostare dalle nicchie le quattro statue di travertino e stucco della ex chiesa di S. Romualdo, considerate di scarso valore artistico, che possono essere trasferite in un altro edificio. Ortolani aggiunge che la scansia è venuta bene. Si è stabilita anche la collocazione delle chiavature. Si è recato più volte presso il museo il commendator Francesco Gamurrini ed ha cercato Pazzi, e quasi non ha creduto che si trovasse a Firenze per motivi di salute. Gamurrini ha visitato i locali frettolosamente, ha guardato ogni singolo pezzo e ha lodato la disposizione.

2. Prefettura di Ravenna

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 6 agosto 1890), originale su carta intestata della Prefettura di Ravenna. Gabinetto.

Il prefetto ha incontrato Gaetano Zirardini presidente della Congregazione di Carità. Si è dimostrato disposto a fare i lavori al museo.

3. Pazzi, Enrico

Lettera a non noto (Firenze, 8 dicembre 1890), originale.

Dal tenore del testo non si ricava chi sia il destinatario. Pazzi ringrazia per la notizia comunicata. Finalmente l'hanno spuntata e l'ignoto interlocutore potrà finalmente intraprendere il suo lavoro. Il museo verrà arricchito con nuovi pezzi. Il sarcofago di Isaacio secondo lui originariamente non apparteneva alla basilica di S. Vitale, pertanto ritiene opportuno che sia collocato nel museo con gli altri quattro già sistemati. Pazzi conta sulla Commissione perché sia dato un patrocinio. Lui sarà a Ravenna quando sarà definitivamente terminata la cura agli occhi. Ha già ordinato i peducci per i busti.

4. Zirardini, Gaetano

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 15 settembre 1890), originale su carta intestata della Presidenza della Congregazione di Carità.

Zirardini ha accluso alla lettera una fotografia da mostrare al ministero e chiede 7000 lire di finanziamento.

5. Non noto

Lettera ad Enrico Pazzi (Ravenna, 27 settembre 1891), originale.

Oggetto della lettera è Pirro Ortolani. Si lodano le sue capacità lavorative e si auspica una sua eventuale promozione.

6. Brizio, Edoardo

Lettera ad Enrico Pazzi (Bologna, 28 dicembre 1891), originale su carta intestata del R. Museo Archeologico.

¹⁸⁴ SBAeP, AS, H1-575, privo di busta originale.

Tempo permettendo, Brizio verrà a Ravenna il 29 dicembre per un sopralluogo al museo.

7. Rasponi, Achille

Lettera ad Enrico Pazzi (Firenze, 31 dicembre 1891), originale su carta intestata del Senato del Regno.
Rasponi sperava di vedere Pazzi a Firenze e passare con lui Capodanno, ma ha saputo che Pazzi si fermerà a Ravenna e quindi si deve rinviare la possibilità di un appuntamento. Dove è lui c'è sempre un tempo piovoso. Spera di vederlo a Ravenna nei giorni successivi.

8. Samorì, Arduino

Lettera ad Enrico Pazzi (Perugia, 27 febbraio 1892), originale.
Samorì saluta e ringrazia Pazzi per la sua gentilezza. A Perugia si trova bene anche se la città non è di suo gradimento. Ha molto lavoro. Conclude raccontando brevemente com'è strutturato l'ufficio.

9. Samorì, Arduino

Lettera ad Enrico Pazzi (Perugia, 1 giugno 1892), originale su carta intestata dell'Ufficio Regionale delle Marche e Umbria¹⁸⁵.
Samorì si scusa per non avere inviato le 30 lire promesse, ma ha avuto molte spese per una malattia agli occhi. Prega Pazzi di aspettare ancora qualche giorno. Spera che la salute di Pazzi sia buona.

10. Fiorilli, Carlo

Lettera ad Enrico Pazzi ([Roma], 23 maggio 1893), originale su carta intestata del Ministero dell'Istruzione, Divisione per l'Arte Antica.
Come da accordo precedente, Fiorilli invierà la lettera.

11. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera indirizzata al conte [Achille Rasponi] (Firenze, 19 novembre 1893), originale.
Pazzi ringrazia il conte per avere donato molti materiali al museo. Gli propone una condizione, vale a dire quella di conservare la proprietà degli oggetti donati che verranno immessi nel Museo Nazionale con obbligo di lasciarli in quel posto finché il museo rimarrà tale, che sia fatto un catalogo regolare e il nome del conte sia registrato nell'elenco degli offerenti che "fornirono spontaneamente oggetti" e che i pezzi siano risarciti a spese dell'amministrazione. Se il conte accetta la proposta, Pazzi manderà da lui Gardella e Antonio Feletti.

12. Ridolfi

Lettera ad Enrico Pazzi (Firenze, 7 gennaio [18]95), originale su carta intestata della direzione dei Musei di Firenze.
Ridolfi risponde ad una lettera di Pazzi arrivata il giorno precedente. Ridolfi spiega lo svolgimento di alcune procedure: "Sappi dunque che lo scontrino inventariale è un foglietto che si stacca da un bollettario stampato, a matrice, col quale bisogna accompagnare il resoconto di ogni oggetto che entra a far parte della suppellettile scientifica artistica o materiale degli istituti, è indispensabile perché il Ministero possa eseguirne il pagamento, essendo quello l'attestato che l'oggetto è entrato nell'Istituto stesso, ed è stato preso in consegna dall'ufficiale consegnatario della relativa suppellettile. Non so anzi come abbiate potuto fare sin qui senza adempiere a tale formalità".

13. Guaccimanni, Luigi

Lettera ad Enrico Pazzi ([Ravenna], 20 [gennaio] 1895), originale.
L'amico Luigi Ghirardini è stato da poco licenziato per il taglio del personale delle Ferrovie. Era stato impiegato nelle ferrovie da Alfredo Baccharini ed è persona molto preparata e pignola. Visto che nel museo c'è bisogno di personale. Guaccimanni chiede se può essere utile.

14. Pazzi, Enrico

Lettera indirizzata al commissario della Congregazione di Carità (Ravenna, 6 agosto 1896), originale.

¹⁸⁵ Vd. anche: Ravenna, 3 dicembre [1892 ?], lettera di Odoardo Gardella a Corrado Ricci, in BCR, *Carteggio Ricci-Corrispondenti*, vol. 81, n. 15490.

Pazzi partirà quella sera stessa da Ravenna per Firenze, anche allo scopo di curare la sua salute malferma. Se non fosse stato ammalato, lo avrebbe ringraziato personalmente per avere concesso al Museo Nazionale i frammenti di mosaico trovati in San Giovanni Evangelista e a chiedergli di potere praticare altri scavi.

14. Pazzi, Enrico

Minuta di lettera a sconosciuto (s.d.), originale.

Quando iniziò la ricerca di materiale per il museo, Pazzi vide una tavola del Cottignola, due del Rondinelli e una di Palma il Vecchio. Anche a Classe Fuori erano conservate due tavole importanti. Ne ha fatto richiesta all'arcivescovo. Lui ha intenzione di raccogliere al museo i dipinti antichi e ha trovato molta collaborazione nell'arcivescovo.

Iniziati i lavori al portone di Gatteo.

c. 4: Camerani scrive che si sta mettendo mano all'ingresso di Classe in Città. Ha scritto a Fiorelli che non ha risposto.

105. [Rasponi, Achille]

Appunto riguardante l'imperatore Eraclio.

106. Non noto

Due biglietti con appunti (s.d.), originale su carta intestata nel Ministero dell'Istruzione.

107. Non noto

Foglietto contentente degli incisi ad una lettera, da inserire in altra.

Considerazioni su quelle che possono essere le conseguenze dell'apertura di luoghi che dovrebbero essere chiusi.

108. Non noto

Cartolina postale indirizzata a Pazzi (s.d.), originale.

Il non noto autorizza Pazzi a realizzare il cortile secondo il suo gusto.

Elenco dei corrispondenti

Alberti Cesare, da Ravenna (2 lettere, 1886). Scrive a Pazzi per conto di una persona ammalata, al momento non identificabile.

Argnani Federico, da Faenza (3 lettere, 1881-1886). Ceramista e litografo (1822-1905). Dopo avere frequentato l'Accademia di Firenze, nel 1861 fu incaricato dell'insegnamento di disegno presso la Scuola Tecnica di Faenza, ed in seguito fu nominato direttore della Pinacoteca Comunale della stessa città. Nel 1889 diede alle stampe la celebre opera *Ceramiche e maioliche faentine dalla loro origine al principio del secolo XVI*, uno dei caposaldi dello studio della storia della ceramica di produzione padana.

B. G. (1 lettera, 1884).

Bernabei Felice (5 fra lettere e telegrammi, 1887-1888). Archeologo e politico (1842-1922). Nel 1875 fu assunto presso la Direzione generale dei Musei e degli Scavi del Regno, e nel 1895-1900 fu direttore generale delle Antichità e Belle Arti.

Barnabini F. (1 lettera, 1888) (forse per Bernabei).

Bartolini G. (1 lettera, 1884). Forse da individuare in Gaspare Bartolini (1824-1856), avvocato e letterato, amico del Mordani, con il quale ebbe in comune la presidenza della Società Conservatrice del Pineto (1883)¹⁸⁶.

Benvenuti Raffaello (1 lettera, 1885). Custode comunale di Firenze.

Bernicoli Silvio, da Ravenna (2 lettere, 1885). Archivista del Comune di Ravenna.

¹⁸⁶ MISEROCCHI 1927, p. 104.

- Bongioannini Francesco* (Bongiovannini o Buongiovannini) (4 lettere, 1885-1888). Ingegnere (1847-1928) con ruolo ispettivo presso la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti.
- Brizio Edoardo* (2 lettere, 1888-1891). Archeologo e paleontologo (1846-1907). Docente di archeologia all'Università di Bologna e Soprintendente alle Antichità delle Marche e dell'Emilia, si dedicò prevalentemente alla protostoria della pianura Padana. Dal 1902 fu socio dell'Accademia dei Lincei.
- Busmanti Silvio*, da Ravenna (60 lettere, 1881-1888). Cultore ravennate di storia e archeologia (1839-1893), nel 1876 fu inserito nella *Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte ed antichità per la Provincia di Ravenna* e nel 1879 fu nominato *Ispettore agli scavi ed ai monumenti*, ruolo che mantenne fino al 1892¹⁸⁷.
- Callotti Aguzzani Francesca* (1 lettera, 1885). Nativa di Forlì, moglie del notaio bolognese Giulio Aguzzani.
- Camerani A.* (1 lettera, 1886). Forse da individuare in Antonio Camerani (1817-1907), patriota che dopo l'Unità d'Italia ricoprì molte cariche pubbliche a livello locale¹⁸⁸.
- Cavalcaselle Giovanni Battista* (3 lettere, 1885-1886). Storico dell'arte (1819-1897)¹⁸⁹.
- Contini Riccardi Costantino* (1 lettera, 1886). Vicario generale arcivescovile.
- Coppino Michele* (1 lettera, 1885). Docente di letteratura italiana presso l'Università di Torino (1822-1901). Fu ministro dell'Istruzione nel 1876-1878 e nel 1884-1888. Nel 1877 varò la riforma che rese obbligatoria e gratuita la frequenza della scuola elementare.
- Della Scala Duilio* (13 lettere, 1886-1887). Collaboratore di Pazzi a Ravenna.
- De Rosa Cesare* (2 lettere, 1884-1885). Cognato di Ildebrando Kibel.
- Farini A.* (1 lettera, 1884).
- Feletti Antonio* detto *Tonino* (12 lettere, 1885-1888). Fratello di Primo. Muratore
- Feletti Primo* (1 lettera, 1885). Fratello di Antonio. Muratore.
- Fiorilli Carlo* (2 lettere, 1886-1893). Direttore generale dell'Istruzione primaria presso il Ministero dell'Istruzione (1899-1900), poi direttore generale delle Antichità e Belle Arti (1900-1906).
- Fiscali Filippo*, da Rimini, Pesaro, Fano (29 lettere, 1883-1886). Restauratore fiorentino molto legato a Cavalcaselle. Iniziò la sua attività attorno al 1876. Lavorò, su incarico del Ministero, a Bologna, Firenze, Pisa, Siena, Rimini e nelle Marche¹⁹⁰.
- Fusconi S.* (1 lettera, 1884). Forse da riconoscere in Sebastiano Fusconi (1800-1886), medico e benefattore¹⁹¹.
- Gamba Maria* (1 lettera, 1885).
- Gamba [Ghiselli] Pietro* (10 lettere, 1883-1885). Deputato al parlamento e senatore (1849-1903), fu sindaco di Ravenna dall'aprile 1883 al novembre 1886¹⁹². Le lettere sono sempre istituzionali, su carta intestata del Municipio di Ravenna.
- Gardella Odoardo*, da Ravenna (4 lettere, 1884-1885). Cultore di storia locale, mentore di Corrado Ricci¹⁹³.
- Ghirotti Pietro* (1 lettera, 1886). Amico di Enrico Pazzi.
- Guaccimanni Luigi*, da Ravenna (1 lettera, 1895). Patriota e storico locale (1832-1917), svolse per molti anni l'attività di prosindaco¹⁹⁴.
- Guardigli don Mauro*, da Ravenna (2 lettere, 1883-1884). Sacerdote, cultore di archeologia (1834-1898). Autore di uno studio dedicato alla basilica di S. Apollinare in Classe¹⁹⁵.
- Guitera De' Bozzi Carlo* (1 lettera 1885). Figlio (1809-1884)¹⁹⁶ di Antonio, cittadino corso, e di Margherita Mifsuld, nobile maltese. Dopo avere intrapreso gli studi di giurisprudenza, fu attratto dalle idee della

¹⁸⁷ *Ibid.*, p. 109.

¹⁸⁸ *Ibid.*, p. 110.

¹⁸⁹ Cavalcaselle 1979.

¹⁹⁰ RINALDI 1997.

¹⁹¹ MISEROCCHI 1927, pp. 125-127.

¹⁹² *Ibid.*, p. 129.

¹⁹³ NOVARA 2004.

¹⁹⁴ MISEROCCHI 1927, p. 136.

¹⁹⁵ *Ibid.*, p. 137.

¹⁹⁶ MONSACRATI 2004.

- carboneria, cui aderì. Dopo varie vicende, si trasferì a Parigi ed ebbe contatti con Mazzini, prendendo parte alla nascita della Giovine Italia.
- Lovatelli Giulio* (4 lettere, 1885-1887). Appartenente alla nobiltà ravennate. Formatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Ravenna (di cui risulta frequentatore dilettante nel 1834-1835, nel 1841 e nel 1855, p. 296). Membro della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità per la provincia di Ravenna nel 1878-1889. Fu sindaco di Ravenna.
- Maestrani Ferdinando* (46 lettere, 1884-1889). Collaboratore di Pazzi a Ravenna.
- Mazzetti M.* (2 lettere, 1884).
- Medin Ulderico* (1 lettera, 1885).
- Messori Ambrogio*, da Frassinoro (1 lettera, 1885). Maestro Comunale.
- Mignali (?) Giorgio* (1 lettera, 1884).
- Minardi Domenico* (1 lettera, 1887).
- Miserocchi* (1 lettera, 1888).
- Miserocchi Teodorico* (1 lettera, 1886).
- Montanari Federico* (4 lettere, 1885-1886).
- Montanelli Ranieri* (2 lettere, 1884). Marmista spesso coinvolto nelle attività di restauro degli edifici monumentali ravennati.
- Novelli Carlo*, da Ravenna (1 lettera, 1886). Pittore e mosaicista (1843-1909). Studiò a Roma e a Venezia. Partecipò ai restauri dei mosaici di quasi tutte le antiche basiliche ravennati¹⁹⁷.
- Ortolani Pirro*, da Ravenna (8 lettere, 1886-1889). Custode del Museo di Ravenna e archeologo dilettante. Nipote di Maestrani (?).
- Pasolini Giorgio* (10 lettere, 1885-1888).
- Pelliccioni, Gaetano* (5 lettere, 1884-1886).
- Ranuzzi Alessandro*, da Ravenna (21 lettere, 1883-1888). Ingegnere capo del Genio Civile di Ravenna, diresse i restauri del battistero Neoniano e della basilica di S. Apollinare in Classe¹⁹⁸.
- Rasponi conte Achille*, da Ravenna (30 lettere, 1883-1891). Deputato al parlamento, poi senatore (1835-1896)¹⁹⁹. Figlio di Giulio e di Luisa Murat, primogenita del Re di Napoli Gioacchino Murat. Si laureò in giurisprudenza e nel 1862 sposò a Parigi la principessa Pulcheria Ghicka di Bucarest. Date le sue idee progressiste, si scontrò spesso con il governo pontificio prima dell'annessione di Ravenna al Regno di Sardegna. Segretario del governo provvisorio del dittatore dell'Emilia Luigi Carlo Farini e nel 1876 Senatore del Regno. Ebbe numerosi incarichi nell'amministrazione del Comune di Ravenna e fu sindaco della città nel 1884.
- Riccio Guglielmina*, da Palazzo Bellamare a Chiaia (1 lettera, 1885). Vedova di Gennaro Rossi.
- Ridolfi* (1 lettera, 1895). Della direzione dei Musei di Firenze.
- Samorì Arduino*, da Perugia (2 lettere, 1892). Segretario dell'Ufficio generale delle Belle Arti.
- Simoni G.* (1 lettera, 1885).
- Taruffi Riccardo* (1 lettera, 1886).
- Tassinari Luigi* (1 lettera, 1885)
- Venturi Adolfo*, da Roma (1 lettera, 1888). Storico dell'arte (1856-1941), fondatore della disciplina storico artistica a livello universitario.
- Zirardini Gaetano* (1 lettera, 1890). Presidente della Congregazione di Carità di Ravenna.

Pratica personale di Enrico Pazzi²⁰⁰

15 maggio 1887, Ministero Istruzione a E. Pazzi, conferimento dell'incarico di Vice direttore dei Musei e delle Gallerie, con stipendio annuo di l. 3400 e con incarico di dirigere il Museo Nazionale di Ravenna; firmato Fiorelli;

¹⁹⁷ MISEROCCHI 1927, p. 161.

¹⁹⁸ FABBI 2000.

¹⁹⁹ MISEROCCHI 1927, p. 168.

²⁰⁰ SBAeP, AS, N7-2514

- 22 agosto 1889, E. Pazzi al Ministero Istruzione, Pazzi chiede di potere prendere qualche giorno di licenza per potere recarsi a Firenze e sistemare i suoi affari;
- 24 febbraio 1890, Ministero Istruzione a E. Pazzi, conferma dell'incarico di Vice Direttore di 3. classe; firmato Fiorelli;
- 9 gennaio 1891, Ministero Istruzione a E. Pazzi, Pazzi è a Firenze ed è malato; il ministero gli dà un congedo;
- 27 dicembre 1891, Ministero Istruzione a E. Pazzi, viene concesso un mese di ferie a Pazzi;
- 1 gennaio 1892, E. Pazzi al Ministero Istruzione, risposta a lettera del 27 dicembre 1891, Pazzi ringrazia per il congedo di un mese che ha ottenuto; l'incarico di controllo del museo è dato ad Arduino Samorì; Pirro Ortolani avrà le chiavi; Duilio Della Scala continuerà a fare il lavoro che ha sempre fatto; in quel momento si stanno allestendo le vetrine;
- 27 gennaio 1892, E. Pazzi al Ministero Istruzione, appena giunto a Firenze per sistemare alcuni suoi affari, Pazzi è stato preso da una forte costipazione, quindi informa che forse il suo congedo dovrà prolungarsi;
- 2 febbraio 1892, Ministero Istruzione a E. Pazzi, hanno ricevuto la comunicazione del 27 gennaio con cui Pazzi annuncia di essere ammalato;
- 8 febbraio 1892, E. Pazzi da Firenze, Pazzi ringrazia per le parole cortesi del Ministero, ma non potrà essere al museo il 15 corrente come richiesto;
- 13 febbraio 1892, Ministero Istruzione a E. Pazzi, il Ministero è dispiaciuto per la salute di Pazzi, però per quanto riguarda bloccare il ritorno a Perugia di Samorì;
- 2 marzo 1892, lettera di E. Pazzi al Ministero Istruzione, la salute di Pazzi è ripresa; è pronto per ricevere le scansie nuove per gli oggetti piccoli;
- 7 marzo 1892, Ministero Istruzione a E. Pazzi, il ministero si congratula per la salute recuperata, e così può riprendere il suo posto;
- 20 dicembre 1892, E. Pazzi al Ministero Istruzione, la settimana successiva Pazzi conta di avere sistemato tutti gli "oggetti di antichità destinati ad essere rinchiusi nelle scansie a muro, già ultimate" e il falegname ha promesso che alla fine di gennaio consegnerà le ultime quattro scansie in corso di realizzazione, inoltre sono stati sistemati gli oggetti di marmo "raccolti di recente", a questo punto Pazzi chiede un mese di congedo per motivi personali; le chiavi del museo potranno essere consegnate a Pirro Ortolani;
- 29 dicembre 1892, Ministero Istruzione a E. Pazzi, un mese di congedo;
- 1 gennaio 1893, E. Pazzi al Ministero Istruzione, Pazzi ringrazia per il congedo concessogli; risposta al foglio del 29 dicembre 1892;
- 4 dicembre 1893, Prefettura di Ravenna a E. Pazzi, Pietro Montanari ha presentato la documentazione per potere essere assunto presso il Museo;
- 6 dicembre 1893, lettera di E. Pazzi al Ministero Istruzione, da Ravenna, Pazzi dice che il museo non è ancora stato aperto al pubblico anche se esiste da 8 anni e lavora con personale straordinario; quando il ministero gli chiederà di nominare possibile personale lui metterà fra i primi nomi quello di Montanari, benché abbia 60 anni;
- 23 dicembre 1893, E. Pazzi al Ministero Istruzione, Pazzi chiede un permesso di un mese per sistemare affari privati;
- 29 dicembre 1893, Ministero Istruzione a E. Pazzi, risposta alla lettera del 23 dicembre 1893, si oppone alla richiesta di un mese di congedo e dice di accontentarsi di una settimana, rimandando all'estate il resto delle ferie;
- 22 giugno 1894, E. Pazzi al Ministero Istruzione, Pazzi dice che è da 6 mesi che lavora nella realizzazione dell'inventario e nell'assistenza ai lavori pertanto chiede un permesso di 30 giorni per rimettersi in salute; allega certificato di malattia del medico;
- 28 giugno 1894, Ministero Istruzione a E. Pazzi; concede un congedo però prima di assentarsi deve sistemare le cose in modo tale che non pesi il lavoro su chi resta;
- 2 luglio 1894, E. Pazzi al Ministero Istruzione; risposta al foglio del 28 giugno 1894; Pazzi ringrazia per il congedo, e dà a Pirro Ligorio l'incarico di sostituirlo mentre è assente; quando ritornerà darà il via agli ultimi lavori restanti affinché a settembre il museo sia del tutto ultimato;
- 4 agosto 1894, Ministero Istruzione a E. Pazzi, firmato Fiorelli, il Ministero proroga di 15 giorni il congedo;

11 agosto 1895, E. Pazzi al Ministero Istruzione; Pazzi chiede 20 giorni di licenza per potersi recare a Firenze per lavori urgenti; in quel momento si sta facendo l'inventario delle monete greche lasciate da Fusconi che saranno consegnate al suo ritorno; mentre è assente lascerà il controllo del Museo a Pirro Ortolani;

14 agosto 1895, Ministero Istruzione a E. Pazzi, risposta al foglio dell'11 agosto; il Ministero concede i 20 giorni di congedo;

20 gennaio 1896, Ministero Istruzione a E. Pazzi; invio del decreto col quale Pazzi è stato nominato ispettore dei Musei e Gallerie e del decreto di Pirro Ortolani assunto come custode;

25 gennaio 1896, lettera di E. Pazzi al Ministero; risposta al foglio del 20 gennaio 1896; Pazzi ha ricevuto i due decreti del nuovo organico per il personale del Museo e ha consegnato a Pirro Ortolani quello di sua competenza;

21 luglio 1896, E. Pazzi al Ministero Istruzione, Pazzi chiede un congedo di un mese per motivi di salute; il Museo verrà affidato a Pirro Ligorio;

31 luglio 1896, Ministero Istruzione a E. Pazzi; risposta a lettera del 21 luglio 1896; il Ministero accorda a Pazzi un congedo di un mese;

7 agosto 1896, E. Pazzi al Ministero Istruzione; Pazzi ringrazia per il permesso di un mese che gli è stato accordato; domenica 9 affiderà a Pirro Ortolani il controllo del Museo; "l'urna di granito rosa orientale donata dal sig. Vincenzo Focaccia è già stata trasportata al Museo";

13 dicembre 1896, E. Pazzi al Ministero Istruzione, le condizioni di salute di Pazzi non sono migliorate e quindi è costretto a chiedere un congedo di un mese per recarsi a Firenze; chiede se il Ministero può mandare un impiegato perché Pirro Ortolani non può coprire il servizio; allega il certificato medico;

16 dicembre 1896, Ministero Istruzione a E. Pazzi; risposta lettera del 13 corrente; il Ministero accorda il mese di congedo richiesto; il Ministero aggiunge che al momento non ha personale scientifico da mandare a Ravenna anche provvisoriamente; pertanto Pazzi può affidare il controllo del museo a Pirro Ortolani;

19 dicembre 1896, E. Pazzi al Ministero Istruzione, risposta a lettera del 16 corrente; Pazzi ringrazia per il congedo concessogli; non appena il medico gli accorderà il permesso di fare il viaggio per Firenze lascerà Ravenna e trascorrerà un periodo a Firenze per rimettersi; la custodia del Museo è affidata a Pirro Ortolani;

13 gennaio 1897, E. Pazzi al Ministero Istruzione, Pazzi chiede di potere prendere il periodo di congedo per motivi di salute che gli è stato accordato con la lettera in data 16 dicembre 1896; andrà a Firenze e lascerà il museo in mano a Pirro Ortolani;

19 febbraio 1897, Ministero Istruzione a E. Pazzi, risposta alla lettera del 12 febbraio 1897; il Ministero concede a Pazzi di prorogare di un mese il congedo;

26 febbraio 1897, E. Pazzi al Ministero Istruzione, Pazzi ringrazia per il periodo di congedo che gli è stato accordato;

13 marzo 1897, Ministero Istruzione a E. Pazzi; risposta a lettera dell'11 corrente; il Ministero accorda a Pazzi di rimanere a Firenze fino al 21 corrente;

12 maggio 1897, Ministero Istruzione a E. Pazzi, fino a quel momento non si è presa una decisione riguardo alla richiesta di Pazzi di avere due mesi di congedo, perché c'è la necessità del ministero di inviare a Ravenna Bernabei per fare un controllo dello stato dei lavori; Barnabei potrà essere a Ravenna la settimana successiva, se pertanto Pazzi può aspettare la sua venuta prima di partire, sarebbe meglio, ma nel caso i medici dicessero che la sua partenza è necessaria immediatamente, deve comunicarlo al ministero;

13 maggio 1897, E. Pazzi al Ministero Istruzione, risposta a lettera del 12 maggio 1897; Pazzi dice che attende con piacere la visita di Bernabei;

23 maggio 1897, E. Pazzi al Ministero Istruzione, risposta al foglio del 12 maggio 1897; il giorno prima il Direttore Generale è stato a Ravenna per la visita al Museo, e Pazzi conta di partire il giorno dopo per usufruire dei due mesi di permesso accordatigli;

24 maggio 1897, Ministero Istruzione a E. Pazzi, invio del decreto con il quale Pazzi è stato nominato Conservato dei Musei e Gallerie con lo stipendio di l. 3500;

5 giugno 1897, Ministero Istruzione a E. Pazzi, risposta a lettera del 23 maggio 1897, il ministero accoglie l'ipotesi di Pazzi di essere sostituito durante la sua assenza da Pirro Ortolani, però per correttezza le pratiche sbrigate da Ortolani dovranno portare la firma dello stesso, perché non va bene che siano firmati da Pazzi che sanno tutti che si trova a Firenze;

11 luglio 1897, Accademia di B.A. a E. Pazzi, invito alla distribuzione solenne dei premi agli allievi;
29 luglio 1897, Ministero Istruzione a E. Pazzi, il Ministero accorda a Pazzi la proroga del congedo;
12 agosto 1897, E. Pazzi al Ministero Istruzione, da Firenze, risposta alla lettera del 29 luglio 1897; Pazzi ringrazia per la proroga del congedo; le sue condizioni di salute sono molto migliorate però non riesce ancora a mangiare e spera che quando finirà il caldo il problema possa essere superato;
7 dicembre 1897, nota del Tesoro per aumento di stipendio di Pazzi;
12 gennaio 1898, Sovrintendenza di Ravenna al Ministero (C. Ricci), la tesoreria provinciale chiese raggugli sullo stendio di Pazzi per le “note nominative”;
18 gennaio 1898, telegramma di Corrado Ricci al Ministero Istruzione con il quale chiede come si deve comportare per la nota nominativa del passato direttore Enrico Pazzi;
19 gennaio 1898, Ministero Istruzione al direttore del Museo Nazionale, firmato F. Bernabei, si informa che è in corso il decreto con il quale il commendator Pazzi è collocato a riposo dal 1 gennaio del 1898; quindi lo stipendio deve essere interrotto;
22 maggio 1898, Ministero Istruzione al direttore Museo Nazionale, chiedono se Pazzi ha lasciato debiti verso lo Stato nella sua funzione di Conservatore;
24 maggio 1898, Sovrintendenza al Ministero Istruzione (C. Ricci), risposta al foglio del 22 maggio 1898; si informa il Ministero che E. Pazzi ha lasciato debiti verso lo Stato.

Abbreviazioni:

ASCRa=Archivio Storico Comunale di Ravenna

BCR=Biblioteca Classense di Ravenna

SBAeP, AS=Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, *Archivio Storico*

Bibliografia:

- ANTONINI 2001 - M. ANTONINI, *Faccioli Raffaele (Bologna, 1836-1914)*, in G. GRESLERI-P.G.MASSARETTI (a cura di), *Norma e arbitrio. Architetti e ingegneria. Bologna 1850-1950*, Venezia 2001, p. 390.
- BENTINI 1987 - M.R. BENTINI, *Godo di Russi (Ra). Pieve di S. Stefano in Tegurio*, in *Pievi rurali nel ravennate. Alle radici della nostra cultura*, Faenza 1987, pp. 92-95.
- BLAKE, NEPOTI 1984 - H. BLAKE, S. NEPOTI, *I bacini di S. Nicolò di Ravenna e la ceramica graffita medievale nell'Emilia Romagna*, «Faenza», 70/5-6 (1984), pp. 354-368.
- BUSMANTI 1881 - S. BUSMANTI, *Un Tridico del Barilotto, cenni*, Imola 1881.
- Cavalcaselle* 1979 - *Cavalcaselle, Giovanni Battista*, «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 22, Roma 1979, pp. 640-644.
- Corpus III = Corpus della scultura paleocristiana bizantina e altomedievale di Ravenna. III. La scultura architettonica*, a cura di R. Olivieri Farioli, Roma 1969.
- FABBI 2000 - F. FABBI, *Alessandro Ranuzzi e la tutela dei monumenti della Ravenna di fine Ottocento: il caso del battistero degli Ariani*, «Ravenna Studi e Ricerche», VII/2 (2000), pp. 115-133.
- GIOVANNINI, RICCI 1991 - C. GIOVANNINI, F. RICCI, *Museo, scuola, città. La Galleria dell'Accademia di Ravenna*, Bologna 1991.
- KNIFFITZ 2013 - L. KNIFFITZ, *Mosaici: cronologia degli interventi*, in P. NOVARA, A. RANALDI (a cura di), *Restauri dei monumenti paleocristiani e bizantini di Ravenna patrimonio dell'Umanità*, Ravenna 2013, pp. 162-199.
- MATTALIANO 1986 - E. MATTALIANO, *La scultura a Ravenna nei luoghi e negli edifici pubblici fra Quattro e Cinquecento*, in D. BOLOGNESI (a cura di), *Ravenna in età veneziana*, Ravenna 1986, pp. 321-366.
- MAZZOTTI 1975 - M. MAZZOTTI, *Le pievi ravennati*, Ravenna 1975.

- MISEROCCHI 1927 - L. MISEROCCHI, *Ravenna e i ravennati nel secolo XIX. Memorie e notizie*, Ravenna 1927.
- MONSACRATI 2004 - G. MONSACRATI, *Carlo Guitera De' Bozzi*, «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 61, Roma 2004.
- MONTANARI 1961 - L. MONTANARI, *Esistono sotto la Pieve di Godo i ruderi di un antico edificio*, «Bollettino Economico della Camera di Commercio di Ravenna», 11 (1961), pp. 738-739.
- NOVARA 1995 - P. NOVARA, *Alcune lastre marmoree nel pavimento della cattedrale di Ravenna e il problema della recinzione presbiteriale dell'Ursiana*, «Studi e Documenti di Archeologia», VIII (1993 ma 1995), pp. 267-286.
- NOVARA 1997a - P. NOVARA, *Cotti medievali a Ravenna*, in C. DI FRANCESCO (a cura di), *Il cotto tra storia e ricerca* (Atti della Giornata di Studi «Il cotto tra storia e ricerca. Contributi allo studio», Ferrara, 28 settembre 1995), Firenze 1997, pp. 79-86.
- NOVARA 1997b - P. NOVARA, *Dalla recente revisione di un magazzino del Museo Nazionale*, «QdS. Quaderni della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna», III (1997), pp. 59-61.
- NOVARA 1997c - P. NOVARA, *La cattedrale di Ravenna. Storia e archeologia*, Ravenna 1997.
- NOVARA 1998 - P. NOVARA, *Storia delle scoperte archeologiche di Ravenna e Classe*, Ravenna 1998.
- NOVARA 2000 - P. NOVARA, *Per un aggiornamento della "Storia delle scoperte archeologiche di Ravenna e Classe"*, «Ravenna Studi e Ricerche», VII/2, Ravenna 2000, pp. 201-231.
- NOVARA 2001 - P. NOVARA, *Capitelli ravennati raffigurati in un gruppo di disegni appartenuti all'erudito Camillo Spreti*, Ravenna 2001.
- NOVARA 2004 - P. NOVARA, *Pel bene dei nostri monumenti. Odoardo Gardella. Archeologia e antichità locali nella Ravenna dell'Ottocento*, Bologna 2004.
- NOVARA 2010 - P. NOVARA, *Per una archeologia degli arcivescovi di Ravenna: spigolature minime intorno al rinnovato Museo Arcivescovile di Ravenna*, «Pagani e Cristiani», IX (2010), pp. 83-104.
- NOVARA 2013a - P. NOVARA, *Architetture: cronologia degli interventi (secoli XIX-XX)*, in P. NOVARA, A. RANALDI (a cura di), *Restauro dei monumenti paleocristiani e bizantini di Ravenna patrimonio dell'Umanità*, Ravenna 2013, pp. 103-127.
- NOVARA 2013b - P. NOVARA, *Campane ravennati*, «Pagani e Cristiani», XII (2013), pp. 185-207.
- NOVARA 2013c - P. NOVARA, *Corrado Ricci e la "corazza di Teodorico"*, in S. SIMONI (a cura di), *Spigolando ad arte. Ricerche di storia dell'arte nel territorio ravennate*, Ravenna 2013, pp. 115-117.
- NOVARA 2014a - P. NOVARA, *La formazione del patrimonio museale nella Ravenna del XIX secolo. La documentazione*, «Studi Romagnoli», LXV (2014), pp. 621-646.
- NOVARA 2014b - P. NOVARA, *Porzione di cassa di sarcofago*, in A. RANALDI (a cura di), *Erme e antichità del Museo Nazionale di Ravenna*, Milano 2014, pp. 174-177.
- NOVARA 2015 - P. NOVARA, *Frammenti della Porta Aurea*, in A. RANALDI (a cura di), *Museo Nazionale di Ravenna. Porta Aurea, Palladio e il monastero benedettino di San Vitale*, Cinisello Balsamo 2015, pp. 59-65.
- PACCASSONI 2002 - S. PACCASSONI, *Enrico Pazzi e il Museo Civico Bizantino*, in P. NOVARA (a cura di), *Atti delle giornate di studio 1 dicembre 2001 e 23 marzo 2002* («Ravenna Studi e Ricerche», 9/2, 2002), pp. 315-344.
- PAZZI 1887 - *Ricordi d'arte di Enrico Pazzi stautario*, Firenze 1887.
- RICCI 1878 - C. RICCI, *Ravenna e i suoi dintorni*, Ravenna 1878.
- RINALDI 1997 - S. RINALDI, *Filippo Fiscali*, «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 48, Roma 1997.

⟨<http://www.storiadelmondo.com/80/novara.carteggio.pdf>⟩ in *Storiadelmondo* n. 80, 15 settembre 2015

SCARDINO 1991 - L. SCARDINO, *Introduzione*, in *Ricordi d'arte di Enrico Pazzi stautario*, Ravenna-Ferrara 1991, pp. I-XXXVIII.

VIROLI 1997 - G. VIROLI, *Il gesto sospeso. Scultura nel ravennate negli ultimi due secoli*, Ravenna 1997.